



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex
D.M. 270/2004*)

In Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici

Tesi di Laurea

—

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

La natura come costruzione sociale.

Il Parco Nazionale di Yellowstone e lo
sviluppo controverso del turismo sostenibile.

Relatore

Ch. Prof. Francesco Vallerani

Laureando

Maura Calabrese
Matricola 810360

Anno Accademico

2012 / 2013

INDICE

PRESENTAZIONE.....	3
1. INQUADRAMENTO TEORICO.....	7
1.1 Il turismo sostenibile: un problema di definizioni.....	7
1.1.1 Il concetto di sostenibilità	7
1.1.2 Il turismo sostenibile	10
1.2 “L’invenzione americana” dei Parchi Nazionali	13
2. INQUADRAMENTO STORICO	18
2.1 1872: Nascita del primo Parco Nazionale al mondo	18
2.2 Dagli anni ’20 fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale	22
2.2.1 La mobilità privata e l’intensificarsi dei flussi turistici.....	22
2.2.2 Il Dopoguerra e la “Mission 66”	24
2.2.3 Il “Leopold report”	28
2.3 Dagli anni ’90 ad oggi.....	30
2.3.1 Il grande incendio del 1988: limiti della politica amministrativa di un Parco Nazionale.....	30
2.3.2 L’UNESCO, l’inserimento del Parco all’interno della “Lista del patrimonio Mondiale in Pericolo” e i nuovi problemi	33
3. L’IMPATTO DEL TURISMO SUL PARCO.....	35
3.1 I flussi turistici.....	35
3.1.1 Numeri e tipologie.....	35
3.1.2 Turismo e variazioni demografiche, tecnologiche e sociali nell’area di Yellowstone.....	41
3.2 Effetti economici derivanti dal turismo.....	43
3.2.1 Caratteristiche socio-economiche degli Stati che includono il Parco di Yellowstone.....	43
3.2.2 Effetti economici, sociali e ambientali derivanti dal turismo	47
3.3 Principali problematiche ambientali legate al flusso turistico.....	51
3.3.1 Inquinamento delle motoslitte e l’apertura del parco nei mesi invernali	52
3.3.2 I ripetitori wireless per i cellulari	58
3.4 Il rapporto fra il Parco e i Nativi americani.....	62
3.4.1 La storia dei Nativi americani nell’area di Yellowstone	62
3.4.2 Gli effetti del turismo sui Nativi americani.....	68
3.4.3 La collaborazione fra i Nativi e l’amministrazione del Parco	70
4. LA POLITICA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.....	73
4.1 Evoluzione della politica ambientale nel Parco	73

4.1.1 “Yellowstone Environmental Stewardship (YES!) Initiative” (2008)	74
4.1.2 “Strategic Plan for Sustainability” (2012).....	75
4.2 Il coinvolgimento dei turisti	86
4.3.1 I <i>Visitor Center</i> per la sensibilizzazione del turista.....	86
4.3.2 Il programma “Junior Ranger” rivolto ai bambini	87
4.3.3 La campagna “Do not feed wild animals”.....	88
4.3.4 Lo slogan “Only you can prevent wildfires”.....	90
5. L’AZIENDA RICETTIVA XANTERRA PARKS & RESORTS E LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	92
5.1 Xanterra Parks & Resorts: Fred Harvey e la creazione della ricezione turistica nel “lontano West”	92
5.2 L’impegno per la sostenibilità ambientale: il programma “Ecologix”.....	93
5.2.1 I rifiuti solidi e la raccolta differenziata	94
5.2.2 Il risparmio idrico ed energetico	95
5.2.3 Le iniziative per la costruzione di edifici “green”.....	97
5.2.4 I trasporti	98
5.2.4 I rifornimenti “sostenibili”	98
5.2.5 La cucina sostenibile	100
5.2.5 La sensibilizzazione dei dipendenti per le tematiche ambientali	101
6. NOTE CONCLUSIVE.....	102
BIBLIOGRAFIA	105
SITOGRAFIA	124
RINGRAZIAMENTI.....	138

PRESENTAZIONE

Nessuna immaginazione umana, con tutti gli aiuti che le descrizioni possano dare, potrebbe mai ritrarre la bellezza e il *wilderness* degli scenari di cui si può essere testimoni giornalmente in questa romantica nazione.

G. Catlin - *Letters and Notes on the Manners, Customs, and Condition of the North America Indians*¹

Il Parco Nazionale di Yellowstone fu istituito il 1 marzo del 1872, in un periodo storico in cui gli Stati Uniti iniziavano ad affermare la propria "presenza" nello scenario politico mondiale e a modellare una propria identità nazionale. Esso non era solo l'atto conclusivo di un processo politico volto alla legittimazione della sovranità territoriale in regioni considerate *wild*, era altresì l'inizio di una nuova fase storica che usufruiva dell'ambiente naturale per creare simboli nazionali condivisi.

Le radici di questo rapporto antropocentrico con l'ambiente naturale risiede nel termine "ambiente" stesso: dal greco antico οἶκος (*oikos*), "ciò che è intorno", esso indica ciò che è esterno alla propria abitazione, alla propria familiarità; è pertanto l'uomo a distinguere ciò che appartiene all'ambiente naturale da quello fittizio umano. In particolare, nella cultura americana il *wilderness* è presentato come il miglior "antidoto" alla società umana e come "rifugio" da preservare per "salvare il pianeta";² eppure ciò che è *wilderness* è un "prodotto", frutto della civilizzazione e della cultura "moderna". Prima del XX secolo nella cultura e nell'immaginario europeo non esisteva, infatti, l'idea della c.d. *wilderness experience* e fino ai primi anni del XIX secolo stesso, il termine *wilderness* nell'accezione comune, si riferiva ancora a una landa deserta e

¹ G.CATLIN, *Letters and Notes on the Manners, Customs, and Conditions of the North American Indians*, vol.I, Dover Publications, New York, 1844

² W. CRONON, "The trouble with wilderness; or, Getting Back to the Wrong Nature" in W. CRONON (a cura di), *Uncommon Ground: Rethinking the Human Place in Nature*", W.W. Norton & Company, 1996, p.69.

selvaggia; inoltre, le emozioni evocate per descriverlo erano di confusione e terrore. Verso la fine del XIX secolo, invece, vi furono dei cambiamenti culturali decisivi, testimoniati dalla celebre frase di Henry D. Thoreau, "In the Wildness is the preservation of the world":³ ciò che prima era deserto, ora diveniva assimilabile all'Eden, assumeva delle connotazioni sacrali come testimoniato dai primi esploratori dei territori dell'ovest degli Stati Uniti,⁴ i quali utilizzavano espressioni appartenenti alla sfera religiosa per descrivere le intense emozioni che provavano dinanzi al paesaggio.⁵ Questo tipo di trasformazione fu influenzata dal pensiero romantico europeo⁶ e dall'idea di "frontiera", originatasi negli Stati Uniti, con la quale si determinò una cesura netta fra ciò che era stato civilizzato e modificato dall'uomo da ciò che era rimasto incontaminato (di fatto, il *wilderness*).⁷

L'area di Yellowstone descritta dai primi esploratori come una regione *wild* che suscitava nell'uomo emozioni intense e di annichimento dinanzi alla natura, fu sin dall'inizio ricettacolo di un simbolismo utilizzato a fini politici: gli Stati Uniti erano una nazione "giovane" e la fondazione del Parco seguiva il lungo periodo della guerra civile (1849 - 1865); la determinazione di un'identità nazionale era necessaria e i territori dell'ovest, incontaminati e "sacri", potevano aiutare a giustificare la creazione di una nazione.

Questo progetto di tesi è stato concepito, pertanto, per approfondire una riflessione personale su come sia decisivo l'intervento della società per plasmare il territorio naturale stesso, modellandolo e saturandolo di significati e simboli. Il parco di Yellowstone e la sua gestione, hanno determinato un vasto dibattito nei decenni successivi alla sua fondazione, sia a livello accademico sia politico, assecondando le diverse influenze teoriche che si sono succedute con il cambiare della società, della politica e, in particolare, della sensibilizzazione per il tema ambientale. E, infatti, la

³ Contenuta del suo saggio "Walking", *Atlantic Monthly*, (1862), <http://thoreau.eserver.org/walking.html>, 09/01/2014.

⁴ Cfr. Cap. 2.1. "1872: Nascita del primo Parco Nazionale al mondo".

⁵ Così come descrisse John Muir la prima volta che vide la Sierra Nevada: "Nessuna descrizione del Paradiso che io abbia mai sentito o letto sembra meravigliosa almeno la metà [di ciò che io vedo ora]" (traduzione personale del testo originale in lingua inglese) in J. MUIR, "My First Summer in the Sierra", *The Atlantic Monthly* (febbraio 1911),

<http://www.theatlantic.com/past/unbound/flashbks/muir/muirfeb.htm>, 09/01/2014.

⁶ Cfr. Cap. 2.1. "1872: Nascita del primo Parco Nazionale al mondo".

⁷ W. CRONON, "The trouble with wilderness...", *op.cit.*, p.72.

stessa politica manageriale del parco è stata caratterizzata da un acceso dinamismo sia nelle decisioni sia negli statuti adottati nel corso degli anni.⁸

Negli ultimi decenni, in particolare, con l'aumento del dibattito sullo sviluppo e turismo sostenibile,⁹ lo stesso parco di Yellowstone amministrato dal *National Park Service* e dalle aziende concessionarie (come la *Xanterra Parks and Resorts*,¹⁰ la quale si occupa del settore ricettivo), hanno adottato una politica sempre più dettagliata concernente le pratiche sostenibili volte al rispetto per l'ambiente e la sensibilizzazione non solo del personale che lavora all'interno del parco ma anche dei turisti che lo visitano.

Nonostante ciò, la creazione "fittizia" del *wilderness* comporta dei paradossi che caratterizzano non solo la società americana ma anche la stessa domanda turistica generatasi nel parco: congiuntamente alla richiesta di territori incontaminati dove la presenza dell'uomo deve essere nulla o assente, si pretende di poter osservare gli animali selvatici da vicino come in strutture artificiali o avere una copertura wireless totale per utilizzare i cellulari; laddove si fornisce la possibilità di usufruire di mezzi pubblici per visitare il parco e avere un impatto ambientale inferiore, si preferisce essere automuniti o utilizzare mezzi inquinanti (come le motoslitte nei mesi invernali).¹¹

La possibilità di approfondire questi temi è giunta con la partecipazione a un programma culturale americano per studenti universitari, "Work and Travel USA",¹² che mi ha permesso di lavorare nel Parco di Yellowstone per quattro mesi, da giugno fino alla metà di ottobre 2013. Stipulato un contratto con una delle aziende concessionarie che operano nel parco, la *Xanterra Parks and Resorts*, ho potuto osservare il *modus operandi* non solo del *National Park Service* ma anche delle aziende concessionarie, rilevandone i punti di forza e le criticità. Nell'arco temporale in cui ho lavorato nel parco, ho vissuto negli alloggi destinati ai dipendenti e costruiti negli anni Trenta per ospitare il personale del *Civilian Conservation Corps (CCC)*¹³ nella sede di *Canyon Village*, ubicata nei pressi del *Canyon* di Yellowstone.

⁸ Cfr. Cap. 2.1. "1872: Nascita del primo Parco Nazionale al mondo".

⁹ Cfr. Cap. 1.1. "Il turismo sostenibile: un problema di definizioni".

¹⁰ Cfr. Cap. 5. "L'azienda ricettiva Xanterra Parks & Resorts e la sostenibilità ambientale".

¹¹ Cfr. Cap. 3. "L'impatto del turismo sul parco".

¹² <http://www.ciee.org/wat/>, 09/01/2014.

¹³ Cfr. Cap. 2.2.1. "La mobilità privata e l'intensificarsi dei flussi turistici".

La raccolta d'informazioni è avvenuta principalmente mediante svariate consultazioni presso il *Yellowstone National Park Archive*¹⁴ e l'*Heritage and Research Center*,¹⁵ nei quali ho potuto consultare e raccogliere materiale cartaceo e audiovisivo; inoltre, grazie al supporto e disponibilità di svariati dipendenti dello *Human Resources Office* della *Xanterra Parks and Resorts*, ho potuto confrontarmi con il responsabile del *Environmental Sustainability Department* sulle tematiche legate alle pratiche sostenibili sviluppate nel corso dell'ultimo decennio da parte dell'azienda e approfondire l'argomento con alcuni *ranger* del *National Park Service*. Decisive sono state anche le visite ai *Visitor Center*¹⁶ per osservare e documentare le informazioni su Yellowstone e in linea generale, per studiare come il potenziale visitatore è accolto e informato dal *National Park Service*. Infine, l'ambiente dinamico e internazionale in cui ho lavorato, mi ha permesso di conoscere anche una piccola rappresentanza appartenente ai Nativi Americani provenienti dalla *Pine Ridge Indian Reservation*,¹⁷ con i quali ho potuto confrontarmi sul delicato e controverso rapporto fra le tribù dei Nativi che in passato vivevano nel territorio di Yellowstone¹⁸ e il Governo Federale degli Stati Uniti.

¹⁴ <http://www.nps.gov/yell/historyculture/archives.htm>, 09/01/2014.

¹⁵ <http://www.nps.gov/yell/historyculture/collections.htm>, 09/01/2014.

¹⁶ Cap. 4.3.1. "I *Visitor Center* per la sensibilizzazione del turista".

¹⁷ La riserva è ubicata nello Stato del South Dakota. Per approfondire la storia della riserva si consiglia la consultazione dei seguenti testi: D.A. SPRAGUE, *Pine Ridge Reservation, South Dakota*, Arcadia Publishing, 2004 e L. PETRILLO et al., *Being Lakota: Identity and Tradition on Pine Ridge Reservation*, University of Nebraska Press, 2007; e del sito internet ufficiale: "Oglala Lakota Nation", <http://www.oglalalakotanation.org/oln/Home.html>, 09/01/2014

¹⁸ Cap. 3.4. "Il rapporto fra il Parco e i Nativi americani".

1. INQUADRAMENTO TEORICO

1.1 Il turismo sostenibile: un problema di definizioni

1.1.1 Il concetto di sostenibilità

Nonostante le aree urbane siano aumentate negli ultimi decenni e continuano a farlo anno dopo anno a livello mondiale,¹ il concetto di sostenibilità rurale e ambientale ottiene sempre maggiore importanza e attenzione da svariate fonti come istituzioni, organizzazioni no profit e non, comunità e individui. Quest'aumento di consapevolezza e preoccupazione riguardo all'ambiente naturale è il risultato dell'interazione e l'interdipendenza del paesaggio urbano e rurale² e le loro implicazioni sullo sfruttamento delle risorse naturali³.

Il concetto che vi è alla base della "sostenibilità" è che le persone debbano trovare una riconciliazione fra gli obiettivi della società con i limiti naturali dell'ambiente.⁴ Inoltre, la sostenibilità implica in molti casi il soddisfacimento simultaneo di tutti e tre gli elementi (economico, ambientale e sociale) e del loro mantenimento futuro.⁵

La consapevolezza dei problemi ambientali nacque nel periodo post-bellico, quando la crescita, economica e urbana, fu favorita dalla cultura politica e sociale del tempo fino agli anni Sessanta quando invece, s'incominciò a porre in dubbio questo modello: la crescita poteva anche divenire un danno irreversibile per l'ambiente e, infatti, fu in quel periodo storico che nacque il c.d. "ambientalismo". In Gran Bretagna, fu compiuto uno studio sul numero degli articoli di giornale (pubblicati dal quotidiano "The Times") inerenti al tema ambientalista, in un periodo compreso fra gli anni 1953 al 1965,

¹ G. DEMATTEIS, "Sviluppo urbano e aumento della popolazione" in "Sviluppo urbano e aumento della popolazione in Atlante Geopolitico", *Enciclopedia Treccani*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/sviluppo-urbano-e-aumento-della-popolazione_\(Atlante_Geopolitico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/sviluppo-urbano-e-aumento-della-popolazione_(Atlante_Geopolitico)/), 18/11/2013.

² E.M. STARNES, *Prefazione* in I. AUDIRAC (a cura di), *Rural sustainable development in America*, John Wiley & Sons, New York, 1997, p.432.

³ T.M. PARRIS & R.W. KATES, "Characterizing a sustainability transition: Goals, targets, trends, and driving forces", *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 14, n.100 (2003): pp. 8068-8073, <http://www.pnas.org/content/100/14/8068.full.pdf+html>, 18/11/2013.

⁴ W.C. CLARK & N.M. DICKSON, "Sustainability science: The emerging research program", *Proceeding of the National Academy of Sciences*, 14, n.100 (2003): pp. 8059-8061, <http://www.pnas.org/content/100/14/8059.full>, 18/11/2013.

⁵ L. MAXEY, "Can we sustain sustainable agriculture? Learning from small-scale producer-suppliers in Canada and the UK", *The Geographical Journal*, 3, n.172 (2006): pp. 230-244.

dimostrando una copertura molto bassa; ma, dal 1965 essa incominciò a crescere e ad aumentare del 300% fino al 1973.⁶ Fenomeni simili furono osservati sui principali giornali di altri Stati “sviluppati” nello stesso intervallo temporale.⁷

In contemporanea con l'aumento d'interesse pubblico per le questioni ambientali, nacquero anche i primi gruppi ambientalisti a livello globale, come “Greenpeace”⁸ o “Friends of the Earth”,⁹ entrambi nel 1970.¹⁰

Negli anni Ottanta dai principali paradigmi riguardo all'ambiente nacque il concetto di “sviluppo sostenibile”. Le origini di questo concetto possono essere ravvisate nella pubblicazione del 1973, *Ecological Principles for Economic Development* di Raymond Dasmann, John Milton e Peter Freeman;¹¹ molte delle idee espresse in questo volume furono poi sviluppate dall'“International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources” (IUCN).¹²

Un contributo molto importante, inoltre, fu la pubblicazione del libro “The limits to Growth”¹³ nel 1972, commissionato dal *Club di Roma*¹⁴ e finanziato dalla *Volkswagen Foundation* e presentato per la prima volta al *St. Gallen Symposium*.¹⁵ Lo scopo

⁶ S.K. BROOKES et al., “The growth of the environment as a political issue in Britain”, *British Journal of Political Science*, n.6 (1976): pp. 245-255, <http://journals.cambridge.org/action/displayAbstract?fromPage=online&aid=3259304> (accesso riservato) 18/11/2013.

⁷ Per un approfondimento si consiglia di consultare F. SANDBACH, *Environment, Ideology and Policy*, Blackwell, Oxford, 1980.

⁸ <http://www.greenpeace.org/italy/it/chisiamo/storia/>, 18/11/2013.

⁹ <http://www.foei.org/en>, 18/11/2013.

¹⁰ Per approfondire la storia dei gruppi ambientalisti si consiglia P. LOWER & J. GOYDER, *Environmental Groups in Politics*, George Allen & Unwin, Londra, 1983.

¹¹ Cfr. R.F. DASMANN et al., *Ecological Principles for Economic Development*, John Wiley & Sons Inc, 1973.

¹² La IUCN è un'organizzazione non governativa con sede a Gland (Svizzera), fondata nel 1948 e la cui missione “è quella di persuadere, incoraggiare ed assistere le società di tutto il mondo nel conservare l'integrità e la diversità della natura e nell'assicurare che qualsiasi utilizzo delle risorse naturali sia equo ed ecologicamente sostenibile.” <http://www.iucn.org/>, 19/11/2013.

¹³ D.H. MEADOWS et al., *The limits to Growth*, Signet, 1972. Ristampato nel 2004 dagli stessi autori, con svariati aggiornamenti e ampliamenti al testo originale: D.H. MEADOWS et al., *Limits to Growth: The 30-Year Update*, Chelsea Green Publishing Company, 2004.

¹⁴ Fondato nel 1968 dall'imprenditore italiano Aurelio Peccei (1908 – 1984) e dallo scienziato scozzese Alexander King (1909 – 2007), è un'associazione non governativa e no-profit che riunisce scienziati, economisti, attivisti dei diritti civili per sensibilizzare la società sulle problematiche legate all'ambiente. Per approfondire la storia e le finalità dell'associazione si consiglia la consultazione del sito ufficiale: <http://www.clubofrome.org/>, 19/11/2013.

¹⁵ Conosciuto anche come *Internationales Management Symposium*, è una conferenza che ha luogo annualmente nell'*University of St. Gallen* in St. Gallen in Svizzera dal 1970 e che si pone come scopo quello di creare un dialogo intergenerazionale e interculturale sulle tematiche rilevanti dell'epoca “moderna”. Per approfondirne la storia e le finalità si consiglia la consultazione del sito ufficiale: <http://www.symposium.org/>, 19/11/2013.

dell'opera era di esplorare la relazione esistente fra la crescita, economica e sociale, e le risorse finite a disposizione sulla Terra; per farlo, furono esaminate, mediante il “modello World3”,¹⁶ cinque variabili: la popolazione mondiale, l'industrializzazione, l'inquinamento, la produzione alimentare e lo sfruttamento delle risorse. Nonostante gli stessi autori affermarono che i risultati fossero puramente formali e indicativi di una tendenza generale del sistema,¹⁷ il libro fu una delle prime pubblicazioni che portò alla luce la possibilità che la crescita economica e non (paradigma delle società “moderne” e “sviluppate”), fosse non solo non auspicabile ma necessitante di un arresto, laddove il modello della crescita sembrava essere solo il catalizzatore dell'impoverimento delle risorse naturali e sociali.

Il “Brundtland Report”¹⁸ nel 1987 stabilì quattro principi fondamentali riguardo alla sostenibilità: l'idea di una pianificazione olistica e strategica; l'importanza del preservare i processi ecologici essenziali; la necessità di proteggere sia il patrimonio umano sia la biodiversità; e infine, che lo sviluppo potesse essere sostenuto a lungo termine per le future generazioni. Inoltre, il “Brundtland Report”, aggiunse un contributo fondamentale al dibattito sulla sostenibilità: oltre a raggiungere un equilibrio fra la crescita economia e le risorse naturali, vi doveva essere anche un equilibrio di opportunità e correttezza fra le diverse nazioni.

Il problema concettuale sostanziale però, si è posto nel dover definire cosa sia esattamente lo “sviluppo sostenibile”; infatti, dopo una prima definizione all'interno del “Brundtland Report”,¹⁹ ne furono proposte altre settanta diverse nel corso degli anni²⁰ e

¹⁶ Il “World3 model” è un simulazione eseguita al computer la quale calcola le interazioni fra la popolazione, la crescita industriale, la produzione alimentare e i limiti dell'ecosistema terrestre. Fu sviluppato da Donella e Dennis Meadows e Jorgen Randers, per poi essere utilizzato per la prima volta dal Club di Roma.

¹⁷ Così come citato in P.A. VICTOR, *Managing without Growth*, Edward Elgar Publishing, 2008, pp.92-93.

¹⁸ La missione della “Brundtland Commission”, formalmente conosciuta come la “World Commission on Environment and Development” (WCED), fu di unire gli Stati per sensibilizzarli sul tema dello “sviluppo sostenibile”. La Commissione si sciolse ufficialmente nel dicembre 1987, dopo aver redatto “Our Common Future” (o “Brundtland Report”), un documento con il quale si conia per la prima volta che cosa dovesse essere lo “sviluppo sostenibile”. Per un approfondimento e lettura del rapporto si consiglia la visione del sito internet: UN DOCUMENTS, *Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common future*, <http://www.un-documents.net/wced-ocf.htm>, 18/11/2013.

¹⁹ “Lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che incontra i bisogni del presente senza compromettere l'abilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni”, traduzione personale dal testo originale in lingua inglese, UN DOCUMENTS, *Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common future*, “Capitolo 2: Towards Sustainable Development”, <http://www.un-documents.net/ocf-02.htm>, 19/11/2013.

ciò dimostra l'assenza di una chiarezza semantica e concettuale,²¹ la quale comporta pertanto l'ambiguità e la versatilità del termine stesso²²; secondo altri autori, inoltre, sarebbe quasi impossibile associare la conservazione delle risorse con lo sviluppo economico, affermando pertanto che lo "sviluppo sostenibile" diventerebbe un ossimoro.²³

1.1.2 Il turismo sostenibile

Svariati studiosi e geografi sono sempre stati interessati alla relazione fra il turismo e l'ambiente, umano e fisico, nel quale esso opera, pertanto è naturale che sia iniziata una ricerca sull'applicazione dello sviluppo sostenibile nel campo del turismo.²⁴

Secondo svariati autori,²⁵ lo sviluppo sostenibile è necessariamente buono e appropriato per il turismo e potrebbe risolvere molti dei problemi nati dallo sviluppo turistico; nonostante ciò, vi è anche chi ha dissentito da queste teorie, affermando che a volte non solo lo sviluppo sostenibile non è possibile da attuare, ma che in alcuni casi non sarebbe neanche appropriato nel campo turistico.²⁶

In generale, il turismo sostenibile è un approccio positivo volto a ridurre le tensioni create dalle complesse interazioni fra l'industria turistica, i visitatori, l'ambiente e le

²⁰ A. STEER & W. WADE-GERY, "Sustainable development: Theory and practice for a sustainable future", *Sustainable Development*, 3, n.1 (1993): pp.23–35, <http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1002/sd.3460010306/pdf>, 18/11/2013.

²¹ S. LÉLÉ, "Sustainable development: A critical review", *World Development*, 6, n.19 (1991): pp.607–621, <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/0305750X9190197P>, 18/11/2013.

²² "Persone appartenenti a settori diversi utilizzano il termine in contesti differenti e hanno concetti, strategie e propensioni molto differenti [fra loro]", traduzione personale dal testo in lingua inglese in J.T. HEINEN, "Emerging, diverging and converging paradigms on sustainable development", *International Journal of Sustainable Development and World Ecology*, n.1 (1994): pp.22–33, <http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/13504509409469857#.UpTyidIz2So> (accesso riservato), 18/11/2013.

²³ Così come per A. FRIEND, "Economics, ecology and sustainable development: Are they compatible?" *Environmental Values*, 2, n.1 (1992): pp.157–170, <http://www.jstor.org/discover/10.2307/id=2&uid=3&uid=67&uid=62&sid=21102999940677> (accesso riservato) 18/11/2013; o LATOUCHE S. et al., *La sfida della decrescita. Il sistema economico sotto inchiesta*, L'altrapagina, 2008; LATOUCHE S., *Sortir de la société de consommation* (tr.it. *Come si esce dalla società dei consumi. Corsi e percorsi della decrescita*), Bollati Boringhieri, 2011.

²⁴ R.W. BUTLER, "Sustainable tourism: A state-of-the-art review", *International Journal of Tourism Space, Place and Environment*, 1, n.1 (1999): p.8, <http://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/14616689908721291> 18/11/2013.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ Si consiglia la lettura dei seguenti testi per approfondire l'argomento: R.W. BUTLER, *Tourism - an evolutionary perspective* in J.G. NELSON. et al. (a cura di), *Tourism and Sustainable Development: Monitoring, Planning, Managing*, University of Waterloo, Waterloo, Ontario, 1993, pp. 27–44; G. WALL, "Is ecotourism sustainable?", *Environmental Management*, 2, n.3–4 (1996): pp.207–216; B. WHEELER, "Sustaining the ego", *Journal of Sustainable Tourism*, 1, n.2 (1993): pp. 121–129.

comunità che ospitano i flussi turistici. È un approccio il quale prevede come obiettivo l'applicabilità a lungo termine e la qualità delle risorse naturali e umane. Non è un concetto che si scontra con la crescita economica bensì è il riconoscimento dei limiti a questa crescita. Identifica, inoltre, che per molte aree il turismo rappresenti un'importante forma di sviluppo e che migliori l'esperienza turistica dei visitatori; ciò implica che un visitatore soddisfatto sia anche un visitatore che possa diventare attento e premuroso verso i luoghi che visita, assicurando un business continuo e reiterato nel tempo.²⁷

Il concetto di turismo sostenibile sembra essere emerso nell'Europa centrale intorno agli anni Settanta,²⁸ seguito dai circoli internazionali dell'America settentrionale.²⁹ Con lo svilupparsi dei dibattiti a riguardo dell'argomento, l'attenzione si spostò lentamente dagli impatti sulle operazioni turistiche alla proposta di piani veri e propri, il quali sarebbero dovuti essere assunti dall'industria, dalla popolazione locale, dai pianificatori e dai turisti stessi.³⁰

Uno dei problemi maggiori riguardanti il concetto di turismo sostenibile è legato all'interpretazione del termine "sostenibile", il quale è stato applicato in svariati settori e situazioni, come in quello turistico, senza essere definito realmente;³¹ esistono svariate definizioni (cfr. Tabella 1, pagina seguente) ma nessuna di essa è stata riconosciuta universalmente; nonostante ciò, concettualmente esse possono essere suddivise in due macro categorie: la prima racchiude quelle definite "turistico centriche",³² le quali pongono l'accento sull'attività economica del turismo sostenibile; la seconda racchiude

²⁷ B. BRAMWELL & B. LANE, "Sustainable Tourism: An Evolving Global Approach", *Journal of Sustainable Tourism*, 1, n.1 (1993): p.2, <http://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/09669589309450696> 18/11/2013.

²⁸ Cfr. J. KRIPPENDORF et al., *Für Einen Anderen Tourismus Taschenbuch*, TWS-Source of Deluge OHG, Francoforte, 1988.

²⁹ Con la conferenza "Globe 90" sullo sviluppo sostenibile tenutasi in Canada, di cui si possono leggere i contributi nella seguente pubblicazione: E. INSKEEP, *Tourism Planning: An Integrated and Sustainable Approach*, Wiley, 1991.

³⁰ Cfr. INSKEEP Edward, *Tourism Plannin...*, op.cit. e KRIPPENDORF J., *The Holiday Makers*, Heinemann, Londra, 1987.

³¹ C. HUNTER & H. GREEN, *Tourism and the Environment: A Sustainable Relationship?*, Routledge, London, 1995.

³² C. HUNTER, "On the need to re-conceptualize sustainable tourism development", *Journal of Sustainable Tourism*, 3, n.3 (1995): pp.155-165, <http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/09669589509510720#.UpUSPtIz2So> 18/11/2013.

quelle che lo considerano come parte di una linea politica più vasta per lo sviluppo sostenibile.³³

Tabella 1- Definizioni di "Turismo sostenibile"

Tourism which meets the needs of present tourists and host regions while protecting and enhancing opportunity for the future. (World Tourism Organization 1993: 7)

Sustainable tourism is tourism and associated infrastructures that: both now and in the future operate within natural capacities for the regeneration and future productivity of natural resources; recognize the contribution that people and communities, customs and lifestyles, make to the tourism experience; accept that these people must have an equitable share in the economic benefits of local people and communities in the host areas. (Eber 1992: 3)

Tourism which can sustain local economies without damaging the environment on which it depends. (Countryside Commission 1995: 2)

It must be capable of adding to the array of economic opportunities open to people without adversely affecting the structure of economic activity. Sustainable tourism ought not interfere with existing forms of social organization. Finally, sustainable tourism must respect the limits imposed by ecological communities. (Payne 1993: 154–5)

Sustainable tourism in parks (and other areas) must primarily be defined in terms of sustainable ecosystems. (Woodley 1993: 94)

Sustainable tourism is tourism which develops as quickly as possible, taking into account of [*sic*] current accommodation capacity, the local population and the environment, and:

Tourism that respects the environment and as a consequence does not aid its own disappearance. This is especially important in saturated areas, and:
Sustainable tourism is responsible tourism. (quoted in Bramwell *et al.* 1996a: 10–11)

Fonte: BUTLER R.W., "Sustainable tourism...", *op.cit.*, p.10

Un altro problema che si pone è l'aver accostato al concetto di "turismo sostenibile", svariate forme di turismo, spesso legate al turismo "verde" o "alternativo" (non legate, pertanto, al turismo "convenzionale" o "di massa").³⁴ Una delle conseguenze è stato il ritenere automaticamente che il turismo di massa non sia sostenibile e che non possa esserlo; questo tipo di assunto può divenire problematico per due motivi. Il primo, perché è impossibile avere delle forme di sviluppo turistico prive d'impatto nella località dove avvengono; pertanto, l'assunto che un turismo "verde" sia automaticamente sostenibile non solo è incorretto ma anche fuorviante. Infatti, molte forme di turismo alternativo, come l'ecoturismo³⁵, sono presenti in località sensibili da un punto di vista

³³ L. CRONIN, "A strategy for tourism and sustainable developments", *World Leisure and Recreation*, 3, n.32 (1990): pp.12–18,

<http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/10261133.1990.10559117#.UpUSrNiz2So> 18/11/2013.

³⁴ Cfr. V.L. SMITH & W.R. EADINGTON, *Tourism Alternatives*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, PA, 1992.

³⁵ E' così definito quel tipo di turismo che preveda viaggi in luoghi dall'ecosistema fragile, caratterizzati da un ambiente naturale quasi incontaminato e mediante pratiche a basso impatto sul territorio e sulla popolazione locale. Per un approfondimento si suggerisce la consultazione del sito "The International

ambientale, le quali non possono sopportare a volte nemmeno utilizzi moderati del territorio. Il secondo, è che non è stato comprovato che tutte le forme di turismo di massa non siano sostenibili; infatti, spesso la ricerca si è focalizzata sugli effetti del turismo di massa sul territorio e non sul renderlo maggiormente sostenibile.³⁶

1.2 “L’invenzione americana” dei Parchi Nazionali

La creazione del Parco Nazionale di Yellowstone il 1 marzo del 1872, è stato il primo caso nella storia mondiale della preservazione di una vasta area naturale incontaminata ed è divenuto stimolo ed esempio per altri Paesi per la creazione di altre aree protette. La stessa concezione di Parco Nazionale ha riflettuto ed esportato nel mondo alcuni dei valori centrali della cultura americana. Ciò si è potuto determinare per svariati fattori fra cui: l’esperienza unica e peculiare degli Stati Uniti con la natura incontaminata; l’esistenza di un’ideologia democratica; la disponibilità di vaste aree naturali che hanno suscitato nel corso del tempo il desiderio di proteggerle; e infine, la ricchezza economica degli Stati che hanno permesso di non sfruttare le suddette aree per lo sfruttamento delle risorse.³⁷

Inoltre, per comprendere perché i parchi nazionali furono creati negli Stati Uniti è necessario introdurre il concetto di *wilderness*, la quale è una parola che racchiude un’idea molto complessa.³⁸ Essenzialmente *wilderness* esprime la sensazione di essere rimossi dalla civilizzazione e di essere presenti in un luogo nel quale l’uomo e la sua tecnologia non l’hanno né modificato né controllato. Nonostante sia impossibile tradurre esattamente questa parola in altre lingue diverse dall’inglese, il carattere comune nel significato nella traduzione è l’assenza dell’uomo e del suo lavoro.³⁹

Prima dell’invenzione americana dei parchi nazionali la parola “parco” (e il suo equivalente nelle altre lingue) era sinonimo di “giardino”: la natura era considerata qualcosa di piacevole, ordinato e lo stesso concetto di “parco incontaminato” era,

Ecotourism Society” (<http://www.ecotourism.org/> 18/11/2013) e la lettura della seguente pubblicazione: M. HONEY, *Ecotourism and Sustainable Development: Who owns Paradise?*, Island Press, Washington, DC, 2008.

³⁶ Cfr. R.W. BUTLER, “Sustainable tourism: A state-of-the-art review”, *op.cit.*

³⁷ R. NASH, “The American invention of National Parks”, *American Quarterly*, 22, n.3 (1970): p.726.

³⁸ R. NASH, “The value of Wilderness”, *Environmental Review: ER*, 1, n.3 (1976): p.14,

<http://www.jstor.org/stable/3984308> 15/11/2013.

³⁹ In italiano può essere tradotto come “terre selvagge”, “scene di disordine”, suggerendo l’idea della sensazione emotiva che si possa provare in un territorio che non si conosce; in spagnolo è reso come “immensidad” o “falta de cultura” (l’assenza della coltivazione o dell’agricoltura); in francese come “lieu désert” (posto deserto) o “solitude inculte” (un posto solitario, in coltivato), così come citato in *Ibidem*.

pertanto, contraddittorio; la natura selvaggia era considerata “spaventosa” e doveva essere una condizione di “disordine” da cui l’uomo doveva emergere e combattere e infine, dominare. L’atteggiamento culturale americano nei riguardi dell’ambiente era molto lontano inizialmente dal preservare un ambiente incontaminato come bene pubblico; lo stesso territorio “selvaggio” era considerato come una terra desolata dove regnava il caos il quale, attraverso la civilizzazione e il messaggio cristiano, sarebbe dovuto essere sconfitto e ordinato. I primi coloni che iniziarono a “civilizzare” le terre selvagge furono l’avanguardia del “nuovo impero” che si spostava sempre più a ovest, muovendo quella linea immaginaria, detta frontiera, che separava la civilizzazione dai territori selvaggi. La terra selvaggia, il *wilderness*, doveva essere combattuto come un ostacolo fisico per il conforto e anche per la stessa sopravvivenza: la pianura doveva essere “liberata” dagli alberi, i Nativi americani rimossi e gli animali sterminati.

Pertanto l’evoluzione della mentalità che portò alla fondazione dei parchi nazionali si costituì nel corso del tempo con il diffondersi dell’ideologia romantica,⁴⁰ del cambiamento nel senso estetico con l’emergere del “senso del sublime e del pittoresco”;⁴¹ e infine, con il riconoscimento del *wilderness* come parte essenziale del patrimonio identitario degli Stati Uniti. Gli americani, infatti, incominciarono a percepire che la loro nazione fosse differente e credevano che questa differenza si basasse proprio per il *wilderness* che essa custodiva.

Scriveva infatti Thomas Cole⁴² nel 1863 che

⁴⁰ Per romanticismo s’intende il movimento letterario, artistico e culturale sorto in Germania e in Inghilterra nella fine del Settecento e quindi diffusosi in seguito in Europa nel corso dell’Ottocento. La natura era intesa come una “manifestazione graduale, organica e teologica di un modello divino che tende a giungere a consapevolezza di sé nello spirito; tutte le forme della natura appaiono come simboli di un processo unitario la cui chiave si trova nello spirito, o meglio in un principio che si torva al di là dell’antitesi tra natura e spirito, tra corpo e anima, come la loro unità e totalità insieme”, *Enciclopedia Treccani*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/romanticismo/#2laconcezionedellanatura-1>, 15/11/2013.

⁴¹ Il “senso del sublime e del pittoresco” era una categoria estetica risalente all’antichità classica e poi rielaborata durante il periodo del Romanticismo. Secondo Immanuel Kant (a cui poi si ispirarono diversi filosofi romantici come Schelling e Fichte), dinanzi alla magnificenza della natura l’uomo provava all’inizio un senso di smarrimento e frustrazione; ma contemplando uno “spettacolo” simile, la mente poteva prendere coscienza del proprio limite razionale e viverlo sul piano puramente emotivo, con un “innalzamento” del proprio essere. *Enciclopedia Treccani*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/sublime_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/sublime_(Enciclopedia-Italiana)/), 15/11/2013.

⁴² Thomas Cole (1801 – 1848) fu un artista paesaggista americano riconosciuto come uno dei più importanti pittori romantici dell’epoca, il cui contributo si tradusse nelle opere dettagliate dei paesaggi americani e del *wilderness*. Per un approfondimento sulla vita e opere si consiglia la lettura delle seguenti pubblicazioni: E.A. POWELL, *Thomas Cole*, Harrr N. Abrams, 1990; A. TRUETTNER et al., *Thomas Cole: Landscape into History*, Yale University Press, 1994 e la consultazione del sito “Explore Thomas Cole”, <http://www.explorethomascole.org/>, 15/11/2013.

“sebbene il paesaggio americano sia privo di molte di quelle circostanze che conferiscono valore a quelli europei, esso possiede delle caratteristiche, gloriose, sconosciute all’Europa...il più distintivo, e forse la più incredibile caratteristica del paesaggio americano è il suo *wilderness*”.⁴³

Ed è importante a riguardo rilevare che l’apprezzamento del *wilderness*, che comportò la fondazione dei Parchi Nazionali, avvenne dapprima negli Stati Uniti dell’est con due rappresentanti principali: Henry David Thoreau⁴⁴ e George Catlin⁴⁵; ciò avvenne poiché i coloni che abitavano negli Stati del ovest, erano troppo immersi nella natura per poterla apprezzare indipendentemente dal suo valore economico.

Nonostante il riconoscimento del valore della natura incontaminata sia necessario, non chiarifica completamente il perché i parchi nazionali siano stati inventati dapprima negli Stati Uniti. Per esempio, negli Stati del Sud est asiatico, come l’India, la Cina e il Giappone, l’apprezzamento della natura incontaminata può essere rintracciata fin dalle origini delle loro civiltà; infatti il Giainismo, il Taoismo e lo Shintoismo⁴⁶ erano religioni intrinsecamente legate all’adorazione della natura dove pertanto l’ambiente “selvaggio” era ritenuto più importante di quello pastorale e urbano. Nonostante ciò, i

⁴³ Traduzione personale dal testo originale in lingua inglese contenuto in T. COLE, "Essay on American Scenery", *American Monthly Magazine*, 1(1836): pp. 4-5, <https://www.csun.edu/~ta3584/Cole.htm>, 15/11/2013.

⁴⁴ Il quale affermava che non solo il paesaggio americano ma anche lo stesso carattere americano beneficiava del *wilderness*. Henry David Thoreau (1817 – 1862), fu uno scrittore, poeta, filosofo e storico molto importante per la storia americana; il suo libro più famoso “Walden”, era una riflessione sul vivere semplicemente nella natura e, infatti, secondo molti autori, egli anticipò i metodi e le ricerche sull’ecologia e la storia ambientalista, iscrivibili all’odierno “ambientalismo”. Per un approfondimento sulla sua vita e opere: R. FURTAK, “Henry David Thoreau”, *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*, <http://plato.stanford.edu/entries/thoreau/>, 23/11/2013; H.D. THOREAU, *Walden*, Empire Books, 2013; H.D. THOREAU & E. PORTER, *In wilderness is the Preservation of the World*, Ammo books, 2012.

⁴⁵ Scriveva infatti nelle sue lettere (traduzione personale dal testo originale in lingua inglese): “Sono da tempo dell’opinione che il *wilderness* della nostra nazione offra modelli eguali a quelli da cui gli scultori greci trasferirono nel marmo una così inimitabile grazia e bellezza” e “Nessuna immaginazione umana, con tutti gli aiuti di descrizioni che possano dare, potrebbe mai ritrarre la bellezza e il *wilderness* degli scenari di cui si può essere testimoni giornalmente in questa romantica nazione”, entrambe contenute in G. CATLIN, *Letters and Notes on the Manners, Customs, and Condition of the North America Indians*, Wiley and Putnam, New York, 1842, p.15, <https://archive.org/stream/lettersnotesonma00catl#page/n5/mode/2up>, 08/11/2013 .

George Catlin (1796 – 1872) fu un pittore, scrittore e viaggiatore il quale si specializzò nei ritratti dei Nativi Americani nell’Ovest degli Stati Uniti. Per un approfondimento sulla sua vita e opere: G. CATLIN et al., *George Catlin and his Indian Gallery*, W.W. Norton & Company, 2002; G. CATLIN, *Letters and Notes on the North American Indians*, Gramercy, 1995 e la navigazione del sito internet *Smithsonian American Art Museum*, <http://americanart.si.edu/collections/search/artist/?id=782> 23/11/2013.

⁴⁶ Per un approfondimento sulle tre filosofie del Sud Est asiatico si consiglia la lettura della seguente pubblicazione: S.C. HACKETT, *Oriental Philosophy*, University of Wisconsin Press, 1979 e la consultazione del “Dizionario di filosofia”, *Enciclopedia Treccani* su “Giainismo” <http://www.treccani.it/enciclopedia/jainismo/>; “Taoismo” <http://www.treccani.it/enciclopedia/taoismo/> e “Shintoismo” <http://www.treccani.it/enciclopedia/shintoismo/>, tutti consultati in data 18/11/2013.

parchi nazionali non si svilupparono in queste aree poiché nei tre singoli Stati, non vi era né una tradizione democratica, né l'idea della proprietà pubblica della terra.⁴⁷

Pertanto uno degli aspetti più importanti che permisero la nascita dei parchi nazionali negli Stati Uniti, fu l'esistenza nella cultura americana del concetto di "proprietà pubblica", la quale doveva essere libera e usufruibile da chiunque. Come scriveva l'architetto paesaggista Frederick Law Olmsted⁴⁸ nel 1865, la possibilità di beneficiare del paesaggio naturale era stata sempre una prerogativa delle classi sociali abbienti e questo era una "tragedia" poiché le persone maggiormente assorbite dai problemi nella vita quotidiana erano i lavoratori delle classi povere le quali avrebbero invece beneficiato maggiormente dal contatto con la natura. In parallelo con la nascita della psicoanalisi, Olmsted affermava che la salute mentale poteva anche dipendere dal trovare un temporaneo sollievo nella bellezza della natura dalle pressioni della civilizzazione; e quindi la creazione e la preservazione dei parchi e delle riserve ricreative per il godimento libero di tutte le persone era ritenuto appropriato e doveroso per una democrazia⁴⁹.

Inoltre, furono importanti altre due condizioni "geografiche" che denotavano i territori *wild*: la prima, è che esistesse negli Stati Uniti un così vasto territorio *wild* durante un periodo storico nel quale la domanda per la sua protezione incominciava a svilupparsi,⁵⁰ la seconda, che la frontiera dei nuovi Stati acquisiti si estendesse da est verso ovest, permettendo nel "territorio civilizzato" degli Stati dell'est, la generazione di un sincero entusiasmo per il *wilderness*, dove la natura era ancora incontaminata e "selvaggia". Ciò non è potuto avvenire in Europa, dove la Gran Bretagna, per esempio, quando incominciò a fondare i propri parchi nazionali dovette includervi anche i centri abitati, poiché il territorio era già stato completamente urbanizzato.⁵¹

Gli Stati Uniti divennero con il passare del tempo un esempio anche per gli altri Paesi a livello mondiale. I primi a seguirne le orme furono il Canada nel 1885 con il "Rocky

⁴⁷ R. NASH, "The value of Wilderness", *op.cit.* p.17

⁴⁸ Frederick Law Olmsted (1822 – 1903) fu un giornalista, critico e architetto del paesaggio; è considerato uno dei padri fondatori dell'architettura paesaggistica. Per un approfondimento sulla sua vita e opere: J. MARTIN, *Genius of place. The life of Frederick Law Olmsted*, Da Capo Press, 2012 e F.L. OLMSTED, *Civilizing American Cities: Writings on City Landscapes*, Da Capo Press, 1997.

⁴⁹ R. NASH, "The value of Wilderness", *op.cit.*, p.19.

⁵⁰ E ciò si può spiegare con il coevo affermarsi della colonizzazione del Nuovo Mondo, che si sviluppò infatti in contemporanea con il cambiamento, nell'opinione "occidentale", del *wilderness* e della democrazia.

⁵¹ R. NASH, "The American invention of National Parks", *op.cit.* p.733.

Mountains Park Act”, il Belgio con *Duke’s Forest* ai confini con la Germania, il Congo Belga nel 1925 con l’*Albert National Park*, la Gran Bretagna nel 1949 con l’“England’s National Parks and Access to the Countryside Act” e il Giappone con la campagna rigorosa sui parchi nazionali negli anni Trenta⁵².

In Italia invece i primi parchi nazionali furono quelli del Gran Paradiso e il parco Nazionale d'Abruzzo, inaugurati rispettivamente il 3 dicembre 1922 e l'11 gennaio 1923, in seguito ad una relazione al Senato di una legge firmata da Benedetto Croce, allora Ministro della Pubblica Istruzione.⁵³ Entrambi erano stati in precedenza territori appartenuti alle Riserve Reali di Caccia della Casata Savoia e poi lasciati in concessione da Vittorio Emanuele II per preservare la natura e gli animali ivi contenuti; durante gli anni del Fascismo furono utilizzati per accrescere la retorica nazionalista.⁵⁴

⁵² I dati sui Parchi Nazionali sono stati consultati nelle seguenti pubblicazioni: C.F. BROCKMAN, *Recreational use of wild lands*, McGraw-Hill Company, 1959, pp. 259-311; C.E. DOELL & G.B. FITZGERALD, *Brief History of Parks and Recreation...*, pp. 12-22; J. ISE, *Our National Park Policy...*, Johns Hopkins University Press, Baltimore, 1961, pp. 658-69; L.M. TALBOT, "Wilderness Overseas" in BROWER D.R., *Wildlands in Our Civilization*, Sierra Club, San Francisco, 1964, pp. 75- 80; C.P. RUSSELL, "Wilderness Preservation," *National Parks Magazine*, 71 (1944): p.3; R. CARRINGTON, *Great National Parks of the world*, Random House, Washington D.C., 1967; International Commission on National Parks..., *United Nations List of National Parks...*, Jean-Paul Harroy, Brussels, 1967; K.C. LINDAHL & J.P. HARROY, *National Parks of the world...*, Orbis Books, 1972.

⁵³ Con la quale si raccomandava a istituire un disegno di legge sui "parchi nazionali" la quale sarebbe stata firmata solo nel 1991, con la "Legge quadro sulle aree protette, n°394), così come citato in F. PRATESI, "I parchi nazionali: una storia lunga", *The National Geographic Italia*, 20 dicembre 2011, <http://pratesi-national-geographic.blogautore.espresso.repubblica.it/2011/12/20/i-parchi-nazionaliuna-storia-lunga/>, 09/01/2014.

⁵⁴ Per approfondire la storia dei primi due parchi nazionali italiani si consiglia la lettura delle due seguenti pubblicazioni: L. ORLANDI, *I parchi nazionali d'Italia. Alla scoperta delle grandi aree protette*", Editoriale Giorgio Mondadori, 2003 e F. TASSI & F. PRATESI (a cura di), *Parco Nazionale d'Abruzzo. Alla scoperta del parco più antico d'Italia*, Carsa, 1998 e la consultazione dei due siti internet ufficiali: <http://www.pnpg.it/09/01/2014> e <http://www.parcoabruzzo.it/>, 09/01/2014.

2. INQUADRAMENTO STORICO

2.1 1872: Nascita del primo Parco Nazionale al mondo

Oh, per la saggezza in questo Consiglio della nostra Splendida Nazione, per proteggere queste ineguagliabili meraviglie da un fato crudele!

P.W. Norris, *The Calumet of the Coteau*¹

Forse è come costruire una casa. Sono nella fase in cui sto deponendo le fondamenta. [Esse] sono ciò che qualsiasi altra cosa possiede. Non ho progetti né un architetto. Solo gli ideali e in principi per i quali il *Park Service* è stato creato – per preservare, intatto, l'*heritage* che ci è stato tramandato.

H.M. Albright, *Creating the National Park Service*²

Nonostante l'area di Yellowstone fosse stata già esplorata nel tempo dai Nativi americani³ e dai *trapper*,⁴ essa fu davvero “scoperta” mediante le spedizioni ufficiali

¹ Traduzione personale dal testo originale in lingua inglese contenuto in NORRIS P.W., *The Calumet of the Coteau*, J.B. Lippincott & Co., Philadelphia, 1883, p.190.

² Traduzione personale dall'originale testo in lingua inglese contenuto in H.M. ALBRIGHT & M.A. SCHENCK, *Creating the National Park Service...*, University of Oklahoma Press, Norman, 1999, Introduzione, http://www.nps.gov/history/history/online_books/albright2/pdf/intro.pdf 20/11/2013.

³ Cfr. Cap. 3.4.

finanziate dal Governo americano. Dopo un primo insuccesso nel 1860 del Capitano William F. Reynolds, la prima spedizione ebbe luogo nel 1869 e fu soprannominata la *Folsom-Cook-Peterson Expedition*; ⁵ in seguito vi furono nel 1870 la *Washburn-Langford-Doane Expedition* ⁶ e l'anno seguente la *Hayden Expedition*, la quale fu molto importante per la creazione del Parco Nazionale di Yellowstone.

Ferdinand V. Hayden era, infatti, il Direttore dell'*US Geological and Geographical Survey of the Territories* e nel 1871 organizzò una complessa spedizione composta di un team variegato e al suo ritorno, compilò una dettagliata relazione sull'area di Yellowstone ⁷, la quale fu correlata anche dalle fotografie in ottima definizione di William Henry Jackson ⁸ e dai dipinti di Thomas Moran ⁹. Hayden consegnò la relazione, le foto, i disegni al Congresso degli Stati Uniti e incominciò nei mesi seguenti alla consegna, a pubblicare svariati articoli sulle riviste a tiratura nazionale, per sensibilizzare anche l'opinione pubblica riguardo alla necessità di fondare il Parco di Yellowstone.

Il 1 marzo 1872, il presidente Ulysses S. Grant firmò il "Yellowstone Protection Act", la legge con la quale la regione di Yellowstone fu trasformata nell'omonimo Parco

⁴ Con questo termine si designavano i cacciatori e gli esploratori che perlustravano le montagne dell'America settentrionale, in particolare le Montagne Rocciose, dalla seconda metà del XVIII sec. alla prima del XIX sec. Per approfondire la storia dei *trapper* si consigliano le seguenti pubblicazioni: F. GOWANS, *Rocky Mountain Rendezvous: A history of the fur trade 1825-1840*, Gibbs M. Smith, Layton, UTAH, 2005 e L.R. HAFEN (a cura di), *Fur Trappers and Traders of the Far Southwest*, Utah State University Press, Logan Utah, 1965.

⁵ Cfr. National Park Service, "The Folsom-Cook Expedition of 1869", http://www.nps.gov/history/history/online_books/yell/cramton/sec2.htm, 18/11/2013.

⁶ Cfr. National Park Service, "The Washburn-Doane Expedition of 1870", http://www.nps.gov/history/history/online_books/yell/cramton/sec3.htm, 18/11/2013.

⁷ Racchiusa in seguito nella seguente pubblicazione: F.V. HAYDEN, *The Great West: Its Attractions and Resources...*, Charles R. Brodix, Bloomington, 1880, http://www.archive.org/stream/greatwestitsattr00brod/greatwestitsattr00brod_djvu.txt 11/11/2013.

⁸ Fu uno dei primi fotografi che contribuì a creare nell'immaginario americano, i paesaggi incontaminati degli Stati del West. Per approfondire la sua vita e carriera è possibile consultare le seguenti pubblicazioni: D. WAITLEY, *William Henry Jackson: framing the frontier*, Mountain Press Publishing Company, Incorporated, 1998; T.H. HARREL, *William Henry Jackson: An annotated Bibliography*, Carl Mautz Publishing, 1995; W.H. JACKSON, *Time exposure: The autobiography of William Henry Jackson*, Literary Licensing LLC, 2012; per visionare un suo archivio fotografico: *Library of Congress Archive*, <http://www.loc.gov/pictures/collection/wtc/jackson.html>, 18/11/2013.

⁹ Fu un pittore il quale si specializzò nel tratteggiare i paesaggi delle *Montagne Rocciose* e le cui opere sull'area di Yellowstone contribuirono anch'esse a determinare il fascino del Parco Nazionale. Per approfondire la sua vita e carriera è possibile consultare le seguenti pubblicazioni: T. WILKINS et al., *Thomas Moran: Artist of the Mountains*, University of Oklahoma Press, 1998; J.L. KINSEY, *Thomas Moran and the Surveying of the American West*, Smithsonian Institution Press, Washington e Londra, 1992; per visionare una selezione delle sue opere: "The United States National Gallery of Art page on Thomas Moran", <http://www.nga.gov/feature/moran/moranhome.shtm>, 18/11/2013.

Nazionale. L'atto costitutivo era ben definito nell'escludere qualsiasi cambiamento nell'assetto naturale del Parco:

“Il tratto di terra nei territori del Montana e del Wyoming, adiacenti al fiume Yellowstone e descritto come segue [...], sia d'ora in poi riservato e sottratto alla costruzione, occupazione o vendita [...] e sia dedicato e distinto come parco pubblico o terreno d'intrattenimento per il beneficio e il godimento delle persone”.¹⁰

I primi anni dopo la fondazione del parco furono caratterizzati dalle svariate opposizioni locali al progetto: alcuni abitanti del posto temevano che l'economia regionale risentisse delle restrizioni federali concernenti lo sviluppo edilizio; altri richiesero di ridurre i confini del parco in modo tale che le attività minerarie, di piscicoltura ecc. potessero svilupparsi liberamente;¹¹ inoltre, numerosi emendamenti furono proposti al Congresso dallo Stato del Montana per ridurre le restrizioni concernenti l'utilizzo della terra.¹²

Dopo l'istituzione ufficiale del Parco, nel 1872 Nathaniel P. Langford¹³ fu nominato primo sovrintendente del parco; lavorò per cinque anni, anche se gli fu negato sia il salario, sia un appoggio economico e politico per la gestione e manutenzione dell'area naturale. Langford non ritenne necessario negli anni della sua gestione di avviare una politica di protezione dell'ecosistema del parco e in assenza di regolamenti interni, rese l'area di Yellowstone vulnerabile ad atti di vandalismo di varia natura. Nel 1875 al Colonnello William Ludlow¹⁴ fu assegnato il compito di organizzare e dirigere una spedizione nello Stato del Montana e nel Parco di Yellowstone per redigere una relazione sul loro stato di conservazione; dalle sue osservazioni emerse un'oggettiva inosservanza delle leggi e dello sfruttamento del territorio, testimoniate anche dalle

¹⁰ Traduzione personale dal testo originale in lingua inglese tratto da U.S. Statutes at Large, *Evolution of the Conservation Movement, 1850-1920*, Vol.17, Cap.24, pp.32-33, [http://memory.loc.gov/cgi-bin/ampage?collId=amrvl&fileName=vl002//amrvl002.db&recNum=0&itemLink=r?ammem/consrvbib:@field\(NUMBER+@band\(amrvl+vl002\)\)&linkText=0](http://memory.loc.gov/cgi-bin/ampage?collId=amrvl&fileName=vl002//amrvl002.db&recNum=0&itemLink=r?ammem/consrvbib:@field(NUMBER+@band(amrvl+vl002))&linkText=0), 18/11/2013.

¹¹ L.M. DILSAVER & W. WYCKOFF, “The political geography of national parks”, *The Pacific Historical Review*, 74, n.2 (Maggio 2005): pp.237-266.

¹² Ciò durò per circa 20 anni, così come scritto in G. WUERTHNER, “NREPA: Local interests and Conservation History”, *NewWest*, 15 novembre 2007, <http://newwest.net/topic/article/.../L38/> 11/11/2013.

¹³ Nathaniel P. Langford (1832 – 1911) fu uno dei membri della *Washburn Expedition* (cfr. nota 6) e sostenitore della creazione del Parco Nazionale. Per approfondire l'argomento: O.D. WHEELER, *Nathaniel Pitt Langford: the vigilante, the explorer, the expounder and first superintendent of the Yellowstone Park*, Minnesota Historical Society, 1915, <https://archive.org/details/nathanielpittlan00wheerich> 18/11/2013.

¹⁴ William Ludlow (1843 – 1901), il quale era stato ufficiale nell'*American Corps of Engineers* e Capitano nell'*US Army*, aveva precedentemente esplorato lo Stato del Montana sotto il comando del Generale George A. Custer. Per approfondire la sua produzione scritta si consiglia la consultazione della sua opera: *Exploring nature's sanctuary*, Historical Division, Office of Administrative Services, Office of the Chief of Engineers, 1985.

lettere e allegati alla relazione, prodotte dagli altri membri della spedizione;¹⁵ pertanto Langford fu sollevato dal suo incarico nel 1877 e fu nominato nuovo sovrintendente Philetus Norris,¹⁶ il quale riuscì a ottenere dal Congresso anche dei fondi¹⁷ per migliorare l'operatività nel Parco (costruendo nuovi edifici, strade sterrate e infrastrutture). Il mandato di Norris coincise, inoltre, in un periodo di tensioni fra gli Stati Uniti e le tribù dei Nativi americani; preoccupato che i turisti potessero desistere dal visitare il Parco a causa della minaccia rappresentata dai Nativi, promosse l'idea (che si radicò nel tempo entrando nell'immaginario collettivo) che le tribù fossero tradizionalmente spaventate dall'area di Yellowstone (a causa dell'attività idrotermale rappresentata dai geysers), alterando, di fatto, la storia dei Nativi americani.¹⁸

Nel 1880 Harry Yount¹⁹ fu nominato come guardiacaccia per controllare il bracconaggio e gli atti vandalici all'interno del Parco e fu la prima figura di controllo assimilabile a quella dei *ranger*, così come fu definito da Horace Albright, il secondo direttore del *National Park Service*: “[Harry Yount] fu il padre dei *ranger* così come il primo *ranger* del parco”²⁰. Nonostante ciò, queste misure si rivelarono inefficaci per proteggere il Parco poiché né Norris, né i tre sovrintendenti che gli succedettero, ebbero mai poteri e risorse economiche sufficienti.

Pertanto, il bracconaggio e la distruzione delle risorse naturali continuarono indisturbate fino 1886, anno in cui il Dipartimento degli interni fu costretto, per volere del Congresso, a delegare l'amministrazione del Parco all'*US Army*.²¹ Fu posto a capo

¹⁵ Come lo scienziato George B. Grinnel il quale denunciò il diffuso bracconaggio dei bisonti, cervi, alci, ecc. all'interno dei confini del Parco: “Si può stimare che durante l'inverno del 1874-1875, non meno di 3000 bisonti e cervi abbiano sofferto anche più gravemente degli alci, così come le antilopi”, traduzione personale dal testo originale in lingua inglese citato in M. PUNKE, *Last stand: George Bird Grinnel...*, Smithsonian Books, 2007, p.102.

¹⁶ Per approfondire la figura di Philetus Norris (1821 – 1885) si consigliano le seguenti pubblicazioni: D. BINKOWSKI, *Col.P.W. Norris: Yellowstone's Greatest Superintendent*, C & D of Warren, 1995; P.W. NORRIS, *The Calumet of the Coteau*, op.cit.

¹⁷ THE YELLOWSTONE NATIONAL PARK, “Annual report of the Superintendent of the Yellowstone National Park”, *Science*, 2, n.43 (23 Aprile 1881): p.186, <http://www.jstor.org/stable/2900642> 20/11/2013.

¹⁸ Cfr. Cap. 3.4.1. “La storia dei Nativi americani nell'area di Yellowstone”.

¹⁹ Harry Yount (1839 – 1924) aveva passato gli anni precedenti al mandato esplorando lo Stato del Wyoming e partecipando alla *Hayden Geological Survey* nel 1871. Per approfondire la sua vita si consiglia la seguente pubblicazione: W.R. SUPERNAUGH, “Enigmatic icon: The life and times of Harry Yount” in *Annals of Wyoming: The Wyoming History Journal*, 70, n.2 (Primavera 1998), <http://www.nps.gov/history/history/hisnps/npshistory/yount.htm>, 18/11/2013.

²⁰ ALBRIGHT H.M. & TAYLOR F.J., *Oh Ranger! A book about the National Parks*, Stanford University Press, Stanford, California, 1929, pp.5-7.

²¹ Infatti, il Congresso aveva deciso di bloccare i fondi per pagare i sovrintendenti e il personale del Parco, così come scritto in K.K. RYDELL & M.S. CULPIN, *Managing the matchless wonders...*, National Park

dell'amministrazione il Capitano Moses Harris il quale diede inizio ai trent'anni di protezione dell'esercito sul Parco. Negli anni che seguirono, nonostante alcuni ostacoli, l'esercito riuscì efficacemente a proteggere il Parco e gli animali che lo popolavano, costruendo anche svariate infrastrutture ancora esistenti; inoltre, mediante il "Lacey Act"²² nel 1900, ebbe anche il supporto legale per perseguire i bracconieri. Furono tre le motivazioni che portarono al successo di quest'amministrazione "militare": la prima, che l'esercito adattò una comprovata struttura amministrativa la quale incoraggiava la responsabilità personale; la seconda, che l'esercito essendo composto di una numerosa forza-lavoro, poté controllare maggiormente l'estensione del Parco; la terza, che l'esercito disponeva del rispetto sia del Congresso sia dei visitatori del Parco.²³

Nonostante ciò, fu necessario creare un organo di controllo e di amministrazione e l'idea fu supportata da svariati attori, fra cui influenti giornalisti, imprenditori appartenenti alle società ferroviarie interessati a implementare l'affluenza turistica nei parchi e i membri del Congresso. Infine il 25 agosto 1916 la "National Park Service Organic Act" fu approvata dal Congresso e firmata dal Presidente Woodrow Wilson, costituendo il *National Park Service*.

2.2 Dagli anni '20 fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale

2.2.1 La mobilità privata e l'intensificarsi dei flussi turistici

La situazione cambiò negli anni Venti quando, da un punto di vista culturale, gli Stati Uniti furono caratterizzati da un periodo di divisioni, dell'emergere delle differenze e di uno spiccato individualismo. L'avvento dell'automobile, che seguì allo sviluppo registrato dall'industria automobilistica guidata da Henry Ford,²⁴ ne fu solo una naturale espressione simbolica: gli automobilisti potevano scegliere liberamente e secondo i

Service, Yellowstone Center for Resources, Yellowstone National Park, Wyoming, 2006, p.25.

L'amministrazione del Parco da parte dell'US Army durò fino al 1906.

²² Il "Lacey Act" fu firmato dal presidente William McKinley il 25 maggio 1900 ed è tutt'ora vigente nonostante sia stato emendato svariate volte; esso protegge sia le piante sia gli animali e proibisce il commercio di tutte quelle specie che siano state prelevate, trasportate e vendute illegalmente. Cfr. U.S. Statutes at Large, *Evolution of the Conservation Movement, 1850-1920*, Vol.31, Cap.553, pp.187-189, <http://memory.loc.gov/cgi-bin/ampage?collId=amrvl&fileNameText=0>, 18/11/2013.

²³ RYDELL K.K. & CULPIN M.S., *Managing the matchless wonders...*, *op.cit.*, p.25.

²⁴ Henry Ford (1863 – 1947), creò un modello e regime di produzione industriale basato sull'automatismo e sulla catena di montaggio; con l'abbassamento dei costi di produzione si posero, inoltre, le basi per l'avvento dei consumi di massa, che ebbero un riflesso anche sul turismo che divenne non solo un'attività elitaria ma accessibile anche alla classe media americana. Cfr. G. CASTOLDI, *Marketing per il turismo. Dai bisogni dei turisti al prodotto turistico*, Hoepli Editore, 2005, pp.28-29.

propri personali gusti le mete da visitare e ciò comportò negli anni Trenta lo spostamento di ventitré milioni di automobili per le strade statunitensi. Durante il periodo della Grande depressione s'incominciò a lavorare alla rete autostradale e ciò permise ai parchi naturali, come Yellowstone, ma anche quelli di carattere storico e archeologico, di diventare meta del turismo di massa.²⁵

Si determinò pertanto un nuovo rapporto fra il turista e il sistema-Parco e soprattutto con gli animali presenti nell'area naturale: ritratti non come animali selvatici ma come bestie docili e asservite ai desideri dell'uomo, essi furono trasformati in un'attrazione su cui lucrare. Il geografo statunitense Yi-Fu Tuan scrisse a riguardo che

“il sogno che animali feroci, entrando in contatto con gli uomini, possano inginocchiarsi in segno di docilità e quindi essere la giusta compagnia in un mondo perfetto, potrebbe essere la più vanagloriosa aspirazione umana”;²⁶

eppure fu proprio questo tipo di relazione che il management del parco decise di intraprendere. Il *National Park Service*, per attrarre un numero maggiore di turisti, decise di aumentare la popolazione degli alci e delle antilopi, considerate una delle maggiori attrazioni, mediante una politica di controllo sui predatori.²⁷ Questa linea d'azione ebbe successo e la popolazione degli alci aumentò significativamente ma a discapito di altre specie, come i *bighorn sheep* (pecore selvatiche americane); ciò determinò dei seri problemi nei decenni successivi, poiché comportò uno squilibrio nell'ecosistema. Inoltre, si permise ai turisti di dar da mangiare agli animali, in particolare agli orsi. Con le linee stradali costruite all'interno del Parco, le macchine incominciarono a circolare liberamente per l'area, incontrando spesso sul cammino svariati animali; con il passare degli anni gli orsi incominciarono a sedersi a bordo strada, aspettando il cibo datogli dai turisti, testimoniando un'alterazione complessa e dannosa dell'ecosistema all'interno dell'area naturale. L'amministrazione del Parco favorì questi incontri fra gli orsi e i turisti, nonostante con il passare del tempo si fossero

²⁵ BATTILANI P., *Vacanze di pochi vacanze di tutti: L'evoluzione del turismo europeo*, Il mulino, 2001, Cap.V.

²⁶ Traduzione personale dal testo originale in lingua inglese contenuto in TUAN Y.F., *Dominance and affection: The making of pets*, New Haven, Yale University Press, 1984, p.85.

²⁷ NORTON B.G., *Toward unity among environmentalists*, Oxford University Press, New York, 1994, p.159.

registrati incidenti sempre più gravi, fra cui ferimenti ai danni delle persone e alle proprietà.²⁸

Durante l'epoca del *New Deal*²⁹ fu costituita un'agenzia per i giovani, il *Civilian Conservation Corps (CCC)*,³⁰ il quale ebbe un ruolo molto importante per lo sviluppo delle infrastrutture all'interno del parco; i progetti dell'agenzia inclusero programmi di riforestazione, sviluppo e miglioramento dei sentieri e dei campeggi e prevenzione degli incendi naturali e dolosi. Inoltre, il CCC costruì la maggioranza dei primi *Visitor Center*,³¹ dei campeggi e dell'attuale sistema stradale.³²

Il lavoro del parco si ridusse in linea generale durante la Seconda Guerra Mondiale,³³ essendovi una riduzione nel personale (poiché i *ranger* dovettero arruolarsi nell'esercito), dei visitatori³⁴ e dei fondi destinati ai Parchi; infatti, i soldi che servivano per mantenere le infrastrutture furono utilizzati per finanziare la guerra.

2.2.2 Il Dopoguerra e la “Mission 66”

Dopo la fine della guerra, con la ripresa economica e con l'aumento della domanda turistica interna, fu necessario un ammodernamento non solo delle strade ma anche delle stesse infrastrutture interne ai Parchi Nazionali: nacque così la *Mission 66*, la quale doveva aiutare ad accogliere il numero sempre maggiore di turisti e a migliorare lo standard qualitativo dell'offerta. Infatti, come denunciava nel 1949 Newton Drury, direttore del *National Park Service*, i parchi erano stati anch'essi “vittime della guerra”:³⁵ ignorati dopo il periodo del *New Deal*, i Parchi necessitavano di fondi per una manutenzione base nonché per la protezione dal crescente numero di visitatori, il quale

²⁸ Cfr. Cap. 4.3.3. “La campagna ‘Do not feed wild animals’”.

²⁹ Il *New Deal* furono la serie di misure economiche previste dal Congresso e dal Presidente Franklin D. Roosevelt, negli anni 1933-1936 per fronteggiare la c.d. Grande Depressione.

³⁰ Il *Civilian Conservation Corps*, fu un programma pubblico per creare opportunità di lavoro, che si svolse fra gli anni 1933 – 1942 e facente parte delle misure del *New Deal*.

³¹ Cfr. 4.3.1 “I Visitor Center per la sensibilizzazione del turista”.

³² REDINGER M.A., “The civilian Conservation Corps...”, *Pacific Northwest Forum*, 4, 2^aed. (1991): pp.3-17.

³³ Per un quadro esaustivo della storia del Parco Nazionale di Yellowstone durante la Seconda Guerra Mondiale si consiglia la lettura della seguente pubblicazione: J.A. MC DONNELL, “World War II: Defending Park Values and Resources”, *The Public Historian*, 29, n.4 (Autunno 2007): pp.15-33, <http://www.jstor.org/stable/10.1525/tph.2007.29.4.15> 20/11/2013.

³⁴ Il numero dei visitatori passò dalle 581,761 unità del 1941 alle 64,144 nel 1943 in K.K. RYDELL & M.S. CULPIN, *Managing the matchless wonders...*, op.cit., p.137.

³⁵ N. DRURY, “The dilemma of our Parks”, *American forest*, n.55 (Giugno 1949): pp.6-11, 38-39.

era passato fra il 1931 e il 1948, da 3,500,000 milioni a 30,000,000 milioni di visitatori.³⁶

Programmato per essere portato a termine nel 1966, in onore dei cinquanta anni di anniversario per la fondazione del *National Park Service*, il programma s'impose sin dall'inizio con dei caratteri innovativi, il primo dei quali fu la durata stessa del programma. Come rilevò in seguito il direttore dell'epoca, Conrad Wirth,³⁷ la prima difficoltà fu di ottenere dei fondi dal Congresso non solo per un periodo decennale ma assicurarsene anche altri per mantenere in buono stato le nuove infrastrutture costruite durante il Programma. La *Mission 66* avrebbe permesso infatti al *Park National Service* di migliorare e costruire le strade, i ponti e i sentieri, assumere nuovo personale, costruire nuove infrastrutture (dai campeggi fino ad uffici amministrativi), migliorare le abitazioni del personale e ottenere nuovi territori da includere nei Parchi Nazionali, il tutto per un costo totale di circa 670 milioni di dollari. Pertanto, sin dall'inizio, il programma fu tratteggiato come un programma volto a elevare i parchi a uno standard di comodità ed efficienza nonché, naturalmente, a proteggere l'ambiente.³⁸

Durante l'ideazione del programma, la Commissione incaricata di lavorare al progetto, poté usufruire anche d'interviste e dati ottenuti da indagini su scala nazionale per migliorare il progetto; la *Slover Linette Audience Research Inc.*³⁹ intervistò un campione di 1754 americani adulti per comprendere e determinare la conoscenza dei parchi e la sensibilizzazione riguardo al loro stato.⁴⁰ Nonostante i risultati dimostrarono una marcata ignoranza a riguardo dell'argomento (il 22% degli intervistati non riusciva a ricordare il nome di un solo parco nazionale), confermarono il rapido aumento delle visite ai parchi e anche la generale insoddisfazione di chi aveva già soggiornato; infatti, due terzi dei visitatori si era lamentata per le situazioni di sovraffollamento e di mancanza di alloggi per la notte. Nonostante ciò, fu interessante notare come il 18% degli intervistati desiderasse maggiori informazioni riguardanti le attrazioni da vedere e volesse leggere materiale stampato, guide, lezioni, dimostrando perciò, un generale

³⁶ S. ALLABACK, *Mission 66 Visitor center...*, National Park Service, 2000, Introd.

³⁷ C.L. WIRTH, *Parks, Politics, and the People*, University of Oklahoma, Norman, 1980, p.238

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ <http://www.slaudienceresearch.com/> 18/11/2013.

⁴⁰ "A survey of the public concerning the National Parks", Audience Research Inc., Princeton, Dicembre 1955, così come citato in S. ALLABACK, *Mission 66 Visitor center...*, *op.cit.*

desiderio di conoscenza (il cui compito sarà assunto in seguito dai futuri *Visitors Center*).⁴¹

Il programma fu presentato al Presidente degli Stati Uniti, Dwight D. Eisenhower, e al suo Gabinetto il 27 gennaio 1956 e pubblicato, dopo l'approvazione, l'8 febbraio dello stesso anno.

La *Mission 66* segnò anche una svolta per l'approccio nella comunicazione da parte del *Park National Service* e il pubblico e i primi accenni di marketing all'interno della politica decisionale dei parchi nazionali. Sotto questo profilo, iniziò una proficua collaborazione con la *Walt Disney Inc.* per la realizzazione di cortometraggi legati ai parchi nazionali che doveva essere non solo un incentivo per incuriosire gli americani a visitare le aree protette ma anche aiutare a sensibilizzare il potenziale visitatore alla salvaguardia del patrimonio naturale;⁴² inoltre, s'incentivò la circolazione di una raccolta di materiale promozionale, "Our heritage",⁴³ indirizzato alle famiglie americane, il target di riferimento per i Parchi.

Le infrastrutture create durante la *Mission 66*, in particolare i *Visitors Center*, si discostarono molto da un punto di vista architettonico da quelle costruite fino allora (con un stile definito in seguito *National Park Service Rustic*),⁴⁴ comportando svariate critiche a posteriori, anche da parte degli stessi architetti che avevano partecipato al progetto, come Cecil Doty.⁴⁵ I progetti erano stati eseguiti sotto la supervisione di

⁴¹ Cfr. Cap.4.3.1. "I Visitor Center per la sensibilizzazione del turista".

⁴² Durante la presentazione della *Mission 66* l'8 febbraio 1956, fu proiettato un cortometraggio della Walt Disney intitolato "Adventure in the National Parks"; si può visionare un episodio della serie che ne seguì, intitolato "In the bag", <http://www.youtube.com/watch?v=4ol28kPTqa4>, 13/11/2013.

⁴³ Per visionare la copertina del materiale promozionale:

http://www.cr.nps.gov/history/online_books/allaback/images/fig03.jpg 22/11/2013.

⁴⁴ Il quale era stato molto popolare fino agli anni Trenta, fin quando la gestione delle infrastrutture era stata in mano al *Civilian Conservation Corps (CCC)*. Il *National Park Service Rustic*, soprannominato anche *Parkitecture*, era uno stile architettonico che il *National Park Service* aveva sviluppato all'inizio degli anni Venti del Novecento, per creare degli edifici che si armonizzassero con l'ambiente naturale. I primi esempi furono caratterizzati da un uso intensivo del lavoro manuale e dal diniego della regolarità della simmetria del "mondo industriale"; furono utilizzati materiali grezzi come il legno e la pietra, per creare uno stile che ricordasse un ritorno "all'antico" ma che sembrasse collocarsi in modo naturale nell'ambiente. Le informazioni sono state consultate in TWEED William C. et al., *Rustic Architecture: 1916-1942*, National Park Service, 1977,

http://www.nps.gov/history/history/online_books/rusticarch/introduction.htm, 19/11/2013

⁴⁵ Cecil Doty dichiarò in seguito che non avrebbe più rifatto, se fosse potuta tornare indietro, tre dei Centri per Visitatori da lei creati al *Chaco Canyon*, al *Grand Teton* e a *Yellowstone*, giustificandone il fallimento per la mancanza dei fondi, così come descritto nell'intervista del 1985 contenuta in S. ALLABACK, *Mission 66 Visitor center...*, op.cit.

manager come Thomas Chalmers Vint,⁴⁶ il quale aveva scelto uno stile “moderno” per le nuove infrastrutture ricettive nei Parchi, sia per motivi economici (si sarebbe potuto costruire in pochi anni e con spese minori) sia per motivi d’immagine (si riteneva che i servizi dei parchi dovessero rispecchiare la “Nuova era”). Inoltre, si decise di ripianificare intere aree di destinazione per i servizi e furono creati, pertanto, dei veri e propri villaggi interni ai parchi, come a Yellowstone con la costituzione di *Grant Village* e *Canyon Village*⁴⁷.

I fondi furono utilizzati anche per migliorare le abitazioni dei dipendenti che lavoravano all’interno dei parchi e per dare nuovi fondi alla continuazione di svariati programmi come *l’Historic American Buildings Survey*,⁴⁸ la quale era inattiva dal 1941 che fu riformata mediante la *Mission 66*, nel *National Historic Landmarks* e nel *National Register of Historic Places*.

Cinquanta anni dopo, svariate delle infrastrutture della *Mission 66* incominciarono a richiedere manutenzione e interventi di modernizzazione, determinando la nascita di controversie sull’operato e sugli impatti che aveva avuto sui siti naturali.⁴⁹ Il “modernismo” non era più una corrente apprezzata e alcuni degli edifici furono considerati non solo obsoleti ma intrusivi nel paesaggio e furono demoliti o riprogettati, come il *Visitors Center* di *Old Faithful* nel Parco di Yellowstone.

⁴⁶ Thomas Chalmers Vint (1894 – 1967) fu un architetto paesaggistico molto apprezzato per aver diretto e organizzato i piani paesaggistici durante i primi anni di servizio del *National Park System*. I suoi progetti più famosi furono nello *Yosemite National Park* e all’interno del programma della *Mission 66*, nonostante la sua influenza si possa denotare in molti altri parchi nazionali americani.

⁴⁷ Nel progetto del 1955 era inclusa la costituzione anche di un altro villaggio, *Firehole Village*, il quale sarebbe dovuto essere costruito nei pressi di Old Faithful, per demolire le strutture di *Old Faithful Inn* e *Old Faithful Lodge* e restituire all’area una sembianza maggiormente “naturale”. Il progetto infine fu definitivamente abbandonato nel 1964 e incluso in parte in quello di *Grant Village* e *Canyon Village*. Le informazioni su Firehole Village sono tratte dalle seguenti pubblicazioni: E. CARR, *Mission 66: Modernism and the National Park Dilemma*, University of Massachusetts Press, 2007, pp. 95-96; A.L. HAINES, *The Yellowstone Story: A History of Our First National Park*, University Press of Colorado, 1996, pp.476-480.

⁴⁸ Fu un programma creato dal *National Park Service* nel 1933 seguendo la proposta di Charles E. Peterson, un giovane architetto del NPS; ideato per poter creare posti di lavoro per gli architetti e fotografi durante il periodo della “Grande Depressione”, uno dei primi progetti fu quello di documentare il patrimonio architettonico statunitense. Per approfondire l’argomento: SOCIETY FOR INDUSTRIAL SOCIETY, “HAER: 30 years of recording our technological heritage”, *The Journal of the Society for Industrial Archeology* 25, n.1 (1999), <http://www.jstor.org/stable/i40043493>, 19/11/2013 (accesso riservato); Library of Congress Archive, <http://www.loc.gov/pictures/collection/hh/>, 19/11/2013

⁴⁹ Infatti, mentre le strutture appartenenti allo stile *Parkitecture* (cfr. nota n.43) “beneficiavano” della patina derivante dagli anni passati e dagli agenti atmosferici, le strutture aderenti al “modernismo” dipendevano da un’estetica “pulita” e perfetta; mentre, infatti, una superficie in legno consunta poteva essere “antica”, una parete di cemento consunta suggerisce solo l’idea di deterioramento. Il problema si propose sin dal 1958 quando l’architetto supervisore Lyle Bennett criticò i parchi per lo sviluppo di un in armonioso effetto causato dalla scelta dei materiali per costruire gli edifici.

2.2.3 Il “Leopold report”

Il “Leopold report” conosciuto ufficialmente come “Wildlife Management in the National Park”, fu un documento creato nel 1963 da una serie di consegne riguardo alla gestione dell’ecosistema, presentate dallo *Special Advisory Board on Wild Management* al Segretario degli Interni degli Stati Uniti Stewart Udall. Chiamato così per il nome del suo principale autore, lo zoologo A. Starker Leopold, il documento fu molto importante per la politica decisionale successiva ed ebbe delle conseguenze importanti negli avvenimenti seguenti, come l’incendio che sconvolse il Parco di Yellowstone nel 1988.⁵⁰

Il report nacque dal desiderio di Udall di avere un quadro esaustivo sul management del Parco Nazionale di Yellowstone, in seguito alla controversa riduzione della popolazione degli alci.⁵¹ Leopold comprese l’importanza della redazione del documento e l’influenza che avrebbe avuto non solo negli Stati Uniti ma anche negli altri Paesi.⁵²

La commissione evidenziò come la politica della soppressione degli animali negli altri Parchi nazionali fosse stata fallimentare e pertanto consigliava una gestione diversa del problema. Infatti, secondo il report, non solo era necessario porre un controllo sulla popolazione degli alci ma che la riduzione della specie fosse necessaria e dovesse essere fatta su larga scala e in molti casi ripetuta annualmente; ciò era giustificato dal pensiero che esistesse una “capacità di carico” (*carrying capacity*) dell’ambiente⁵³ e che la popolazione animale dovesse essere gestita per restaurare un equilibrio naturale.⁵⁴

⁵⁰ Cfr. 2.3.1. “Il grande incendio del 1988: limiti della politica amministrativa di un Parco Nazionale”.

⁵¹ Il problema si pose a seguito dell’aumento imponente della popolazione degli alci e del conseguente squilibrio nell’ecosistema del Parco, così come evidenziato nel Cap. 2.3.1. Nell’inverno del 1961 si decise di ucciderne circa 4000 esemplari; il gesto causò proteste nell’opinione pubblica, alimentate dai media e dalle associazioni di settore come l’*Association of game and fish commissioners*. Le informazioni sono tratte dalle seguenti pubblicazioni: J.PRITCHARD, *Preserving Yellowstone’s natural conditions...*, University of Nebraska Press, 1999, p.203; P. SCHULLERY, *Searching for Yellowstone: Ecology and Wonder in the Last Wilderness*, Montana Historical Society Press, 2004, p.172.

⁵² Leopold, infatti, ammise: “Se avessimo suggerito una caccia ufficiale degli alci, i Parchi Nazionali africani, per esempio, avrebbero potuto sentirsi autorizzati a permettere la caccia ufficiale degli elefanti; decidemmo pertanto che avremmo sviluppato una politica *decisionale* che potesse essere applicata universalmente”, traduzione personale dal testo originale in lingua inglese così come citato in A. CHASE, *Playing God in Yellowstone*, The Atlantic Monthly Press, Boston and New York, 1986, p.33.

⁵³ La *carrying capacity*, traducibile in italiano come “capacità portante dell’ambiente” è la capacità di un ambiente e delle sue risorse di sostenere un certo numero d’individui. Cfr. SAYRE N.F., “The Genesis, History, and Limits of Carrying Capacity”, *Annals of the Association of American Geographers*, 98, n.1 (28 febbraio 2008), pp.120 -134,

http://geography.berkeley.edu/documents/sayre/sayre_2008_carrying_capacity.pdf, 19/11/2013.

⁵⁴ J. PRITCHARD, *Preserving Yellowstone’s natural conditions...*, *op.cit.*, p.208.

Il report affrontò anche questioni esterne alla gestione vera e propria dei parchi nazionali, come la restaurazione di uno stato di natura “primordiale” all’intervento dell’uomo; una rivisitazione dell’utilizzo degli incendi programmati (che fino allora erano stati soppressi nei parchi nazionali), come mezzo economico e utile per gestire l’ecosistema dei Parchi;⁵⁵ la condanna dell’utilizzo del controllo del numero degli animali predatori (come lupi e coyote) sul territorio; e, infine, una condanna della pratica della caccia all’interno dei parchi a scopo ricreazionale.

Il report inoltre pose anche delle basi di filosofia ambientale, concludendo che uno dei compiti principali di un parco nazionale fosse anche quello di essere portatore di una memoria storica; infatti, in uno dei passaggi più importanti del report si affermava che:

“Come scopo principale, raccomanderebbero che le associazioni biotiche in ogni Parco siano mantenute, o laddove debbano essere ricostituite, che lo siano il più possibile simili alle condizioni che prevalevano quando l’area fu esplorata per la prima volta dall’Uomo Bianco. Un Parco Nazionale deve rappresentare un’immagine dell’America dei primordi”.⁵⁶

Il report, inoltre, enfatizzò il bisogno di un personale esperto in ricerche scientifiche e imprenditoriali da un punto di vista ecologico e della necessità di esplorare nuovi metodi per la protezione delle piante e degli animali nei Parchi Nazionali.

Il “Leopold report” fu il primo piano concreto per gestire i visitatori del Parco e l’ecosistema circostante rispettando dei principi codificati e unici; svariate delle sue consegne, furono incorporate in seguito, per volontà e supporto del Segretario degli Interni Udall, nelle norme ufficiali del *National Park Service*. L’*Advisory Board* fu ricostituito in parte nel permanente *Natural Sciences Advisory Board* all’interno del *National Park Service* e il successore del Direttore Conrad L. Wirth, George B. Hartzog Jr., creò una *Division Of Natural Science Studies* confermando, pertanto, la volontà di creare all’interno del *National Park Service* un comitato scientifico di analisi e ricerca. Inoltre, l’idea che i parchi dovessero rappresentare l’immagine degli Stati Uniti dei

⁵⁵ H. ROTHMAN, *Blazing heritage: A History of wildland fire in the National Parks*, Oxford University Press, New York, 2007, p.93.

⁵⁶ Traduzione personale dal testo originale in lingua inglese contenuto in A.S. LEOPOLD et al., “The goal of Park Management in the United States”, *Wildlife Management in the National Parks*, National Park Service, 1963.

primordi ebbe molto successo sia fra il pubblico sia nei media,⁵⁷ comportando la ristampa frequente del report in svariate pubblicazioni nazionali.

Nonostante ciò, il documento per le sue finalità “visionarie” per la preservazione di uno stato di natura “primordiale”, fu sia molto apprezzato sia criticato negli anni che seguirono. Considerato da alcuni studiosi come una “pietra miliare” riguardo al management moderno dei parchi,⁵⁸ da altri fu criticato per aver sostituito la scienza con un vago senso di nostalgia,⁵⁹ e soprattutto sembrando ignorare, ricordando gli Stati Uniti dei primordi esplorati dall’”Uomo bianco”, la presenza storica dei Nativi Americani nell’area.⁶⁰

2.3 Dagli anni '90 ad oggi

2.3.1 Il grande incendio del 1988: limiti della politica amministrativa di un Parco Nazionale

Nell’estate del 1988, un grave incendio colpì l’area di Yellowstone: 4,8 milioni di acri di suolo pubblico, fra i tre Stati del Wyoming, Montana e Idaho bruciarono, coinvolgendo anche i due parchi nazionali di Yellowstone e del *Grand Teton*, due riserve naturali nazionali e sei foreste nazionali (nonché anche migliaia di ettari di suolo privato).

⁵⁷ J. PRITCHARD, *Preserving Yellowstone’s natural conditions...*, *op.cit.*, p.220.

⁵⁸ “Gli studiosi riutilizzano regolarmente [il report] per nuove interpretazioni e anche ispirazioni, gli *speaker* lo nominano in tutte le occasioni, ed è citato per dare fondamento a tutte le teorie nei dibattiti riguardo la gestione moderna dei Parchi”, traduzione personale dal testo originale in lingua inglese contenuto in A.P. SCHULLERY, *Searching for Yellowstone...*, *op.cit.*, p.168

⁵⁹ “[...] [Il report] ha inavvertitamente sostituito la scienza con la nostalgia, sovvertendo l’obiettivo che si era preposto”, traduzione personale dal testo originale in lingua inglese contenuto in B.G. NORTON, *Toward unity among environmentalists*, *op.cit.*, p.160.

Anche se, Adolph Murie, uno dei più importanti naturalisti che collaborarono per la stesura del “Leopold report”, affermò che ciò non fosse una responsabilità univoca della Commissione: “Questo obiettivo [di preservare uno stato di natura “primordiale”] suggerisce che dobbiamo “congelare” l’ambiente naturale ad un certo stadio “primitivo”. Questo implica una condizione statica. Nonostante la Commissione non volesse intendere questo, è stato interpretato in questo modo e accettato da alcuni degli amministratori”, così come citato in K.L. RYDELL, “A public Face for Science...”, In *People and place: The Human Experience in Greater Yellowstone*, Atti del Convegno “4th Biennial Scientific Conference on the Greater Yellowstone Ecosystem”, Mammoth Hot Springs Hotel, Yellowstone National Park (WY), 12-15 Ottobre 1997, a cura di P. SCHULLERY & S. STEVENSON, Yellowstone National Park (WY), National Park Service e Yellowstone Center for Resources, 2004, p.175.

⁶⁰ “Nonostante Leopold et al. siano stati più progressisti dei loro predecessori, hanno continuato a considerare i Nativi Americani come degli osservatori passivi”, traduzione personale dal testo originale in lingua inglese contenuto in P. BURNHAM, *Indian Country, God’s Country...*, Island Press, 2000, p.149.

L'incendio che colpì il Parco di Yellowstone nell'estate del 1988 fu rilevante per l'intensità e le dimensioni dell'area coinvolta: fu il più grande incendio mai registrato nell'area, il più grande nel territorio delle Montagne Rocciose negli ultimi cinquanta anni e uno dei più rilevanti a livello nazionale; ma fu rilevante anche per l'attenzione che i media e l'opinione pubblica diedero all'evento, per gli alti costi che furono necessari per spegnere i diversi focolai dell'incendio; e inoltre, fu un test per la politica decisionale del Parco e per la politica di gestione dei Parchi e delle aree *wilderness*.⁶¹

Il *National Park Service*, in seguito anche al "Wilderness Act" del 1964,⁶² aveva modificato la propria politica riguardo agli incendi nel 1968, permettendo che gli incendi "naturali" (causati dai fulmini) e quelli programmati, potessero essere inclusi nell'agenda del *management* dei Parchi. I piani sulla gestione degli incendi "naturali" elaborati dopo il 1972 nell'area di Yellowstone, si erano basati sull'esperienza passata e sui dati storici i quali suggerivano che la vastità dell'area fosse adatta per contenere gli incendi; infatti, l'esperienza dal 1972 al 1988 aveva dimostrato che il territorio di Yellowstone potesse soffocare incendi anche di vasta entità.

Il fuoco bruciò l'11% dell'intera area di Yellowstone (5,700km²) e in particolare il 45% (4000km²) del parco nazionale⁶³ e causò l'evacuazione delle aree urbanizzate limitrofe. Gli incendi si erano sviluppati dopo un periodo di siccità intensa dei mesi precedenti e quando i primi focolai incominciarono a formarsi, furono intensificati dalle sterpaglie secche e dai forti venti che soffiavano da sud-ovest; dopo poche settimane si comprese l'entità del pericolo reale.

I dati storici dimostrano che gli incendi di larga scala avvengono durante la crescita di una foresta ogni 200-300 anni circa; perciò, probabilmente, gli anni specifici in cui avvengono, coincidono con episodi di siccità elevata;⁶⁴ pertanto molti studiosi si domandarono, nella fase successiva all'incendio del 1988, se considerarlo come

⁶¹ L. NORMAN et al., "Interpreting the Yellowstone Fires of 1988...", in L. NORMAN et al., "Fire impact on Yellowstone", *BioScience*, 39, n.10 (Novembre 1989): p. 678.

⁶² Il "Wilderness act" nel 1964 creò una definizione legale di *wilderness* e salvaguardò 36,000km² di territorio federale: "[Un territorio] *wilderness*, in contrasto con quelle aree dove l'uomo e il suo lavoro dominano il paesaggio, è da ora in poi riconosciuto come un'area dove la terra e la sua comunità vivente sono svincolate dall'uomo, e dove l'uomo stesso è un visitatore il quale non vi soggiorna", traduzione personale dal testo originale in lingua inglese in U.S. Congress, "Wilderness Act", 3 settembre 1964, <http://www.wilderness.net/NWPS/documents/publiclaws/PDF/88-577.pdf>, p.891, 19/11/2013.

⁶³ L. NORMAN et al., "Interpreting the Yellowstone Fires of 1988...", *op.cit.*, p.679

⁶⁴ W.H.ROMME & D.G. DESPAIN, "Historical Perspective on the Yellowstone Fires of 1988...", in L. NORMAN et al., "Fire impact on Yellowstone", *BioScience*, 39, n.10 (Novembre 1989): pp.695-699

“naturale” e se, soprattutto, l’intervento dell’uomo avesse danneggiato l’andamento dell’incendio stesso.

Ci sono prove storiche che dimostrano che questo tipo d’incendi avvennero nell’area di Yellowstone anche prima dell’insediamento degli Europei e nonostante vi sia una scarsità di dati concernenti l’impatto sui Nativi Americani, si ritiene non vi siano mai stati impatti particolarmente gravi sull’area;⁶⁵ però, molto probabilmente anche se si dovesse assumere come premessa che l’incendio sia stato “naturale”, l’attività umana ha determinato dei cambiamenti nel territorio tali che hanno alterato lo stato dell’ambiente e favorito lo svilupparsi dell’incendio. La presenza ingente, infatti, del sottobosco accumulatosi dal 1972 (anno in cui è entrata in vigore la politica della soppressione totale degli incendi), servì da combustibile all’incendio del 1988.

Inoltre, vi erano stati problemi anche a livello amministrativo: l’attuazione del “Leopold Report”⁶⁶ aveva contribuito ad acuire questo problema e la quantità smisurata di fonti legislative (fra leggi federali, norme locali e protocolli vari) aveva comportato un insieme di prescrizioni e proibizioni le quali spesso entravano in conflitto l’una con l’altra.

In seguito, nel novembre 1988, il *Greater Yellowstone Coordinating Committee*⁶⁷ riunì un gruppo di scienziati appartenenti a varie discipline per considerare le conseguenze, su un piano ecologico, dell’incendio dell’estate del 1988. Gli fu richiesto, in particolare, sia un’analisi degli impatti ecologici degli incendi in relazione alle falde acquifere, alla fauna selvatica, alle specie vegetali, sia un parere se e dove intervenire con le pratiche di forestazione. La richiesta di collaborazione con un team scientifico fu uno dei momenti di svolta all’interno della politica decisionale del Parco, poiché si comprese come il contributo degli scienziati potesse essere un valido aiuto.

Il reale problema che si pose in seguito a questo incendio non fu pertanto solo la riscrittura di un piano degli incendi (poiché quello in vigore si era rivelato inutile e obsoleto) ma comprendere e analizzare le nuove conseguenze che essi potevano avere

⁶⁵ *Ibidem.*

⁶⁶ Cfr. Cap. 2.2.3. Il “Leopold report”.

⁶⁷ Una commissione composta dai rappresentanti delle sei foreste nazionali e dei parchi di Yellowstone e del Grand Teton, entrambi racchiusi nell’area di Yellowstone.

sull'area naturale e sul nuovo assetto geografico dell'area (caratterizzato dalla crescente urbanizzazione).⁶⁸

2.3.2 L'UNESCO, l'inserimento del Parco all'interno della "Lista del patrimonio Mondiale in Pericolo" e i nuovi problemi

Il Parco è stato inserito dall'UNESCO fra i Siti del Patrimonio dell'Umanità l'8 settembre 1978 e fra quelli in pericolo dal 1995 al 2003, a causa degli effetti negativi del turismo, dello sviluppo di malattie fra le specie animali e dei danni causati dalle specie vegetali non autoctone.⁶⁹ Negli ultimi venti anni, infatti, il Parco ha dovuto affrontare svariati problemi, molti dei quali concernenti l'utilizzo delle risorse naturali.

Uno di questi fu nel 1995 la prevista apertura di una miniera estrattiva, la *New World Mine*, posta a pochi chilometri dai confini del Parco, la quale avrebbe riversato materiali di scarto nell'*Yellowstone River*;⁷⁰ dopo mesi di dibattito pubblico il Congresso, che si era dichiarato sin dall'inizio contrario al progetto insieme al Presidente Bill Clinton, decise nel 1996 di pagare la compagnia Canadese *Noranda* per abbandonare il progetto.⁷¹

Furono inoltre necessari dei cambiamenti negli autofinanziamenti dei parchi nazionali; nel 1999, infatti, come parte di un programma pilota, il Parco di Yellowstone fu autorizzato ad aumentare la tassa d'ingresso e di riservarne l'80% per progetti interni al Parco (come per il miglioramento delle infrastrutture). Nel 2004 il Congresso estese questo programma fino al 2015 mediante la "Federal Lands Recreation Enhancement Act";⁷² fra i vari progetti finanziati furono inclusi la ristrutturazione del *Canyon Visitor*

⁶⁸ Così come evidenziato nel seguente reportage: The New York Times, "The story behind the Yellowstone Fires of 1988 - Retro Report", 2 settembre 2013, <http://www.youtube.com/watch?v=CAgP9fo3f7s> 18/11/2013 e in WINERIP Michael, "Lessons from the Yellowstone Fires of 1988", *The New York Times*, 2 Settembre 2013, <http://www.nytimes.com/2013/09/02/booming/lessons-from-the-Yellowstone-fires-of-1988.html> 18/11/2013.

⁶⁹ UNESCO, *The State of Conservation of World Heritage Forests*, 2005, p.9, <http://whc.unesco.org/document/6882>, 19/11/2013.

⁷⁰ "Canceling the New World Mine", *The New York Times*, 10 dicembre 1995, <http://www.nytimes.com/1995/12/10/opinion/canceling-the-new-world-mine.html>, 19/11/2013.

⁷¹ "Victory at Yellowstone", *The New York Times*, 13 agosto 1996, <http://www.nytimes.com/1996/08/13/opinion/victory-at-Yellowstone.html?src=pm>, 19/11/2013.

⁷² U.S. Department of the Interior, Bureau of Land Management, *Federal Lands Recreation Enhancement Act*, PL 108-447, Consolidated Appropriations Act, Div. J, Title VIII,

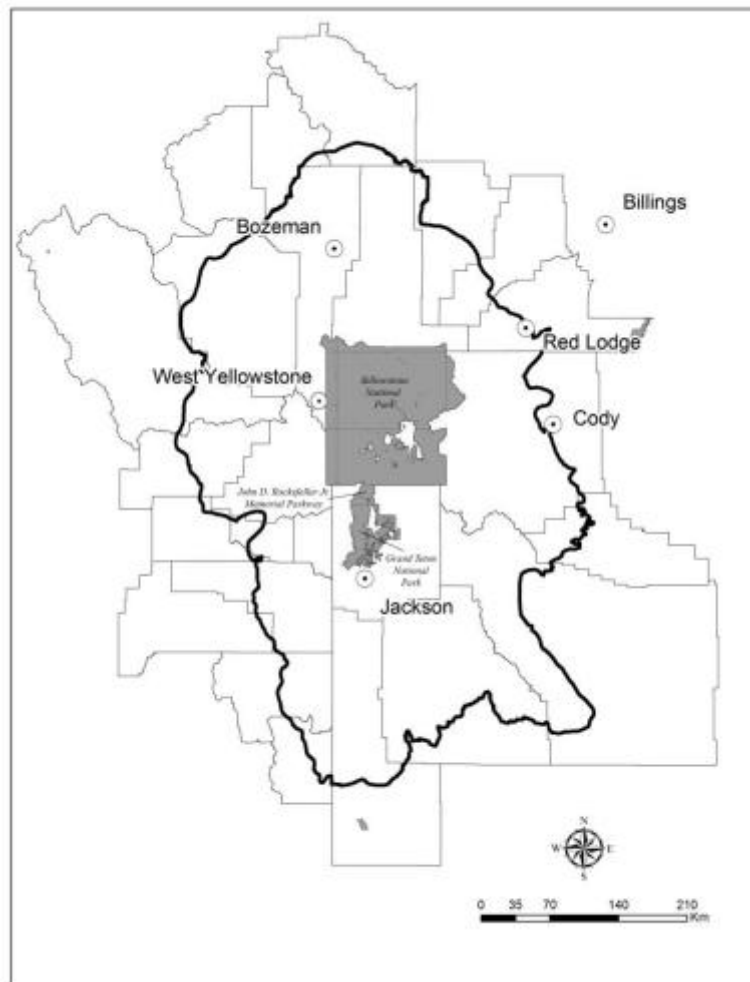
Education Center, dei campeggi e degli anfiteatri, la preservazione di documenti rari e gli studi sui bisonti.

3. L'IMPATTO DEL TURISMO SUL PARCO

3.1 I flussi turistici

3.1.1 Numeri e tipologie

Figura 1 - Confini tradizionali dell'Area di Yellowstone (*Greater Yellowstone Ecosystem Boundaries - GYEB*)



Fonte: BSI 2011

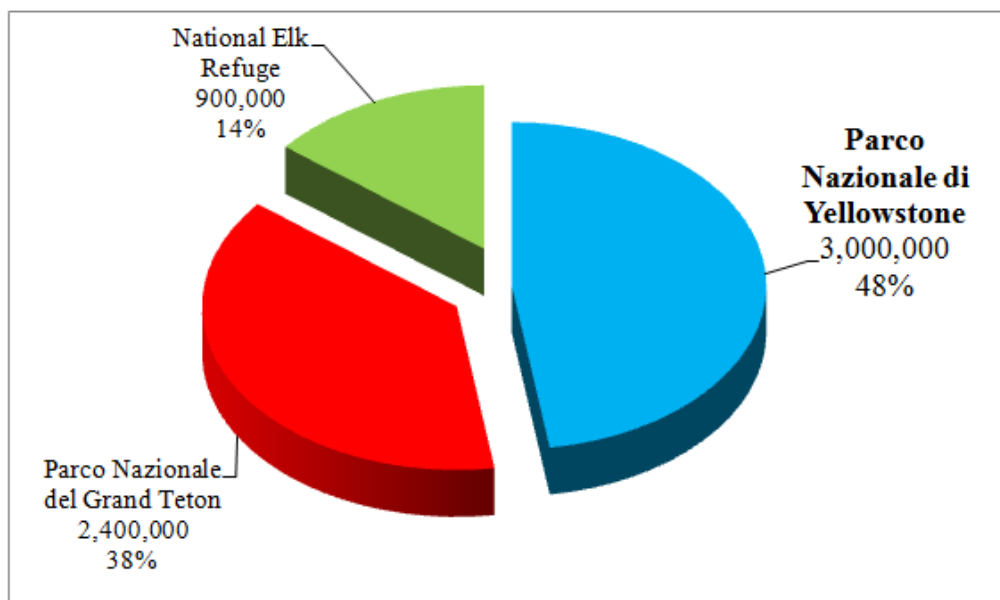
Il turismo iniziò a svilupparsi nel Parco di Yellowstone sin dalla sua creazione nel 1872. La prima presenza turistica è considerata tradizionalmente quella degli ostaggi fatti prigionieri da Chief Joseph nel 1877, durante la guerra fra i Nativi americani e il

colonnello Nelson Miles;¹ i turisti furono infine liberati illesi ma l'evento simboleggiò l'inizio del fascino turistico della zona.

Nonostante l'avvento della motorizzazione privata segnò un cambiamento importante per la storia del parco,² fu negli anni Sessanta e Settanta che avvennero dei cambiamenti sostanziali nei flussi turistici nell'area di Yellowstone: ispirandosi al successo dei resort invernali nella Sun Valley in Idaho e ad Aspen in Colorado, furono aperti nel 1965 il *Jackson Hole Ski* e il *Summer Resort* e nel 1973 il *Big Sky Resort*.³

Si stima che ogni anno circa sette milioni di turisti visiti l'area di Yellowstone (cfr. Grafico 1), di cui il 90% nel periodo compreso fra i mesi di aprile e dicembre.

Grafico 1 - Variazione percentuale del numero dei visitatori annuali nei Parchi nazionali dell'area di Yellowstone



Fonte: GYCC (2006)

I turisti locali, provenienti dalle zone limitrofe all'area di Yellowstone, tendono a visitare le foreste nazionali e a ritornare frequentemente in zona; i turisti dei parchi sono invece sia nazionali sia internazionali e oltre la metà visitano la zona per la prima volta nella loro vita.

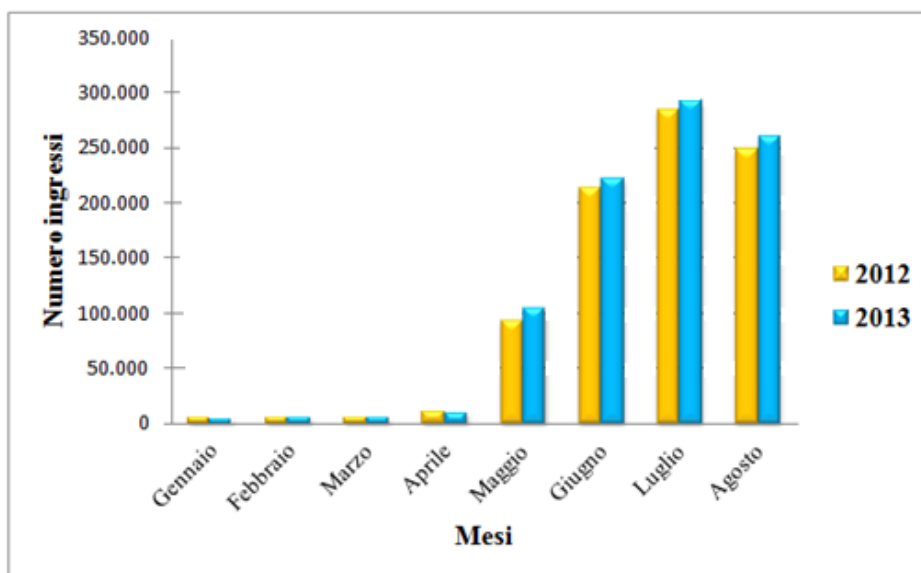
¹ Cfr. Cap. 3.4. "Il rapporto fra il Parco e i Nativi americani".

² Cfr. Cap. 2.2.1. "La mobilità privata e l'intensificarsi dei flussi turistici".

³ J. JOHNSON, "Impacts of tourism-related in-migration..." in R. BUCKLEY, *Environmental impacts of ecotourism*, CABI Publishing, 2004, pp.25-40.

Il numero delle visite registrate nei primi sette mesi del 2013 è stato di oltre due milioni e mezzo di visitatori, con due milioni registrati solo nei tre mesi estivi. Nonostante ciò, il numero totale delle visite è sceso del 5,77% (anche se con un aumento del 4,37% del traffico automobilistico, cfr. Grafico 2 e Tabella 2) se comparato con i dati del 2012 registrati nello stesso arco temporale (cfr. Grafico 3).⁴

Grafico 2 - Variazione numero ingressi autoveicoli nel Parco di Yellowstone stagione estiva 2012-2013



Fonte: YNP 2013

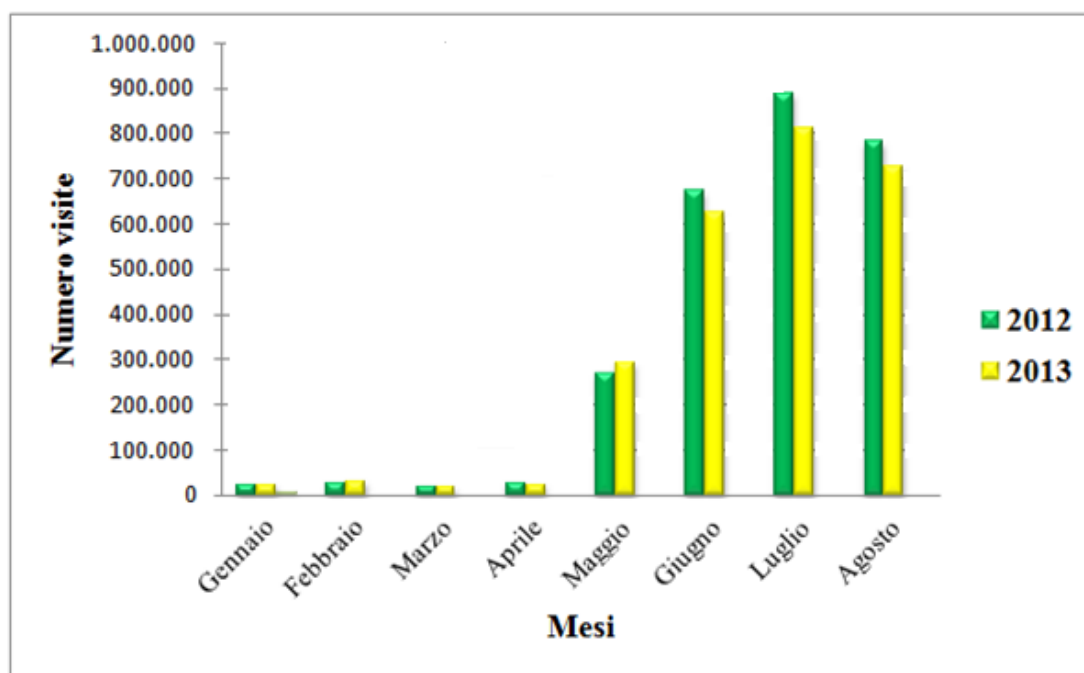
⁴ Grafici e tabella ottenuti dalla rielaborazione dei dati consultabili in “August pushes Yellowstone visitation over 2,5 million mark for 2013”, *National Park Service, U.S. Department of the Interior, Yellowstone National Park*, 6 settembre 2013, <http://www.nps.gov/yell/parknews/13078.htm>, 21/11/2013. L’ingonuenza dei dati (diminuzione delle presenze ma aumento del traffico automobilistico) potrebbe essere determinata dall’adozione di un nuovo indice di calcolo adottato dal *National Park Service* a gennaio 2013; per un approfondimento sulle metodologie di calcolo si consiglia la lettura della pagina web precedente; per avere un quadro esaustivo del numero dei visitatori dal 1903 al 2013: “Total recreational Visitors (1903-2013)”, *National Park Service*, [https://irma.nps.gov/Stats/SSRSReports/Park%20Specific%20Reports/Annual%20Park%20Recreation%20Visitation%20Graph%20\(1904%20-%20Last%20Calendar%20Year\)?Park=YELL](https://irma.nps.gov/Stats/SSRSReports/Park%20Specific%20Reports/Annual%20Park%20Recreation%20Visitation%20Graph%20(1904%20-%20Last%20Calendar%20Year)?Park=YELL), 22/11/2013.

Tabella 2 - Variazione delle visite e degli ingressi degli autoveicoli nel Parco Nazionale di Yellowstone nel biennio 2012-2013

	VISITE			INGRESSI AUTOVEICOLI		
	2013	2012	%	2013	2012	%
Gennaio	24.699	24.766	-0,27	4.135	4.833	-14,44
Febbraio	31.053	27.752	+11,90	5.654	4.908	+5,20
Marzo	18.613	20.248	-8,07	5.215	5.040	+3,47
Aprile	24.606	29.056	-15,32	9.777	10.397	-5,96
Maggio	293.250	268.251	+9,32	103.537	93.236	+11,05
Giugno	624.429	671.825	-7,05	221.956	212.916	+4,25
Luglio	812.212	888.335	-8,57	291.500	283.898	+2,68
Agosto	725.136	780.286	-7,07	259.709	248.547	+4,49
Totale	2.554.000	2.710.518	-5,77	901.483	863.483	+4,37

Fonte: NPS 2013

Grafico 3- Variazione numero visite nel Parco di Yellowstone stagione estiva 2012-2013



Fonte: YNP 201

Il 12% delle entrate sono classificate come “gite di un giorno” sia da parte dei residenti sia dei visitatori nazionali e il rimanente 88% sono vacanze che includono soggiorni di almeno una notte nella regione. Il numero medio di persone per gruppo è di 2,9 a 4,2

visitatori con un numero medio di 3,4 persone. La media del soggiorno nel parco e nelle zone limitrofe è di 3,7 notti.⁵

Il 66% dei gruppi di visitatori definisce la visita al Parco come il motivo principale del viaggio nell'area; le altre ragioni includono la visita anche al *Grand Teton National Park*, alle altre attrazioni dell'area e ai parenti che vivono in quella zona.⁶

Gli studi compiuti sui visitatori dei parchi nazionali negli anni Novanta e nelle foreste nazionali fra il 2001 e il 2004, aiutano a ritrarre il profilo delle persone che visitano l'area di Yellowstone.⁷ Secondo il "National visitor use monitoring surveys" le principali cinque attività citate da color che visitano i parchi nazionali sono: vedere gli animali selvatici; guidare in paesaggi naturali; scattare fotografie; fare escursioni; visitare i musei o i *Visitors Center*.

In particolare, le principali motivazioni che spingono i turisti a visitare il Parco Nazionale di Yellowstone sono: fare gite, osservare la natura, osservare gli animali selvatici, fare passeggiate, scattare fotografie e imparare nuove nozioni riguardo agli animali (cfr. Grafico 4).⁸

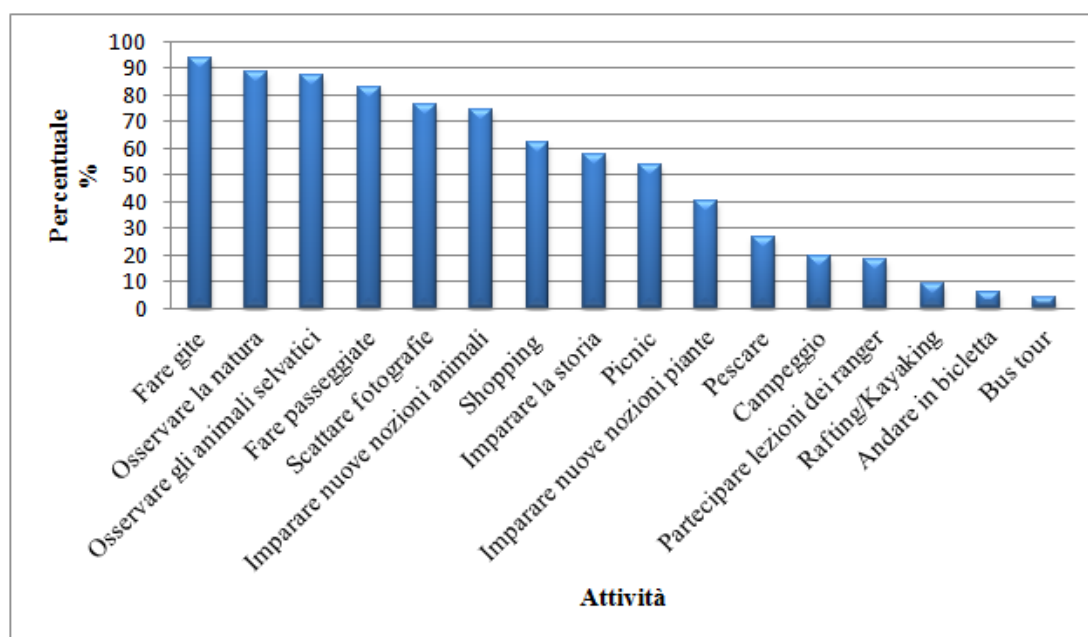
⁵ P.S. COOK (a cura di), *Impacts of Visitor Spending on the Local Economy, Yellowstone National Park 2011, Natural Resource Report NPS/NRSS/EQD/NRR – 2013/637*, Visitor Service Project, Park Studies Unit, University of Idaho, Moscow, Marzo 2011, p.5, http://psu.uidaho.edu/files/vsp/economics/250.2_YELL-2011-MGM2.pdf, 12/12/2014.

⁶ *Ibidem*, p.6.

⁷ GYCC, *Outdoor Recreation in the Greater Yellowstone Area...*, Greater Yellowstone Coordinating Committee, 2006, p.12

⁸ M.J. KELLY, "Information Technology to Support Alternative Vehicle Travel in Yellowstone National Park", *Western Transportation Institute, College of Engineering, Montana State University*, Bozeman, 30 ottobre 2003, http://www.westerntransportationinstitute.org/documents/reports/426292_Final_Report.pdf, 10/12/2013.

Grafico 4 - Variazione percentuale delle motivazioni dei turisti che visitano il Parco di Yellowstone



Fonte: Information Technology to Support Alternative Vehicle Travel in Yellowstone National Park (2003)

Un altro fattore importante, seppur difficilmente rilevabile a livello statistico, che persuade i turisti a visitare il Parco è il senso di nostalgia (che è anche una delle motivazioni alla base della fondazione del Parco). Il senso di nostalgia, analizzato nel tempo da vari studiosi come Baker & Kennedy⁹ e Davis,¹⁰ è inteso nella sua accezione moderna come il sentimento che gli individui provano e che li porta a viaggiare per vedere i luoghi legati all'*heritage* in cui sia presente un forte legame personale o eventi della storia della nazione. L'orgoglio e la fascinazione determinate dalla nostalgia inducono gli individui, i potenziali turisti, a viaggiare per ritrovare quei valori e stili di vita appartenenti, ormai, al passato o per ritrovare dei paesaggi incontaminati (come nel caso del Parco Nazionale di Yellowstone), ormai scomparsi nel "mondo moderno"; appartenendo a una società industriale senza precedenti e senza radici nel passato, si ricerca costantemente di riscoprire il passato e farvi ritorno.¹¹

⁹ Cfr. S.M. BAKER & P.F. KENNEDY, "Death by Nostalgia: a Diagnosis of Context-Specific Cases" in C.T. ALLEN & D. ROEDDER (a cura di), *NA-Advances in Consumer Research Volume 21*, Association for Consumer Research, Provo, UT (1994): pp. 169-174; astratto consultabile: <http://www.acrwebsite.org/search/view-conference-proceedings.aspx?Id=7580>, 12/12/2013.

¹⁰ Cfr. F. DAVIS, *Yearning for yesterday: A Sociology of Nostalgia*, The Free Press, New York, 1979.

¹¹ "La rapida modernizzazione e la distruzione accelerata [del passato] hanno acuito la nostalgia per il mondo di un tempo, che si immagina più semplice, sicuro e vivibile, e la ricerca di radici e identità storica", in D. LOWENTHAL, "Environmental perception: perserving the past", *Progress in Human Geography*, 3 (1979): pp. 549-559.

3.1.2 Turismo e variazioni demografiche, tecnologiche e sociali nell'area di Yellowstone

Analizzando il profilo demografico, gli effetti che potrebbero influenzare il turismo sono i seguenti:¹² si prevede che la popolazione americana crescerà fino a 320 milioni entro il 2020 ma non sarà distribuita uniformemente nell'intero territorio statunitense, poiché la popolazione nell'area a ovest delle Montagne Rocciose e nel sud ovest degli Stati Uniti crescerà molto più velocemente; inoltre, la media dell'età della popolazione invecchierà rapidamente: infatti, nel 2000 l'età media era di trentacinque anni, mentre nel 2020 si stima sarà di trentotto anni.

La popolazione si segmenterà maggiormente sotto il profilo etnico: nel 2000 la popolazione americana era composta di 76% europei, 12% afroamericani, 9% ispanici e 4% asiatici; nel 2020 si prevede sarà di 50% di europei, 16% afroamericani, 21% ispanici e 11% asiatici.

Analizzando il profilo sociologico, si può rilevare che il tempo libero si caratterizzi per un'accentuata frammentazione, poiché le famiglie devono riuscire a conciliare gli impegni dei due genitori, entrambi lavoratori, e delle svariate attività ricreative dei figli;¹³ la principale conseguenza è che la "vacanza tradizionale" sta scomparendo per essere sostituita, invece, da brevi e frequenti week end "fuori porta".¹⁴ Questa tendenza può essere osservata sia nella popolazione residente sia nei visitatori.

Un cambiamento dei valori influenza anch'esso il modo di vivere la vacanza. Si ritiene che uno dei trend che influenzerà maggiormente la fruizione del tempo libero, sarà determinato dalla tendenza degli americani a essere più protettivi nei confronti dell'ambiente. In una recente indagine, la "National Survey on Recreation and the Environment", è stato chiesto agli americani quali debbano essere gli obiettivi per la gestione della terra pubblica; quelli considerati "importanti" e "molto importanti" dagli intervistati erano: conservare e proteggere le risorse acquifere (91%), proteggere

¹² I dati seguenti sono tratti da E. SHEFFIELD, "Population and Demographic Trends", atti del convegno "Forest service Centennial: Northern Region Forum" Missoula, Montana, 10 novembre 2004.

¹³ Cfr. H.K. CORDELL, *Outdoor Recreation in American Life: A National Assessment of Demand and Supply Trends*, Sagamore Publishing, 1999.

¹⁴ P. YESAWICH, *Travel Trends*, 2005 così come citato in G. BRYAN, "Trends in recreation and tourism", atti del convegno "Prospects for Outdoor Recreation in the Yellowstone-Teton Region", Yellowstone Business Partnership Conference, 23-25 Maggio 2005.

l'ecosistema (86%), informare il pubblico sui potenziali impatti ambientali (81%), proteggere le risorse naturali (75%) e proteggere le esperienze nel *wilderness*.¹⁵

Analizzando il profilo tecnologico, invece, si può rilevare come il cambiamento influenzi anch'esso il rapporto nella fruizione del pubblico con il territorio; le innovazioni nell'equipaggiamento, infatti, hanno determinato la creazione di nuovi tipi di attività ricreative e la possibilità per le persone di accedere più facilmente ad aree remote. Inoltre, la tecnologia digitale ed elettronica hanno prodotto strumenti per navigare e comunicare, stabilendo nuove forme di comunicazione con il territorio stesso.¹⁶

In linea generale, Cordell e altri studiosi hanno determinato dei modelli per anticipare i trend futuri per le attività ricreative nei Parchi nazionali. Per gli otto Stati delle Montagne Rocciose le attività di cui ci si aspetta l'aumento sono l'osservazione degli animali selvatici, la fotografia, le visite in luoghi storici e il rafting.¹⁷ Anche se questi studi non sono stati compiuti specificatamente per lo studio del Parco di Yellowstone, si possono denotare dei trend riguardanti anche l'area di studio interessata (Cfr. Grafico 5). Per esempio la domanda di attività tradizionalmente "contemplative" (l'osservazione degli animali selvatici e la fotografia) e attività sportive che prevedano "intense emozioni" create dall'adrenalina (il rafting/kayaking); la domanda spesso si genera nella stessa zona, comportando dei conflitti fra i visitatori stessi e in linea generale, fra il pubblico e il Parco.¹⁸

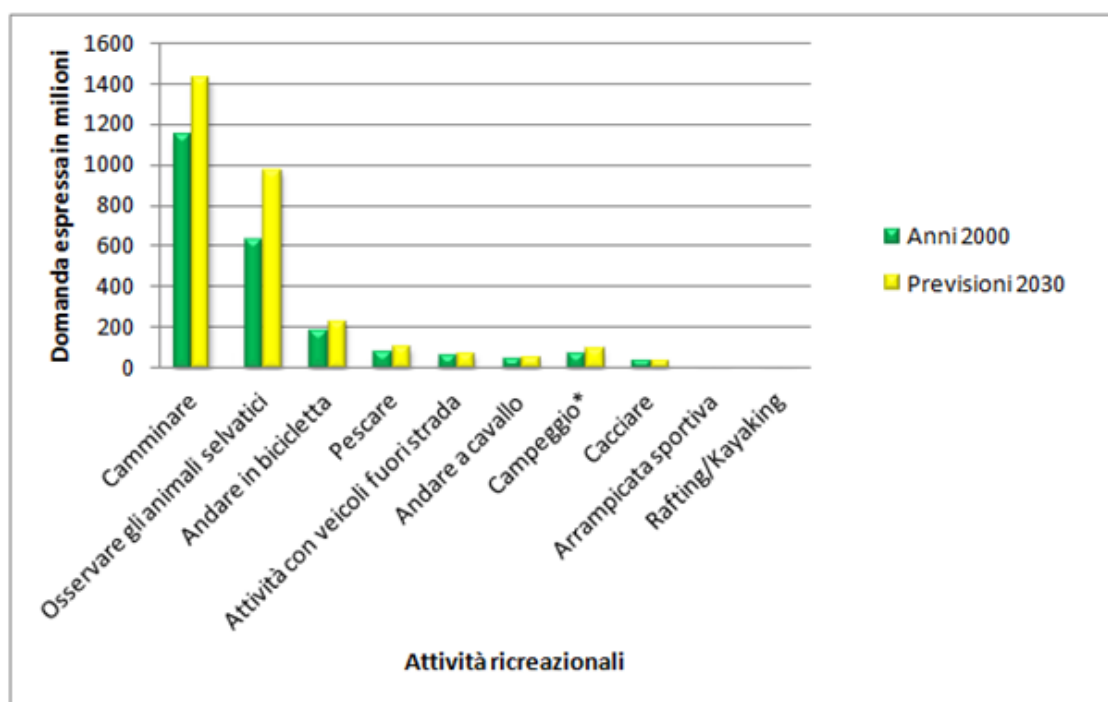
¹⁵ H.K. CORDELL, *Outdoor Recreation for 21st Century America: A Report to the Nation: the National Survey on Recreation and the Environment*, Inc. State College, PA, Venture Publishing, 2004 così come citato in GYCC, *Outdoor Recreation in the Greater Yellowstone Area...*, *op.cit.* p.17

¹⁶ Cfr. Cap. 3.3.2. "I ripetitori wireless per i cellulari".

¹⁷ H.K. CORDELL, *Outdoor Recreation in American Life...*, *op.cit.*, p.17.

¹⁸ Per un approfondimento sulle principali problematiche concernenti i turisti e il Parco di Yellowstone si consiglia la lettura del Cap.3.3.

Grafico 5 – Domanda delle attività ricreative per i Parchi Nazionali e stima di quella futura



Fonte: GYCC 2006; Cordell et al. 1999

3.2 Effetti economici derivanti dal turismo

3.2.1 Caratteristiche socio-economiche degli Stati che includono il Parco di Yellowstone

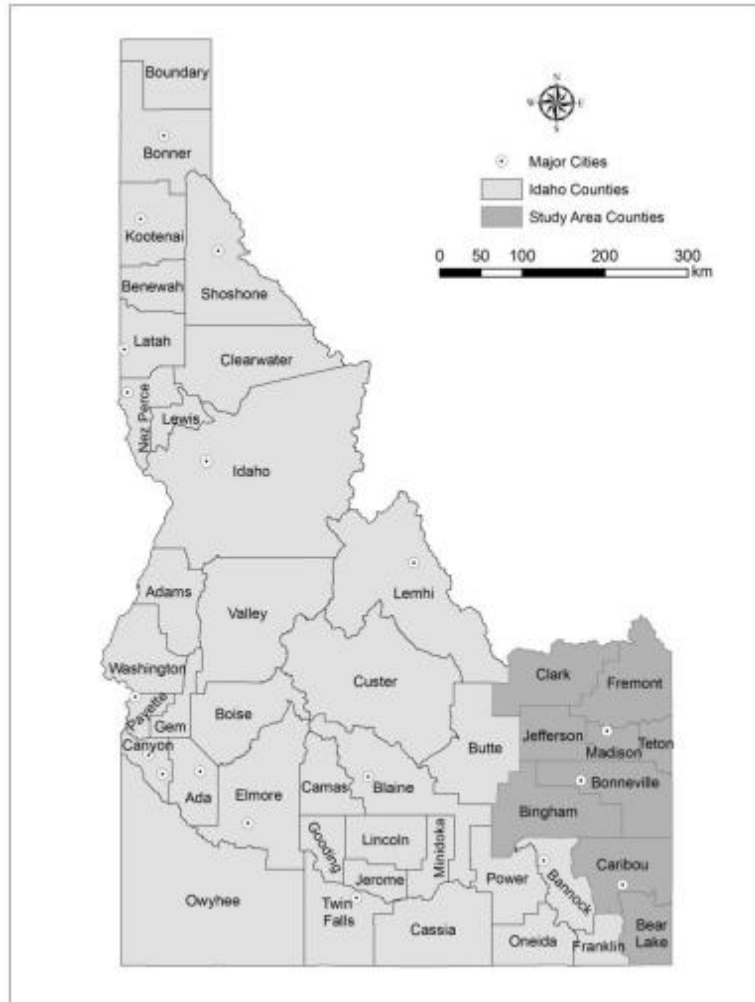
Secondo alcune ricerche¹⁹ per compiere una corretta analisi socio-economica dell'Area di Yellowstone sarebbe necessario includere almeno 20-25 Contee che sono parte o adiacenti al territorio di studio;²⁰ ognuna di queste Contee varia sia nelle proprie caratteristiche socio-economiche sia nella loro dipendenza dal turismo e dall'industria ricreativa. La seguente analisi rileva i dati turistici concernenti gli Stati dell'Idaho, del Montana e del Wyoming.

¹⁹ P.H. GUDE et al., "Biodiversity consequences of alternative future land use scenarios in Greater Yellowstone. Ecological Applications", 4, n. 17 (2007): pp.1004-1018, http://scholar.google.com/scholar_url?hl=en&q=http://www.researchgate.net/publication/6282031_Biodiversity_consequences_of_alternative_future_land_use_scenarios_in_Greater_Yellowstone/file/9fcfd5100919a3f666.pdf&sa=X&scisig=AAGBfm2OG7bkSi5RTxNmyUjeuWqPvgd9ig&oi=scholar 15/12/2013.

²⁰ Cfr.Figura 1.

Lo Stato dell'Idaho

Figura 2 - Contee dello Stato dell'Idaho



Fonte: BSI 2011

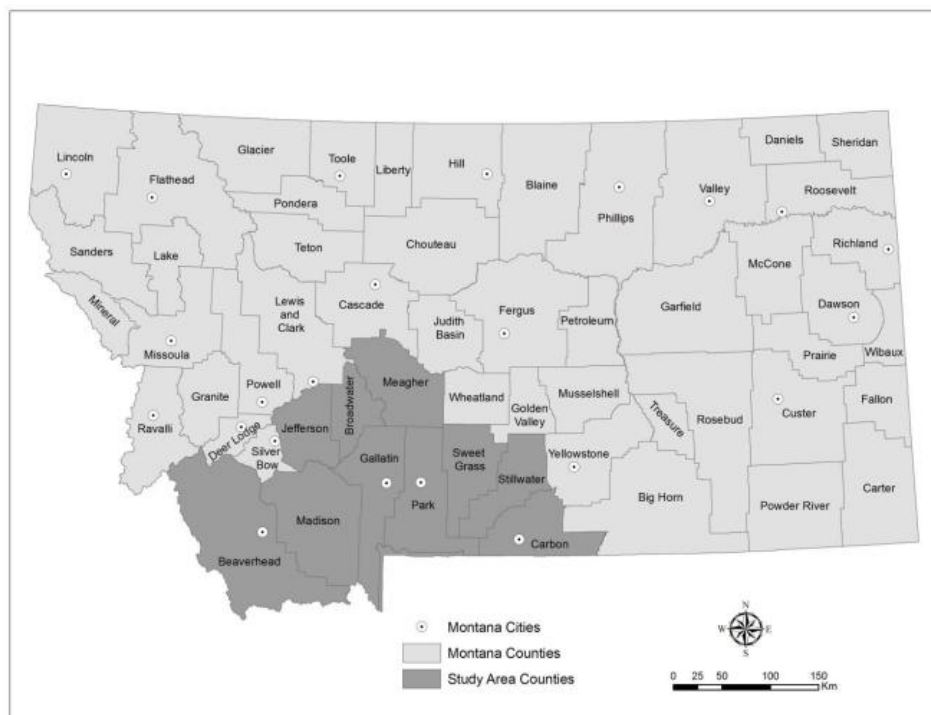
Lo Stato dell'Idaho copre un territorio di 216,632km² con una popolazione pari a un milione e mezzo di abitanti. La Contea di Madison è una delle più visitate dai turisti e una delle destinazioni ricreative più importanti e nonostante il reddito medio procapite (\$58,270) sia uno dei più bassi fra le Contee, il valore medio delle proprietà immobiliari (\$169,700) è il secondo più alto nello Stato.²¹ La Contea di Teton possiede invece sia il più alto reddito medio procapite (\$61,723) sia il più alto valore medio delle

²¹ "Madison County Idaho Property Tax", *Property Tax 101*, <http://www.propertytax101.org/idaho/madisoncounty> 06/12/2013.

proprietà immobiliari (\$294,723);²² ciò è giustificato tradizionalmente poiché è luogo di ritrovo sia dei consigli delle tribù dei Nativi americani, sia dei *trapper* (nella località di Pierre's Hole) e poiché è situato vicino alla località turistica di Jackson, nello Stato del Wyoming, divenendo il ricettacolo per i soggiorni dei turisti che vogliono spendere cifre inferiori per la villeggiatura. Altre località turistiche sono la Contea di Bear Lake, conosciuta come *Caribbean of the Rockies*²³ per le sue acque cristalline; la Contea di Jefferson per i suoi numerosi laghi e fiumi; la Contea di Caribou conosciuta per le *Soda Spings*, una sorgente naturale che scaturisce ogni ora; e infine la Contea di Fremont, nella quale la pesca delle trote *blue-ribbon* nello *Snake River* attira pescatori da tutto il mondo.²⁴

Lo Stato del Montana

Figura 3 - Contee dello Stato del Montana



Fonte: BSI 2011

²² “Teton County Idaho Property Tax”, *Property Tax 101*, <http://www.propertytax101.org/idaho/tetoncounty> 06/12/2013.

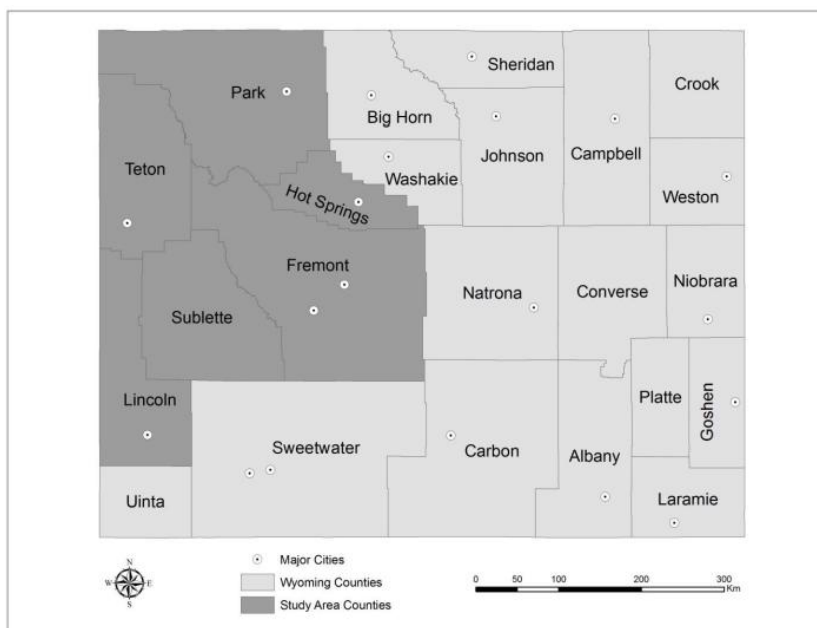
²³ “I Caraibi delle Montagne”.

²⁴ Le informazioni sulle Contee sono state tratte dal portale ufficiale turistico dello Stato dell’Idaho, <http://www.visitidaho.org/>, 06/12/2013.

Lo Stato del Montana copre un territorio di 381,154km² con una popolazione pari a un milione di abitanti. Le Contee coinvolte nell'industria turistica sono quelle di Broadwater (reddito medio procapite di \$45,580 e valore medio delle proprietà immobiliari di \$159,700),²⁵ la quale attira turisti locali e nazionali per il *Canyon Ferry Lake*, il terzo bacino d'acqua per dimensioni dello Stato; la Contea di Madison (reddito medio procapite di \$49,392 e valore medio delle proprietà immobiliari di \$240,100),²⁶ caratterizzata da attività "all'aperto", in particolare nella città di Ennis; e infine, la Contea di Park (reddito medio procapite di \$46,357 e valore medio delle proprietà immobiliari di \$207,300),²⁷ la quale ha ricevuto il suo nome per la sua prossimità al Parco di Yellowstone, la quale è sede ricettiva del turismo che coinvolge il Parco, con i suoi due centri principali, Livingston e Gardiner, posti vicino all'ingresso nord del Parco.²⁸

Lo Stato del Wyoming

Figura 4 - Contee dello Stato del Wyoming



Fonte: BSI 2011

²⁵ "Broadwater County Montana Property Tax", *Property Tax 101*, <http://www.propertytax101.org/montana/broadwatercounty>, 06/12/2013.

²⁶ "Madison County Montana Property Tax", *Property Tax 101*, <http://www.propertytax101.org/montana/madisoncounty>, 06/12/2013.

²⁷ "Park County Montana Property Tax", *Property Tax 101*, <http://www.propertytax101.org/montana/parkcounty>, 06/12/2013.

²⁸ Le informazioni sulle Contee sono state tratte dal portale ufficiale turistico dello Stato del Montana, <http://visitmt.com/>, 06/12/2013.

Lo Stato del Wyoming copre un territorio di 253,348km² con una popolazione pari a seicentomila abitanti. La Contea maggiormente coinvolta nell'industria turistica è quella di Park (reddito medio procapite di \$53,639 e valore medio delle proprietà immobiliari di \$191,500),²⁹ che include molte delle località maggiormente visitate del Parco Nazionale di Yellowstone, come Mammoth, Canyon, Fishing Bridge e Roosevelt Lodge; nonostante il turismo estivo sia tradizionalmente la principale fonte di introiti dell'area, anche il turismo invernale incomincia ad acquisire maggiore importanza anno dopo anno, con le attività di motoslitte, sci e osservazione degli animali selvatici (causando anche esternalità negative).³⁰ È stato stimato, per esempio, che i turisti che utilizzano le motoslitte, spendano circa cento milioni di dollari nella Contea, creando più di quaranta milioni di dollari che accresce il reddito medio procapite della popolazione, generando tremila posti di lavoro.³¹ La Contea di Teton è anch'essa influenzata dalla sua vicinanza ai due parchi nazionali di Yellowstone e del Grand Teton, ed è stata protagonista di uno sviluppo economico senza eguali, il quale si può denotare sia dal reddito medio procapite (\$93,698) sia dal valore medio delle proprietà immobiliari (\$723,700), entrambi i secondi più alti dello Stato,³² nonostante il numero della popolazione sia in declino (dopo l'aumento delle nascite negli anni Ottanta e Novanta), si stima che le attività legate all'industria turistica continueranno ad attrarre persone nella Teton Valley anche in futuro.

3.2.2 Effetti economici, sociali e ambientali derivanti dal turismo

Il turismo e le attività ricreative a esso correlate sono il motore economico principale delle località limitrofe, in particolare nelle cittadine vicine agli ingressi del Parco, come West Yellowstone, Gardiner e Red Lodge (appartenenti allo stato del Montana).³³ Nonostante ciò, l'impatto economico del turismo sull'area è difficile da stimare esattamente poiché la *Standardized Industrial Classification (SIC)*³⁴ non ha ancora

²⁹ "Park County Wyoming Property Tax", *Property Tax 101*, <http://www.propertytax101.org/wyoming/parkcounty>, 06/12/2013.

³⁰ Cfr. 3.3.1. "Inquinamento delle motoslitte e l'apertura del parco nei mesi invernali".

³¹ D.T. TAYLOR, *Economic Importance of the Winter Season to Park County, Wyoming*, Cooperative Extension Service, Department of Agricultural and Applied Economics, University of Wyoming, 1999, p.7, <http://wyocre.uwagec.org/Publications/ParkYNP.pdf>, 06/12/2013.

³² "Teton County Wyoming Property Tax", *Property Tax 101*, <http://www.propertytax101.org/wyoming/tetoncounty>, 06/12/2013.

³³ J. JOHNSON et al., "Moving nearer to heaven.." in BUCKLEY Ralf et al. (a cura di), *Nature-based tourism, environment, and land management*, CABI Publishing, 2003, pp.77-88.

³⁴ È un sistema di classificazione standardizzato creato negli Stati Uniti per catalogare le tipologie di attività industriali e di produzione al fine di rilevare, analizzare e pubblicare dati statistici relativi

incluso il turismo nell'indice delle attività industriali. Inoltre, ogni Stato e comunità raccolgono differenti dati relativi all'economia e all'attività economica locali, rendendo difficile compiere delle comparazioni attendibili e puntuali.³⁵

Nonostante ciò, secondo degli studi economici basati sul sistema *input-output*³⁶, è stato possibile ottenere dei dati approssimativi relativi alla spesa turistica nell'area di Yellowstone (cfr. Grafici 6-8).

Il gruppo di visitatori medio spende circa \$638 per il viaggio dentro il parco e nell'area limitrofa; sulla base del viaggio, la spesa media per un giorno di viaggio è di \$77 per i turisti locali e di \$122 per i turisti nazionali. I gruppi che soggiornano nelle strutture (motel e lodge) interne al parco per tutto la durata del loro soggiorno, spendono in media circa \$1.362 mentre chi soggiorna all'esterno \$1.232; chi dorme invece nei campeggi interni al parco spende in totale circa \$578 mentre chi lo fa all'esterno \$675.

Le spese interne al parco sono riassunte nei grafici seguenti, suddivisi in quattro tipologie di turisti: i residenti, chi compie una gita giornaliera, chi risiede in strutture alberghiere o semi alberghiere interne al parco e chi dorme nei campeggi interni al parco.

all'attività economica della nazione. Cfr. U.S. DEPARTMENT OF COMMERCE, United States Census Bureau, "Introduction to NAICS", <http://www.census.gov/eos/www/naics/>, 26/11/2013.

³⁵ J. JOHNSON, *Past present and future tourism development and impact in the Greater Yellowstone Region, USA*, manoscritto non pubblicato, così come citato in R.D. BERGSTROM, "Sustainable development in amenity-based communities of the Greater Yellowstone Ecosystem", PhD Dissertation, Kansas State University, 2012.

³⁶ Per sistema economico *input-output* si considerano le relazioni determinate dalla produzione e dalla circolazione (acquisti e vendite) dei beni tra i vari settori in cui si articola un sistema economico con l'esterno (importazioni ed esportazioni), secondo il modello di Wassily Leontief. Per un approfondimento si consiglia la lettura di: W. LEONTIEF, *Input - output Economics*, Oxford University Press, New York, 1986.

Grafico 6 - Variazione percentuale spese turisti locali (%)

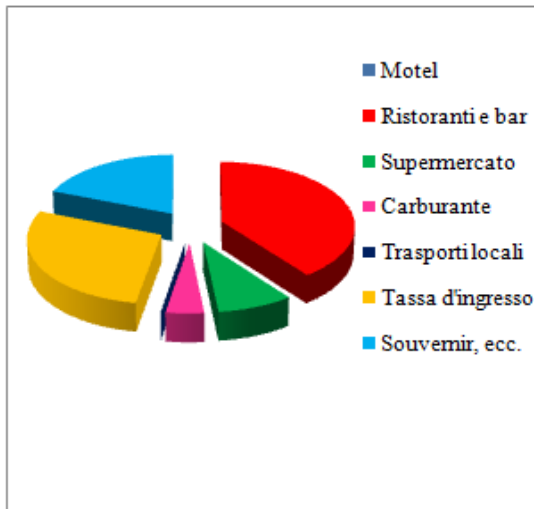


Grafico 7 - Variazione percentuale spese turisti giornalieri (%)

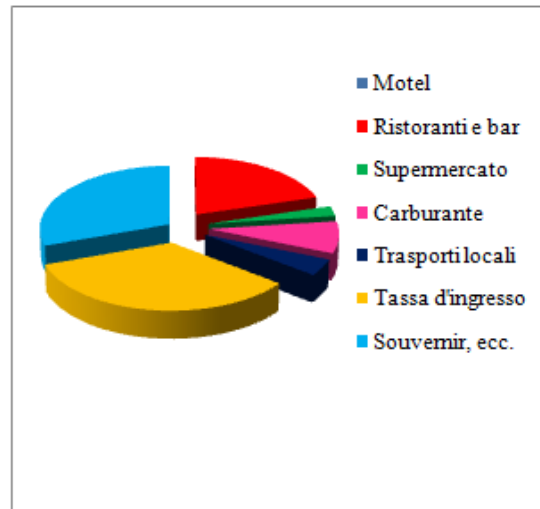


Grafico 8 - Variazione percentuale spese turisti che soggiornano in strutture alberghiere/semi alberghiere (%)

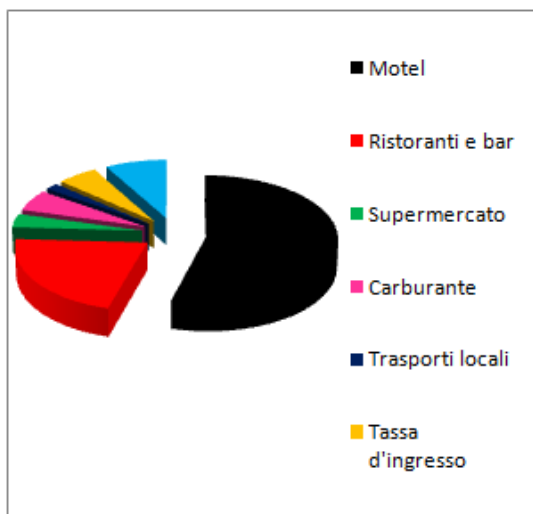
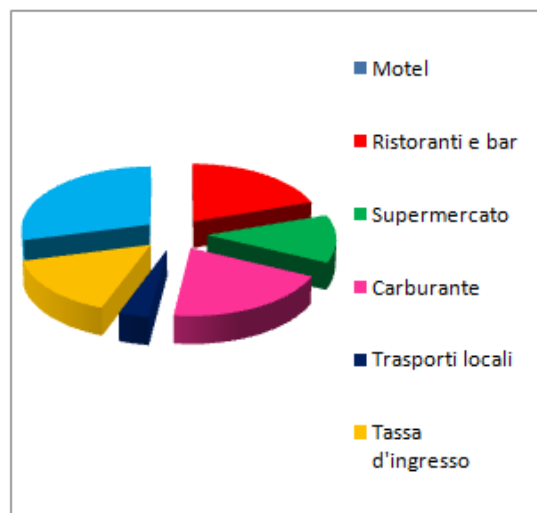


Grafico 9 - Variazione percentuale spese turisti che dormono in campeggio (%)



Fonte: NPS 2011

Dal 2006 i turisti nella regione hanno un impatto economico pari a trecentocinquanta milioni di dollari, creando circa cinquemila opportunità di lavoro.³⁷ Mentre lo Stato del Montana si posiziona al quarantaduesimo posto riguardo alla spesa totale dei turisti, si posiziona al settimo posto in relazione alla spesa pro-capite, testimoniando l'importanza

³⁷ D.J. STYNES, *Impacts of visitor spending on the local economy...*, Department of Community, Agriculture, Recreation and Resource Studies, Michigan State University, 2008, pp.1-7, http://mgm2impact.com/parks/MGM2_CY07.pdf 06/12/2013

sempre maggiore del turismo nell'economia dello Stato; infatti, a livello nazionale le spese turistiche in Montana ammontano a un totale di quattro miliardi e crea circa cinquantamila opportunità di lavoro in tutto lo Stato. Questi proventi portano circa duecento milioni di tasse locali e statali e quasi trecento milioni in tasse federali.³⁸

Nonostante il turismo nell'area di Yellowstone sia vantaggioso sotto un profilo strettamente economico, specialmente nelle comunità che vivono nelle zone limitrofe, i milioni di turisti che visitano la regione ogni anno, hanno anche un impatto nell'ambiente naturale e sulle comunità locali, sotto forma di esternalità negative.

In linea generale, il turismo e l'industria turistica comportano spesso una perdita economica per la comunità locale a causa dell'aumento dei costi per provvedere ai servizi pubblici;³⁹ inoltre, l'impatto dei turisti sull'ambiente naturale diviene crescente con il passare degli anni a causa dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, per la costruzione di nuove infrastrutture e per la distruzione delle aree naturali per le attività con gli autoveicoli "fuoristrada". Gli stessi turisti possono contribuire alla congestione delle strade locali e statali e possono "competere" con i locali per l'utilizzo delle aree ricreative.⁴⁰ Inoltre, i turisti possono introdurre nell'ambiente anche delle specie animali e vegetali non autoctone che possono deteriorare l'ecosistema dei parchi.⁴¹ Possono inoltre anche deteriorare il suolo creando nuovi percorsi durante le passeggiate e le escursioni, causando l'erosione del terreno e la perdita della vegetazione. Uno sfruttamento turistico del territorio privo di controlli può avere effetti negativi non solo sul paesaggio ma anche sulla capacità dell'amministrazione del Parco di gestirlo e assicurare la tutela dell'*heritage* biofisico, geologico e naturale del territorio.⁴²

³⁸ K. GRAU et al., *The economic review of the travel industry in Montana*, The Institute of Tourism and Recreation Research, The University of Montana Missoula, Montana, 2012, pp.7-16, <http://www.itrr.umt.edu/ecorev/EconomicReview2012.pdf> 06/12/2013

³⁹ S. F. MC COOL et al., "What should tourism sustain?...", *Journal of Travel Research*, n. 40 (2001): pp.124-131

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ Il caso che coinvolge tutt'ora l'ecosistema del Parco è stata l'introduzione di una razza di trota che sta creando danni ingenti all'ecosistema e alle altre razze autoctone. Cfr. M. MILSTEI, "Eco-Vandalism: Alien trout play havoc in Yellowstone", *High Country News*, 19 settembre 1999, <https://www.hcn.org/issues/19/554>, 12/12/2013; R. MAUGHAN, "The invasion of Yellowstone Lake by Lake Trout blamed for decline in Yellowstone's elk", *The Wildlife News*, 15 maggio 2013, <http://www.thewildlifeneews.com/2013/05/15/the-invasion-of-Yellowstone-lake-by-lake-trout-blamed-for-decline-in-Yellowstones-elk/>, 13/12/2013.

⁴² GYCC, *Outdoor Recreation i the Greater Yellowstone Area...*, *op.cit.* p.20.

Uno dei metodi che sono stati utilizzati nello Stato del Montana è stata l'adozione di una tassa di soggiorno;⁴³ inoltre è stata creata anche un'associazione, la *Travelers for Open Land Organization*⁴⁴ la quale, attraverso la richiesta ai turisti di una donazione di uno o due dollari per ogni ospite che soggiorna nelle strutture ricettive, si è prefissata di raccogliere fondi per la conservazione del territorio naturale.⁴⁵

3.3 Principali problematiche ambientali legate al flusso turistico

Il turismo genera molteplici effetti di carattere economico, sociologico, ecologico, culturale e tecnico, che possono assumere una valenza positiva o negativa secondo la gestione; in linea generale, tuttavia, si può affermare che dallo spazio visitato a quello consumato, vi sono molteplici impatti geografici. In particolare, svariati autori hanno denunciato gli effetti negativi del turismo nelle aree naturali.⁴⁶

Nel caso del Parco di Yellowstone ci sono svariate esternalità negative, che rivelano la complessa relazione fra gli interessi di diversi gruppi, agenzie e individui; i problemi generati⁴⁷ sono senza una chiara risoluzione e coinvolgono svariati attori; le principali problematiche legate allo sfruttamento del territorio naturale sono la gestione della popolazione dei bisonti, la reintroduzione dei lupi grigi (*Canis lupus*) e l'apertura del Parco nei mesi invernali.⁴⁸

⁴³ Per esempio nel 1985 la città di West Yellowstone ha adottato una tassa di soggiorno del 4% sui beni essenziali; il ricavo generato è stato poi utilizzato per finanziare i miglioramenti alle infrastrutture (strade pubbliche, lavori di manutenzione idrologici, miglioramento dei sentieri naturalistici) e per attività di promozione turistica. Le informazioni sono tratte da J. JOHNSON, "Impacts of tourism-related immigration...", *op.cit.*, pp.25-40.

⁴⁴ Per un approfondimento sull'Associazione si consiglia la lettura del seguente articolo K. POHL, "Guest Column: Homegrown conservation: travelers for open land", *Bozeman Daily Chronicle*, 13 febbraio 2012, http://www.bozemandailychronicle.com/opinions/guest_columnists/article_f29d26a4-5666-11e1-bb5a-0019bb2963f4.html 06/12/2013 e la visione del sito internet ufficiale, "Travelers for Open Land", <http://travelersforopenland.org/> 05/12/2013.

⁴⁵ H. PERSON, "Turning to the tourists", *Bozeman Daily Chronicle*, 15 aprile 2009, http://www.bozemandailychronicle.com/news/article_45c085dd-0cbc-5c4b-878e-bec1439257e4.html 06/12/2013

⁴⁶ C. HUNTER, "Sustainable tourism as an adaptive paradigm", *Annals of tourism research*, 24 (1997): pp.850-867.

⁴⁷ Che alcuni studiosi, come Kiasatpour e Whitfield, hanno definito *wicked problems* (problemi maligni) e che caratterizzano l'utilizzo delle risorse naturali.

⁴⁸ Ai fini della seguente tesi, sarà trattato solo l'ultimo tema, poiché maggiormente legato all'industria turistica. Per un approfondimento dei primi due si consiglia la lettura del seguente articolo: S. KIASATPOUR & C. WHITFIELD, "Politics in Action: Wolves, Snowmobiles, and Bison and the Greater Yellowstone Ecosystem", *PS: Political Science & Politics*, 1, n.1 (Gennaio 2008): pp.193-206, <http://journals.cambridge.org/action/displayAbstract?fromPage=online&aid=1631380> (accesso riservato), 6/12/2013.

3.3.1 Inquinamento delle motoslitte e l'apertura del parco nei mesi invernali

Inventata negli anni Venti, la motoslitte divenne sin dall'inizio simbolo di un cambiamento storico, non solo per la sua interazione con il paesaggio circostante dove era utilizzata (da un punto di vista visivo e sonoro), ma anche per il suo determinare cambiamenti nelle modalità di fruizione del territorio e della vacanza da parte dei turisti.

Il Parco Nazionale di Yellowstone ha esercitato da sempre un fascino particolare nei mesi invernali, con le sue fonti calde e le eruzioni dei geysir i quali immersi nella neve donano al paesaggio un "carattere fiabesco"; inoltre, con la diminuzione della temperatura, gli animali selvatici incominciano a spostarsi nelle zone meno elevate del Parco, lungo le strade e i fiumi, permettendone la vista e un'osservazione "facile" da parte dei turisti.

Fino al secondo Dopoguerra il turismo invernale all'interno del parco fu quasi impossibile: le temperature molto basse e le pesanti neviccate non ne permettevano l'accesso ai visitatori; nel Dopoguerra, però, l'aumento della passione per le attività ricreative invernali e i miglioramenti a livello tecnologico, permisero agli americani di incominciare a esplorare il parco anche nei mesi più freddi.

Nel Parco di Yellowstone le visite raddoppiarono dal periodo precedente alla guerra (500,000 visite nel 1940) a quasi un milione nel 1948; ciò convinse la classe politica di Cody (Wyoming), che se il Parco di Yellowstone fosse stato aperto anche nei mesi invernali sarebbe potuto essere un ottimo investimento per avere turisti durante tutto l'anno. Nello stesso anno, pertanto, richiesero all'amministrazione del Parco l'autorizzazione per liberare le strade dalla neve; il permesso gli fu negato poiché sia l'amministrazione sia la *Bureau of Public Roads* (BPR, ora *Federal Highways*), ritennero che i costi sarebbero stati troppo alti. Nonostante ciò, nel gennaio 1949, trentacinque visitatori poterono attraversare il parco per la prima volta nella storia, su dei gatti delle nevi a elica. Fino al gennaio 1955 questo mezzo fu l'unico che poté entrare nel parco finché, quello stesso anno, fu concessa la licenza a Harold Young e Bill Nicols di West Yellowstone per organizzare dei tour invernali nel Parco, attraverso il trasporto dei turisti su delle slitte motorizzate;⁴⁹ nonostante ciò, il problema principale che non permetteva l'apertura "ufficiale" del parco era l'autorizzazione, da parte del *National*

⁴⁹ Per visionare le foto relative ai primi tour invernali si consiglia la consultazione della seguente pubblicazione: P. SHEA, *West Yellowstone – Images of America*, Arcadia Publishing, 2009, pp.122-126.

Park Service, alla liberazione della neve dalle strade. In occasione del programma “Mission 66”⁵⁰ e della riorganizzazione e miglioramento delle infrastrutture del parco, i politici locali e svariati uomini d'affari insistettero affinché fosse concessa l'autorizzazione nel 1957; l'amministrazione del Parco formò una *Snow Survey Committee* per studiare la richiesta, ma nel 1958 stabilì che liberare le strade dalla neve sarebbe stato possibile ma non pratico e rinviò l'analisi del problema a sei anni dopo.⁵¹

Nel 1963 la prima motoslitte “moderna”, la *Polaris Snow Traveler*, entrò per la prima volta nel Parco di Yellowstone e circa mille turisti poterono visitare il Parco nei mesi invernali. Nel gennaio 1964 sei senatori rappresentanti i sei Stati attraversati dall'*U.S. Highway 20* (la quale era connessa alle strade del parco di Yellowstone) insieme al Governatore del Wyoming, Clifford P. Hansen, richiesero al *National Park Service* e al Dipartimento degli Interni di rivedere la decisione sulla liberazione della neve dalle strade.

Nel marzo 1968 gli amministratori del parco decisero di lavorare a una politica d'utilizzo del parco in inverno. Essa si sarebbe sviluppata su tre principi cardine:⁵² il primo, che si sarebbero favorite le visite compiute attraverso veicoli che scivolassero sopra la neve al posto di autoveicoli;⁵³ il secondo, che si sarebbero livellate le strade ricoperte di neve per rendere il viaggio più confortevole; il terzo, che si sarebbe permesso ai concessionari del parco di aprire le strutture ricettive per la notte nella sede di *Old Faithful*.⁵⁴

L'aumento dei visitatori comportò anche un aumento esponenziale delle motoslitte (circa 30,000 nell'inverno 1973-1974, tre volte rispetto a cinque anni prima)⁵⁵ e anche delle lamentele, da parte del personale del parco e dei visitatori stessi, legate al loro

⁵⁰ Cfr. Cap. 2.2.2. “Il Dopoguerra e la “Mission 66”.

⁵¹ NPS, UDSI, “Report of the Snow Survey Committee, YNP, May 1958”, in Box A-165, File A4055: “Conferences and meetings – 1969: Tri-State Comm. And Master Planners” così come citato in M.J. YOCHIM, “The development of Snowmobile Policy in Yellowstone National Park”, *op.cit.* p.3.

⁵² “Winter Oversnow Vehicle Operations” Minutes, IN Box L-42, File L3427: “Recreation Activities 1969 – Winter Sports (Oversnow Vehicle Use)”, così come citato in *Ibidem*.

⁵³ Questa scelta fu determinata dal fatto che si riteneva che veicoli di questo tipo non avrebbero scavato, con l'uso prolungato, dei “canyon di neve” nelle strade permettendo ai turisti di ammirare il paesaggio circostante.

⁵⁴ La *Yellowstone Park Company* (YPCo.) aprì la *Old Faithful Snowlodge* il 17 dicembre 1971 per la prima stagione invernale.

⁵⁵ “Summary Record of Snowmobile Use, YNP, 1966 through April 1978, IN Box K-57, File “Winter Activities” così come citato in M.J.YOCHIM, “The development of Snowmobile Policy in Yellowstone National Park”, *op.cit.* p.5.

utilizzo (l'inquinamento dell'aria,⁵⁶ il rumore⁵⁷ e i danni alla fauna e alla vegetazione circostante).⁵⁸

Il parco di Yellowstone non era l'unico a dover affrontare il problema delle motoslitte e dell'esternalità negative derivanti dal turismo invernale; pertanto nel 1972 il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, firmò l'*Executive Order 11644* in legge;⁵⁹ la legge, infatti, regolava l'accesso dei veicoli fuori-strada sulle terre pubbliche, stabilendo che si sarebbero potute costruire le strade nei parchi nazionali, solo laddove non avessero avuto conseguenze negative per l'ambiente circostante. Tutti i parchi nazionali furono costretti a riformulare i propri regolamenti per le motoslitte e a determinare se essi infrangessero la nuova legge (come spesso accadeva); Yellowstone e il Grand Teton continuarono, invece, a permetterne l'utilizzo.⁶⁰

John Townsley divenne il nuovo sovrintendente dopo Jack Anderson, e continuò anch'egli a promuovere i programmi ricreativi all'interno del parco; favorì l'espansione della sede di *Old Faithful Snowledge* per opera della compagnia concessionaria e dell'apertura invernale dell'hotel di *Mammoth Hot Springs* nel 1982.⁶¹

Robert Barbee divenne sovrintendente nel 1983 e durante il suo mandato i visitatori nei mesi invernali raddoppiarono da 70.000 a 140.000 per stagione invernale; ritenne

⁵⁶ Divenne un problema molto grave nella sede di *Old Faithful* e nell'entrata ovest del parco. Nonostante ciò, il sovrintendente del parco, Jack Anderson, affermò che “nonostante tutto, le condizioni non sono impossibili per respirare” (traduzione personale del testo in lingua originale), *Ibidem*.

⁵⁷ Jack Anderson, ammise infatti che “chiunque può essere d'accordo che [il rumore delle motoslitte] sia molto fastidioso per chi voglia vivere la pace e la tranquillità del *wilderness* in inverno” (traduzione personale del testo in lingua originale), *Ibidem*.

⁵⁸ Edmund J. Bucknall, il *Resource management specialist* del parco, espresse la sua preoccupazione a riguardo in un memorandum al personale dei *ranger* il 16 marzo 1970: “La combinazione del rumore e del movimento delle motoslitte sulla strada sta creando un grave disturbo lungo tutta la *Madison Valley*...gli alci si spaventano anche dalle rive lontane dei fiumi al suono di una motoslitte che si avvicini” (traduzione personale del testo in lingua originale), *Ibidem*.

⁵⁹ “I sentieri possono essere creati nelle sezioni dei Parchi Nazionali laddove l'utilizzo dei veicoli fuori-strada non affettino il loro valore naturale, estetico e scientifico” (traduzione personale del testo in lingua inglese), U.S. Executive Order 11644, *Use of off-road vehicles on the public lands*, 8 febbraio 1972, <http://www.archives.gov/federal-register/codification/executive-order/11644.html>, 06/12/2013

⁶⁰ Indicativo a riguardo fu forse che Jack Anderson, quando andò in pensione, fu insignito dall'*International Snowmobile Industry Association* con il premio *International Award of Merit* per la sua “*leadership* e sincera dedizione per il miglioramento e diffusione delle motoslitte negli Stati Uniti” (traduzione personale del testo in lingua inglese), presente sul suo trofeo esposto nella sede di *Mammoth Hot Spring*, Yellowstone National Park, Wyoming, nel mese di luglio 2013.

⁶¹ I quali sono tutt'ora aperti nei mesi invernali.

necessario, pertanto, creare una prima guida per l'amministrazione del parco nei mesi invernali e il primo "Winter Use Plan".⁶²

Nel 1990 il *National Park Service* pubblicò il "Winter Use Plan Environmental Assessment", il quale apportò lievi cambiamenti nel programma invernale del Parco di Yellowstone. La stessa amministrazione del Parco non approvava completamente il "Winter Use Plan", definendolo "generico" e non efficace per preservare l'ambiente e gli animali selvatici.⁶³ Infatti, nel 1995 fu anche rilevato che l'inquinamento dell'aria nell'entrata ovest del Parco superasse i limiti consentiti dalla "Clean Air Act".⁶⁴

Quando Mike Finley divenne sovrintendente nel 1994, dovette affrontare gli impatti del programma invernale del parco e ciò portò alla creazione del "Visitor Use Management Planning Process" (VUM), un documento operativo il quale avrebbe dovuto implementare il "Winter Use Plan", definendo gli obiettivi reciproci affinché i due documenti potessero essere effettivi e applicabili nella realtà quotidiana. Il *National Park Service* iniziò il "VUM Process" nel 1993 nel Grand Teton e nelle foreste nazionali circostanti.⁶⁵

Dopo i problemi con la specie dei bisonti,⁶⁶ il *National Park Service* pubblicò il 22 novembre 2000 un "Record of Decision" che doveva implementare l'"Environmental Impact Statement" (EIS), stabilendo la graduale riduzione dell'uso delle motoslitte all'interno dei parchi di Yellowstone, Grand Teton, John D. Rockefeller e Jr. Memorial Parkway e la sua completa eliminazione entro la stagione 2003-2004. Al posto delle

⁶² R.D. BARBEE (a cura di), *Annual Report of the Superintendent*, Volume 1983-1986, Yellowstone National Park Library, Yellowstone National Park, 1989, p.56, <https://ia601701.us.archive.org/10/items/annualreportsofs8386unse/annualreportsofs8386unse.pdf> 08/12/2013.

⁶³ Come riferì il capo dei *ranger* Dan R. Sholly in un proprio memorandum, così come citato in M.J.YOCHIM, "The development of Snowmobile Policy in Yellowstone National Park", *op.cit.* p.7. Per un approfondimento delle tematiche legate alla salvaguardia dell'ambiente da parte dei *ranger* si consiglia la lettura della pubblicazione dello stesso capo *ranger* D.R. SHOLLY & S.M. NEWMAN, *Guardians of Yellowstone: An Intimate Look at the Challenges of Protecting America's Foremost Wilderness Park*, William Morrow & Co., 1991.

⁶⁴ La "Clean Air Act" è una legge federale che stabilisce il controllo sull'inquinamento dell'aria a livello nazionale. È effettiva dal 17 dicembre 1963 ed è stata emendata nel 1977 e nel 1990.

Si consiglia per la consultazione il sito dell'*U.S. Environmental Protection Agency (EPA)*, "Clean Air Act: Title I-VI", <http://epa.gov/oar/caa/title1.html>, 08/12/2013.

⁶⁵ M.J.YOCHIM, "The development of Snowmobile Policy in Yellowstone National Park", *op.cit.* p.8.

⁶⁶ L'inverno del 1996-1997 fu molto freddo e costrinse i bisonti a cercare cibo in zone più temperate del Parco; per farlo, percorsero i sentieri scavati dalle motoslitte, uscendo dai confini del Parco dove furono uccisi in migliaia (essendo portatori di una malattia, la brucellosi, la quale è infettiva per il bestiame). L'episodio creò un acceso dibattito nei mesi successivi poiché era dalla fine dell'Ottocento, quando la popolazione dei bisonti era stata quasi eliminata dai cacciatori, che non si uccidevano così tanti esemplari. *Ibidem.*

motoslitte la *National Park Service* avrebbe permesso solo l'utilizzo di veicoli sostenibili per l'ambiente come le slitte.

La decisione comportò un'azione legale dell'*International Snowmobile Manufacturers Association (ISMA)*,⁶⁷ la quale definì il divieto dell'utilizzo delle motoslitte ingiustificato poiché non teneva conto sia delle implicazioni economiche che avrebbe avuto sulle comunità locali sia della possibilità che l'industria avrebbe potuto apportare nel tempo delle migliorie per il suono e l'inquinamento dei mezzi. Nonostante non fossero stati forniti dati scientifici rilevanti a tal fine, il *National Park Service* cedette e il divieto fu cancellato a marzo 2003.⁶⁸ Ciò avvenne nonostante vi fosse già stato un parere sfavorevole dalla comunità scientifica, da alcuni dei dipendenti del *National Park Service* non più in carica e dall'opinione popolare.⁶⁹

Il *Fund for Animals*⁷⁰ e il *Greater Yellowstone Coalition* si sollevarono contro il *National Park Service*, affermando che l'"Environmental Impact Statement" non teneva conto dell'avanzamento delle ricerche scientifiche contro l'utilizzo delle motoslitte e che di fatto violava l'"Administrative Procedures Act".⁷¹ Il divieto fu di nuovo imposto il 16 dicembre 2003 per poi essere successivamente eliminato il 10 febbraio 2004, con la giustificazione che i danni all'economia locale sarebbero stati ingenti.⁷²

⁶⁷ Per approfondire la storia e gli obiettivi della associazione si consiglia la consultazione del sito internet ufficiale: <http://www.snowmobile.org/index.asp>, 08/12/2013.

⁶⁸ "Il NPS aggiungerà restrizioni per l'utilizzo delle motoslitte, richiederà ai produttori di convertire il motore da due a quattro tempi per ridurre le emissioni, e richiederà a chi utilizza le motoslitte e ai passeggeri delle slitte di ingaggiare guide certificate all'interno del Parco", D.L. DUSTIN& I.E. SCHNEIDER, "The science of Politics/The Politics of Science...", *Environmental Management*, 34, n.6 (2005): p.763.

⁶⁹ Quest'ultima testimoniata da un sondaggio, il quale dimostrò che l'81% degli intervistati fosse favorevole alla rimozione del permesso di circolare in motoslitta nel parco di Yellowstone, in W. ROYSTER, "81 percent back 'bile ban", *Jackson Hole News & Guide*, 19 giugno 2002, così come citato in *Ibidem*, p.762.

⁷⁰ <http://www.fundforanimals.org/>, 08/12/2013.

⁷¹ Il quale vietava di prendere le decisioni "in modo arbitrario, capriccioso, con un abuso di discrezione, o in ogni caso non secondo la legge" (traduzione personale dal testo originale in lingua inglese) in U.S. Congress, Government Organization and Employees, *Administrative Procedure Act*, 11 giugno 1946, Titolo 5, parte I, Capitolo 7, § 706.

⁷² Le reazioni furono svariate; il presidente dell'*International Snowmobile Manufacturers Association*, Ed Klim, disse che sperava che tutti dessero una possibilità al progetto perché "chiunque può utilizzare il Parco allo stesso tempo. C'è tanto spazio qui", mentre i gruppi ambientalisti e dipendenti passati del parco espressero il loro disappunto, come Michael Finley, uno dei vecchi sovrintendenti del Parco: "Se l'amministrazione continuerà in questa direzione, segnerà un altro colpo basso nell'ignorare la scienza per il beneficio di interessi particolari a spese della comunità" (traduzione personale dal testo originale in lingua inglese) in M. JANOFKY, "U.S. Would Allow 720 Snowmobiles Daily at Yellowstone", *The New York Times*, 20 agosto 2004, <http://www.nytimes.com/2004/08/20/politics/20enviro.html>, 08/12/2013.

Negli ultimi anni, il 60% dei turisti che visitano il Parco in inverno vi entra con una motoslitte, il 30% in automobile e il 10% con una slitta trainata,⁷³ pertanto la motoslitte è la prima forma di attività ricreazionale nei mesi invernali.⁷⁴ Inoltre, le motoslitte sono state uno dei principali fattori di sviluppo economico delle comunità adiacenti al Parco; in particolare, West Yellowstone (Montana), si dichiara la *Snowmobile Capital of the World*, basando l'economia locale sull'affitto delle motoslitte per tutta la stagione invernale.⁷⁵

Indubbiamente, come altre controversie che hanno caratterizzato il Parco di Yellowstone, questa riguardante le motoslitte testimonia la difficoltà da parte dell'amministrazione del Parco di trovare un equilibrio nella tutela dell'ambiente (per il mantenimento di una integrità ecologica per le generazioni future), nella promozione del turismo all'interno del Parco e negli interessi politici locali e nazionali.⁷⁶

Probabilmente il vero problema risiede nello stesso "Organic Act" del *National Park Service*, il quale definisce ambigualmente quali debbano essere i compiti effettivi del *National Park Service* stesso: "preservare il paesaggio e oggetti naturali e storici e la fauna ivi contenuti" e allo stesso tempo "provvedere all'utilizzo degli stessi in modo tale e con mezzi tali da lasciarli inalterati per la fruizione delle future generazioni", aprendo un dibattito sul significato delle parole "preservare" e "inalterato".⁷⁷

L'ultimo atto di questa controversia è stata la pubblicazione dell'ultimo "Winter Visitation Plan"⁷⁸ il 22 ottobre 2013 dal *National Park Service*; gli elementi chiave sono: entro il 2015/2016 saranno richieste espressamente degli standard tecnologici minimi (per le emissioni e il rumore) per le motoslitte che vogliono entrare nel Parco; non vi

⁷³ J.A. SACKLIN et al., "Winter Visitor Use Planning in Yellowstone and Grand Teton National Parks", *USDA Forest Service Proceedings RMRS-P-14*, 4 (2000): p.243.

⁷⁴ "Chi utilizza le motoslitte ha sorpassato in numero i turisti che utilizzano le slitte e gli scii. In una stagione normale circa 55,000 persone entrano nel Parco su una motoslitte dall'ingresso di West Yellowstone" (traduzione personale dal testo originale in lingua inglese) in R. RING, "Move over!", *High Country News*, 1 aprile 2002, http://www.hcn.org/issues/223/11107/print_view, 08/12/2013

⁷⁵ D.L. DUSTIN & I.E. SCHNEIDER, "The science of Politics/The Politics of Science...", *op.cit.*, p.761.

⁷⁶ Si consiglia la lettura della ricerca J.SACKLIN (a cura di), *Winter Experiences Of Old Faithful Visitors in Yellowstone National Park*, The University of Montana, Department of Society and Conservation, 2009,

http://www.cfc.umt.edu/CESU/Reports/NPS/UMT/2006/06_08Freimund_YELL_soundscapes_frpt.pdf, 12/12/2013.

⁷⁷ R. W. SELLARS, *Preserving Nature in the National Parks*, Yale University Press, New Haven, CT, 1997, p.380.

⁷⁸ Consultabile presso la seguente pagina web: <https://s3.amazonaws.com/public-inspection.federalregister.gov/2013-24238.pdf>, 09/12/2013

sarà un aumento nel numero giornaliero dei tour di motoslitte; si stabilisce una velocità massima di 56 km/h per le motoslitte e 40 km/h per le slitte.⁷⁹

3.3.2 I ripetitori wireless per i cellulari

Figura 4 - Ripetitori per cellulari



Fonte: WSJ 2013

Il 23 luglio 2013 il *National Park Service* ha approvato l'installazione del sesto ripetitore per l'amplificazione del segnale wireless nel parco di Yellowstone (per conto dell'azienda Verizon Wireless), allineandosi con la politica in atto già negli altri parchi nazionali;⁸⁰ questa linea d'intervento sarebbe dettata dalla domanda originata dai turisti, abituati a poter utilizzare i cellulari quotidianamente e in qualsiasi luogo.⁸¹

⁷⁹ NATIONAL PARKS CONSERVATION ASSOCIATION, "Final Yellowstone Winter Visitation Plan Released", 22 ottobre 2013, <http://www.npca.org/news/media-center/press-releases/2013/final-Yellowstone-winter.html>, 09/12/2013

⁸⁰ NPS, "National Park Service Approves Construction of Cell Tower for Yellowstone's Fishing Bridge and Lake Village", 23 luglio 2013, <http://www.nps.gov/yell/parknews/13059.htm>, 09/01/2014 e "Can you hear me now? Verizon wants to erect cell tower near lake in Yellowstone National Park", *National*

Allo stato attuale la copertura dei servizi per i cellulari è presente solo nelle aree di *Mammoth*, *Old Faithful*, *Canyon*, *Tower-Roosevelt* e *Grant*. L'area di *Lake* (comprendente *Fishing Bridge* e *Lake Village*), nella quale sarà installato il nuovo ripetitore, è una delle aree prestabilite per lo sviluppo della copertura telefonica, pianificata da un progetto del *National Park Service*, il "Wireless Communications Service Plan Environmental Assessment" del 2008. Il piano è stato creato con l'obiettivo primario di proteggere e valorizzare le risorse naturali mediante la limitazione della presenza dei dispositivi wireless nel Parco di Yellowstone; gli unici permessi includono quelli rivolti alla copertura dei servizi per cellulari, per le ricetrasmittenti del *National Park Service* e per la navigazione in internet. L'"Environmental Assessment" (EA) prevede quattro tipi di azioni in seguito alla valutazione svolta per le proposte per l'installazione di dispositivi wireless: nessun intervento; riduzione nei servizi wireless; aumento limitato dei servizi wireless e infine un aumento esponenziale dei servizi. L'opzione di intervento più frequente è la terza, la quale ha permesso negli anni scorsi l'aumento della copertura dei servizi per i cellulari nell'area di *Canyon* e *Tower-Roosevelt*. In particolare il Parco ha adottato il 7 aprile 2009 un ulteriore documento operativo, il "Finding of No Significant Impact" (FONSI), che pianifica nei dettagli la politica concernente l'installazione dei nuovi dispositivi wireless; in particolare, nel caso della copertura dei cellulari, è stato stabilito che l'aumento della copertura nelle aree designate debba rispondere all'esigenza di una migliore comunicazione all'interno del parco sia per i visitatori sia per i dipendenti e concessionari che lavorano nell'area. Le nuove antenne devono rispettare dei precisi criteri d'impatto ambientale sul paesaggio, ed essere collocate in aree distanti dalle aree maggiormente *wild* e nascoste alla vista.⁸² L'aspetto della sicurezza, in particolare, pare essere il catalizzatore principale della politica per l'installazione dei ripetitori per i cellulari. Dopo gli svariati casi d'incidenti (anche mortali) avvenuti a Yellowstone e

Parks Traveler, 16 ottobre 2012, <http://www.nationalparkstraveler.com/2012/10/can-you-hear-me-now-verizon-wants-erect-cell-tower-near-lake-Yellowstone-national-park10688>, 04/01/2014.

⁸¹ Secondo Al Nash, il *Public Affairs Officer* del *National Park Service*: "A gran maggioranza sentiamo dai visitatori che sono sorpresi che la copertura per i cellulari sia così limitata e sporadica; [infatti] per la loro esperienza quotidiana, la copertura per cellulari è onnipresente" (traduzione personale dal testo originale in lingua inglese) in K. LANGLOIS, "Yellowstone tower reignites debate over cell phones in the backcountry", *High Country News*, 5 agosto 2013, <http://www.hcn.org/blogs/goat/towers-in-Yellowstone-deaths-in-the-wave-prompt-more-musings-on-cell-phones-in-the-backcountry>, 09/12/2013.

⁸² Per un approfondimento del piano si consiglia la consultazione del documento originale: NPS, U.S. DEPARTMENT OF THE INTERIOR, YELLOWSTONE NATIONAL PARK, "Wireless Communications Services Plan: Finding of No Significant Impact", http://www.nationalparkstraveler.com/files/YELL-Wireless_FONSI.pdf, 04/01/2014.

negli altri parchi nazionali,⁸³ il *Bureau of Land Management* ha deciso di aumentare la sicurezza nelle aree naturali mediante una maggiore copertura wireless per i cellulari, affiancando pertanto la politica del *National Park Service*.⁸⁴

Nonostante ciò, sono seguite svariate critiche sulla politica decisionale del *National Park Service* la quale sebbene sembri voler includere l'opinione pubblica nell'assumere le decisioni concernenti il Parco, nella realtà sembrerebbe ignorarla. Nel caso specifico del nuovo ripetitore nella zona di *Lake*, il *National Park Service* aveva sollecitato la popolazione e locale (e chiunque avesse voluto partecipare), a inviare il proprio parere sulla decisione in un arco temporale di svariati mesi;⁸⁵ inoltre, sul sito ufficiale era possibile (e lo è ancora) visionare l'entità del progetto e consultare i documenti inerenti.⁸⁶ Nonostante ciò, essendo stato il progetto già inserito nel piano del 2008,⁸⁷ la richiesta del "parere popolare" sembrerebbe avere avuto solo un valore puramente consultivo.⁸⁸ In linea generale, le critiche principali rivolte al *National Park Service* sono concernenti la mancata trasparenza sul processo decisionale che ha portato all'installazione delle torri e sulle informazioni dell'impatto visivo sul paesaggio circostante.⁸⁹ Inoltre, la "Wilderness Act" del 1964⁹⁰ regola svariati divieti per le aree naturali ma dato il periodo storico in cui è stata emessa, non contiene alcun riferimento alle modalità d'uso della tecnologia all'interno delle aree naturali.

Le reazioni dei visitatori, basandosi sui commenti alla notizia pubblicati sulla pagina Facebook "Yellowstone Visitor", sono contrastanti. In linea generale gli utenti sono contrari, affermando che il parco (e in generale le aree naturali) dovrebbero essere *wild* e incontaminate; secondo altri, la possibilità di utilizzare i cellulari potrebbe contribuire

⁸³ S. STREATER, "Report details harrowing grizzly attack on Yellowstone NP Trail", *The New York Times*, 23 settembre 2011, <http://www.nytimes.com/gwire/2011/09/23/23greenwire-report-details-harrowing-grizzly-attack-on-yel-97964.html?pagewanted=all>, 04/01/2014.

⁸⁴ K. LANGLOIS, "Yellowstone tower reignites debate over cell phones in the backcountry", *op.cit.*

⁸⁵ "Public Comment Period Extended On Cell Phone Tower at Yellowstone National Park", *National Parks Traveler*, 20 novembre 2012, <http://www.nationalparkstraveler.com/2012/11/public-comment-period-extended-cell-phone-tower-proposal-Yellowstone-national-park10870>, 04/01/2014.

⁸⁶ NPS, "Lake Cell Tower", <http://parkplanning.nps.gov/projectHome.cfm?projectId=43426>, 04/01/2014.

⁸⁷ Ci si riferisce al "Wireless Communications Service Plan Environmental Assessment".

⁸⁸ Public Employees for Environmental Responsibility, "Lake Cell Tower Proposal Yellowstone National Park", 23 ottobre 2012, http://www.peer.org/assets/docs/nps/10_23_12_Lake_Tower_PEER_comments.pdf, 04/01/2014, p.1.

⁸⁹ *Ibidem*, pp.1-4.

⁹⁰ Cfr. Cap.2.3.1, nota 64.

a un sentimento di sicurezza diffusa (in caso di emergenze di svariata natura) e praticità.⁹¹

Il problema non è solo pratico ma anche teorico e riflette e i cambiamenti della società e dell'espansione della tecnologia nella vita quotidiana. La quantità e varietà di foto scattate nelle aree naturali e pubblicate sui social network come Facebook e Instagram⁹² sono in costante aumento ma escludendo questi aspetti narcisistici, vi è anche l'incremento di applicazioni per cellulari che possono sia migliorare l'esperienza sia avere un'utilità reale, dal controllare le condizioni atmosferiche al cercare aiuto in caso di emergenza.⁹³

Figura 5 - Cartelli a Old Faithful



Fonte: WSJ 2013

Ad ogni modo uno dei provvedimenti presi per contrastare l'utilizzo eccessivo dei cellulari all'interno del parco è stata l'installazione di alcuni cartelli (vedi foto 5) che

⁹¹ <https://www.facebook.com/YellowstoneNationalParkVisitor/posts/10151653480904504>, 04/01/2014. Ciò sembrerebbe rispecchiare anche ciò che dice Lee Dickinson, uno dei dirigenti del *National Park Service*: "Ho ricevuto le chiamate di due turisti che praticamente nell'arco di poche ore distanti l'una dall'altra, volevano esattamente un'esperienza opposta: uno dicendo che non faceva vacanze da nessuna parte senza l'accesso a internet mentre l'altro si lamentava di essere stato disturbato dagli altri visitatori del parco che continuavano a ordinare pizze via telefono" (traduzione personale dal testo originale in lingua inglese) in L. ZUCKERMAN, "America's National Parks weigh solitude against cellular access", *Reuters*, 19 gennaio 2013, <http://www.reuters.com/article/2013/01/19/usa-parks-cellphones-idUSL2N0AK10V20130119>, 03/01/2014.

⁹² <http://web.stagram.com/tag/Yellowstone/>, 22/01/2014.

⁹³ Nello specifico, l'applicazione "SOAP Notes" (<https://itunes.apple.com/us/app/soap-notes/id514417040?mt=8>, 09/12/2013) sviluppata dall'azienda "Eclectic DNA" (<http://www.eclectic-dna.com/>, 23/01/2014), fornisce informazioni utili per il primo soccorso in ambienti "wild" e tramite la connessione internet, permette l'invio dei dati e delle richieste di soccorso.

invitano i turisti a spegnere il cellulare sia per poter ascoltare i suoni naturali dell'ambiente circostante sia per non recare disturbo agli altri visitatori.⁹⁴

3.4 Il rapporto fra il Parco e i Nativi americani

3.4.1 La storia dei Nativi americani nell'area di Yellowstone

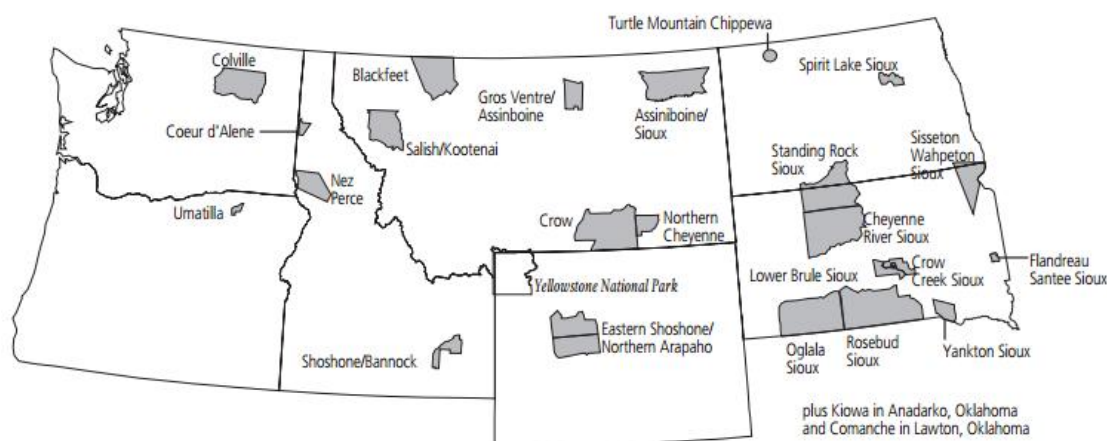
Il Grande Spirito ha creato queste montagne e fiumi per noi, e tutta questa terra. Ci è stato tramandato in questo modo, e quando scendiamo lungo il fiume per cacciare noi torniamo qui di nuovo.

Kam-Ne-But-Sa, or Blackfoot (Crow), *Dispossessing the Wilderness: Indian Removal and the Making of the National Parks*, 1873⁹⁵

⁹⁴ R. TURNER, "Cellphone tower bring access, distraction to Yellowstone", *The Wall Street Journal*, <http://online.wsj.com/news/articles/SB10001424052702304799404579157571517689620>, 04/01/2013.

⁹⁵ Traduzione personale dal testo originale in lingua inglese contenuto in M.D. SPENCE, *Dispossessing the Wilderness: Indian Removal and the Making of the National Parks*, Oxford University Press, 2000, p.41.

Figura 6 - Presenza odierna delle tribù indiane negli USA



Fonte: NPS 2013

Gli uomini hanno abitato l'area di Yellowstone per almeno 7.500 anni. Nonostante siano state trovate tracce archeologiche della presenza di popoli paleo-indiani nei bacini termali, la prima traccia storica scritta rivela che i popoli nativi che risiedevano nelle vicinanze di Yellowstone all'inizio del XIX secolo erano i *Blackfeet*, i *Crow*, gli *Shoshone* e i *Bannock*.

Il "Fort Laramie Treaty"⁹⁶ del 1851 riconobbe il territorio a nord e a ovest del *Yellowstone River* appartenente alla tribù dei *Blackfeet*, mentre quello a sud e a est alla tribù dei *Crow*. L'espandersi delle malattie infettive europee costrinse i *Blackfeet* a spostarsi lentamente da quella regione cedendo il loro possesso sulla *Yellowstone Valley*, stipulando il "Blackfeet Treaty of Fort Benton" nel 1855.⁹⁷

Quando fu creato il Parco nazionale nel 1872, l'estrema porzione a nord apparteneva al territorio dei *Crow* finché un comitato interno nel 1883 decise di cedere il territorio a muovere la tribù a est.

⁹⁶ Denominato anche come "Sioux Treaty of 1868", esso fu l'accordo che il Governo degli Stati Uniti stipulò con alcune tribù di Nativi americani (Lakota, Yanktonai Dakota e Arapaho Nation) nel 1868, riconoscendone il possesso di alcuni territori negli attuali Stati del South Dakota, Wyoming e Montana. Per un approfondimento si consiglia la lettura di: NEW PERSPECTIVES ON THE WEST, "Fort Laramie Treaty, 1868", <http://www.pbs.org/weta/the-west/resources/archives/four/ftlaram.htm>, 08/12/2013; C.J. KAPPLER (a cura di), "Treaty with the Sioux- Brulé, Oglala, Miniconjou, Yanktonai, Hunkpapa, Blackfeet, Cuthead, Two Kettle, Sans Arcs and Santee- and Arapaho, 1869" in *Indian affairs: Laws and treaties*, Vol.II, Treaties, Government Printing Office, Washington, 1904, <http://digital.library.okstate.edu/kappler/Vol2/treaties/sio0998.htm>, 08/12/2013.

⁹⁷ Per consultare il trattato: CENTER FOR COLUMBIA RIVER HISTORY, "Document: Blackfeet Treaty of Fort Benton, 1855", <http://www.ccrh.org/comm/river/treaties/blackfeet.htm>, 08/12/2013.

L'affermazione degli *Shoshone* e *Bannock* che il territorio a ovest del *Continental Divide* gli appartenesse tradizionalmente, non fu riconosciuto formalmente nel trattato del 1851 ma la loro presenza nell'area è attestata storicamente.⁹⁸

I *Tukudeka* (rinominati successivamente *Sheep Eater Indians*) vivevano nella regione montagnosa del centro-est dell'Idaho e a nord ovest del Wyoming; lasciarono Yellowstone quando le pressioni del Sovrintendente Philetus Norris, il quale era preoccupato potessero divenire fonte di disturbo per i turisti del Parco, divennero tali che il corpo militare di stanza a *Fort Washakie* li scortò fuori da Yellowstone nel 1879.

I *Nez Perce*, *Flathead*, *Kalispel*, *Pend d'Oreille* e *Coeur d'Alen*, erano altre tribù conosciute per attraversare Yellowstone regolarmente. Gli *Assiniboine* tradizionalmente discendevano anch'essi le pianure a nord est del Montana per giungere vicino ai margini dei geysers. Esistono, inoltre, anche menzioni sugli *Arapaho* e i *Lakota*.

Moses Harris, il primo sovrintendente che assunse il comando durante il periodo dell'amministrazione dell'esercito, cercò di prevenire le sessioni di caccia dei *Bannock* dall'entrare nella regione negli anni Ottanta dell'Ottocento, ma essi continuarono a cacciare nelle aree adiacenti al Parco anche negli anni Novanta. Infine, il 25 maggio del 1896, durante il caso giudiziario "Ward v. Race Horse", la Suprema Corte stabilì che i Nativi americani non avessero più diritto a cacciare sul territorio di Yellowstone.⁹⁹ Alla fine del XIX secolo, ormai la presenza dei Nativi era quasi completamente scomparsa nell'area.¹⁰⁰

Ciò che avvenne in seguito fu la graduale rimozione "storica" dei Nativi americani dall'area. S'incominciò a spargere la convinzione che i Nativi fossero spaventati tradizionalmente dai geysers, poiché ciò coincideva con l'immagine stereotipata del

⁹⁸ I *Bannock* e gli *Shoshone* cacciavano nel territorio compreso fra il Wyoming e la California, entrando nell'area di Yellowstone dalla biforcazione dello *Snake River*.

⁹⁹ Un Nativo Americano appartenente alla tribù dei *Bannock*, aveva cacciato sette alci nello Stato del Wyoming uscendo dalla propria riserva, violando la legge federale. Il contenzioso nacque sulla base se dovesse prevalere il trattato stipulato con la tribù dei *Bannock* nel 1891 con il Governo degli Stati Uniti, che gli permetteva la caccia libera nei territori "non occupati", o la singola legge federale. Per consultare il verbale integrale del processo: U.S. SUPREME COURT, "Ward v. Race Horse", 163 U.S. 504, 25 maggio 1896, <http://caselaw.lp.findlaw.com/scripts/cases/getcase.pl?court=US&vol=163&invol=504>, 09/12/2013

¹⁰⁰ J.O. WEIXELMAN, "Fear or Reverence: Native Americans and the Geyser of Yellowstone" in P. SCHULLERY & S. STEVENSON (a cura di), "People and place: The Human Experience in Greater Yellowstone", Atti della 4th Biennial Scientific Conference on the Greater Yellowstone Ecosystem, 12-15 ottobre 1997, Mammoth Hot Spring Hotel, Yellowstone National Park, Wyoming, pp.51-53, http://www.greaterYellowstonescience.org/sites/default/files/4thConf_Proceedings.pdf, 07/12/2013.

“selvaggio” che si spaventava dinanzi a fenomeni naturali come i fulmini, i tuoni, i vulcani o le piogge incessanti. Gli esploratori e i *trapper*¹⁰¹ i quali ascoltavano i racconti sulle meraviglie di Yellowstone o che entravano nella regione lo facevano senza aver nessun tipo di rispetto per le credenze popolari dei Nativi. Infatti, come raccontò George Horse Capture,¹⁰² nonostante i *trapper* dipingessero i Nativi come selvaggi e privi di regole, furono proprio i *trapper* che spesso si recarono negli Stati dell’ovest degli Stati Uniti per vivere lontani dalle leggi della società “moderna”, mentre le tribù dei Nativi possedevano una cultura complessa e sviluppata, con delle leggi (anche se non poste per iscritto).¹⁰³

Il primo riferimento alla possibilità che i Nativi potessero essere spaventati dall’area di Yellowstone compare nel diario della spedizione cui aveva partecipato William Clark,¹⁰⁴ il quale aveva ricevuto queste informazioni da un *trapper*, George Drouillard. Nel testo affermava che la paura era generata dalla credenza che Yellowstone fosse la dimora di spiriti che non dovevano essere fatti alterare.¹⁰⁵ In seguito, fu Philetus Norris che quando divenne sovrintendente del Parco nel 1877, incominciò a scrivere nei suoi report annuali al Segretario degli Interni, dei Nativi e del loro timore reverenziale e superstizioso per le falde acquifere, i bacini solforosi e i geysers.

Nella guida di Yellowstone del 1873 scritta da Harry Norton¹⁰⁶ vi era il riferimento a una forte superstizione da parte dei Nativi sulla presenza del Grande Manitou¹⁰⁷ a

¹⁰¹ Cfr. Nota 3, Cap.2.1.

¹⁰² George Horse Capture (1937 – 2013), fu un antropologo, attivista, scrittore, uno dei primi curatori di musei dedicati alla cultura dei Nativi Americani. Apparteneva alla tribù degli A’aninin (Gros Ventre). Per un approfondimento sulla sua figura e operato: “Interview Transcript Chief and Leaders: George Horse Capture”, *American Art*, <http://americanart.si.edu/exhibitions/online/catlinclassroom/interviews/cl-horsecapture.html>, 08/12/2013; “George Horse Capture Dead: Native American Activist Dies At 75”, *The Huffing Post*, 5 febbraio 2013, http://www.huffingtonpost.com/2013/05/02/george-horse-capture-dead-dies_n_3203645.html, 08/12/2013.

¹⁰³ Intervista rilasciata da George Horse Capture a Joseph Weixelman in J.O.WEIXELMAN, “Fear or Reverence...”, *op.cit.* p.53.

¹⁰⁴ William Clark (1770 – 1838), fu esploratore, soldato e rappresentante degli Stati Uniti presso le tribù dei Nativi americani. Organizzò dal 1803 al 1806 una spedizione, che in seguito prese il nome di “Lewis e Clark Expedition”, attraverso la Louisiana Francese (Louisiana Purchase) fino all’Oceano Pacifico.

¹⁰⁵ “All’inizio di questo fiume gli Indiani affermano che frequentemente ci sia un rumore molto forte [...] come un tuono che faccia tremare la terra – dicono che raramente vanno lì perché i loro bambini non possono dormire la notte per questo rumore e hanno concepito l’idea che sia infestato da spiriti che non vogliono che gli uomini soggiornino nelle vicinanze” (traduzione personale del testo in lingua inglese), in J.O. WEIXELMAN, “Fear or Reverence...”, *op.cit.*, p.53.

¹⁰⁶ H. NORTON, *Wonderland Illustrated; or, Horseback Rides through the Yellowstone National Park*, Virginia City, 1873 in <https://archive.org/stream/wonderlandillust00nort#page/n7/mode/2up>, 08/12/2013.

¹⁰⁷ Manitou è per i Nativi americani che parlano la lingua Algonquian, il potere spirituale che permea il mondo. Presente nei fenomeni naturali (animali, piante, tempo atmosferico) può essere personificato da

Yellowstone; tredici anni dopo, George Wingate¹⁰⁸ nella sua opera “Through the Yellowstone Park on Horseback” riscrisse le stesse parole utilizzate da Norris nel descrivere la paura dei Nativi verso i geysers.

Hiram Chittenden, il quale scrisse la prima pubblicazione storica su Yellowstone nel 1895, ritenne strano che non vi fossero fonti riguardo la storia dell’area da parte dei Nativi; ma giustificava questa mancanza affermando che probabilmente ciò era dovuto alle superstizioni legate alla loro cultura.¹⁰⁹ Inoltre, si era creata una ricca letteratura di racconti e mitologie indiane priva di fondamenti storici.¹¹⁰

L’assunto che gli indiani fossero spaventati da Yellowstone divenne prevalente fra gli studiosi dagli anni Trenta del Novecento; nel 1928 un libro scritto dal sovrintendente Horace Albright con Frank Taylor suggeriva che i Nativi avessero paura dei geysers e che ritenessero il territorio inaccessibile e di poca utilità; ma fu il lavoro di ricerca di Åke Hultkrantz, uno storico svedese, che rese questa teoria accettata e diffusa fra la comunità accademica. In un articolo del 1954, “Ethnos”, Hultkrantz affermò che la paura che i Nativi possedevano nei confronti di Yellowstone era così intensa da costituire un divieto religioso ed emozionale il quale era stato accantonato solo in situazioni particolarmente gravi.¹¹¹

Fu solo negli anni Ottanta che alcuni studiosi incominciarono a dubitare del lavoro di Chittenden; infatti, sin dagli anni Quaranta gli archeologi avevano trovato svariati oggetti testimoniando dei siti aborigeni in tutto Yellowstone, incluse le aree termali di Norris, Midway e del Lower Geyser (escludendo molti degli artefatti indiani che i primi turisti prelevarono come “ricordo” del viaggio); dei quattrocento siti indiani localizzati

degli spiriti che interagiscono fra di loro e con gli uomini. Informazioni tratte da “Manitou”, *Encyclopaedia Britannica*, <http://www.britannica.com/EBchecked/topic/362396/manitou>, 08/12/2013.

¹⁰⁸ G.W. WINGATE, *Through the Yellowstone Park on Horseback*, O. Judd Co., David W. Judd, 1886, <https://archive.org/stream/throughyellowsto1886wing>, 08/12/2013.

¹⁰⁹ H. CHITTENDEN, *The Yellowstone National Park*, Robert Clark Company, Cincinnati, OH, 1895, <http://www.gutenberg.org/ebooks/42112>, 08/12/2013, p.99.

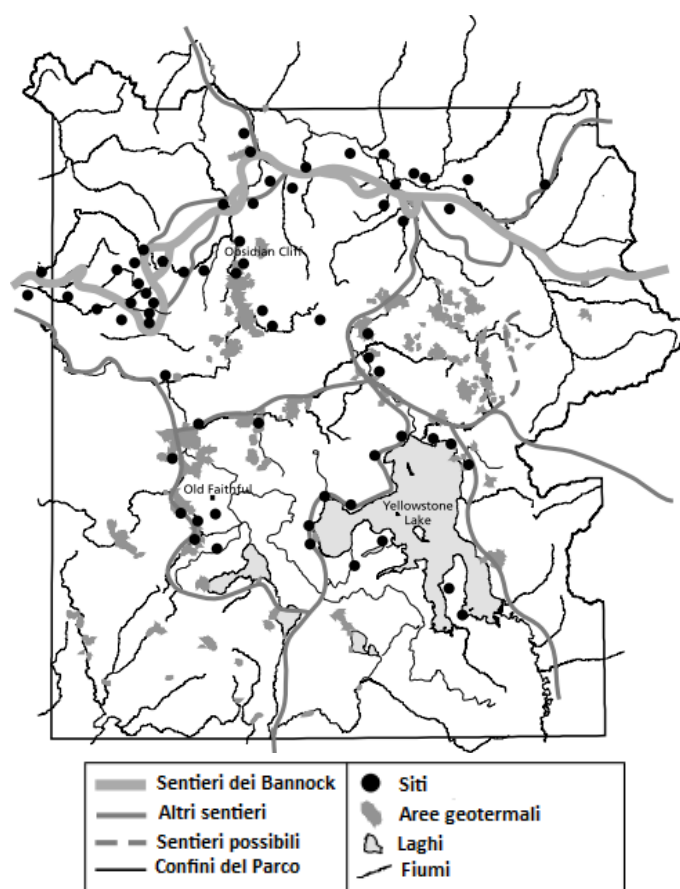
¹¹⁰ La raccolta di storie di Mary Earle Hardy “Little Ta-Wish: Indian Legends from Geyserland” del 1913 e il libro di La Verne Fitzgerald “Blackfeather: Trapper Fim’s Fables of Sheepstealer Indians in Yellowstone”, così come citati in L.H. WHITTLESEY, “Native Americans, the Earliest Interpreters...”, *The George Wright FORUM*, 19, n.3 (2002): p.43.

¹¹¹ Articolo consultabile in Å.HULTKRANTZ, “The Indians and the wonders of Yellowstone: A study of the interrelations of religion, nature and culture”, *Ethnos*, 19, Articoli 1-4 (1954), <http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/00141844.1954.9980774#.UqnTntLuIrU> (accesso riservato), 08/12/2013. In seguito l’articolo divenne un capitolo nella seguente pubblicazione: Å. HULTKRANTZ & C. VECSEY, *Belief and Worship in Native America*, Syracuse University Press, 1982.

all'interno del Parco, circa quaranta erano posti vicino alle aree termali, dimostrando come tutte le teorie precedenti fossero sbagliate.

Chittenden e Hultkrantz nell'elaborazione delle loro tesi si erano basati sull'assunto che mentre i Nativi avevano fornito sin dall'inizio informazioni geografiche ai primi esploratori europei, erano rimasti completamente silenti sulle "meraviglie" di Yellowstone. Nonostante ciò, negli ultimi anni gli storici hanno trovato evidenza di questo scambio d'informazioni fra i Nativi e gli europei, come testimoniano gli scritti del Governatore della Louisiana, James Wilkinson, riguardo dei vulcani menzionatogli da un non identificato "indiano" o il diario di Meriwether Lewis il quale al ritorno dalla sua spedizione descrisse il paesaggio di Yellowstone così come gli era stato narrato da una fonte indiana.¹¹²

Figura 7 - Rielaborazione della mappa dove sono presenti i sentieri e i siti dei Nativi Americani e la loro prossimità alle aree geotermali



Fonte: WEIXELMAN 1997

¹¹² J.O. WEIXELMAN, "Fear or Reverence...", *op.cit.*, p.57.

Nonostante Hultkranz avesse affermato che i Nativi evitassero le aree geotermali di Yellowstone, sono state trovate molte tracce di sentieri indiani, anche in numero maggiore rispetto ad altre zone del Wyoming. Come i sentieri rinvenuti in altre aree, questi seguono le valli dei fiumi e si avvicinano ai geysers e alle fonti d'acqua calda di West Thumb, Mud Volcano e Firehole Valley.

Probabilmente ciò che ha determinato molti problemi nelle ricerche storiche sui Nativi, oltre ai pregiudizi concettuali e agli interessi economici e politici che li volevano lontani dall'area di Yellowstone, è stato anche un limite culturale europeo e americano nel percepire i Nativi Americani come un unico blocco culturale, ignorando le molteplici differenze (economiche, politiche, sociali e religiose) che intercorrevano fra le diverse tribù del America settentrionale e a volte anche nella stessa tribù. Per questo motivo, se è errato parlare di una cultura "indiana", allo stesso modo è sbagliato definire una generale paura riguardo Yellowstone, poiché le diverse tribù reagirono con modalità diverse riguardo i geysers così come nei rapporti con gli Euro-Americani.¹¹³ Ciò si può denotare anche nei diversi nomi che le tribù stesse diedero al Parco: secondo le leggende i *Blackfeet* nominarono l'area "Molti fiumi", dai vapori dei geysers i quali all'inizio, prima di vederli da vicino, pensavano appartenessero a campi nemici; altri nomi sarebbero "Montagna ardente" e "Sommità del mondo".¹¹⁴ Diversi furono anche gli usi che molte tribù fecero dell'area di Yellowstone, anche se quella principale era legata a una visione sacra dell'area (che non comportava però un atteggiamento di reverenziale paura). Ci sono storie tramandate che testimonierebbero come anche tribù tradizionalmente nemiche, nel territorio di Yellowstone lasciassero da parte le loro ostilità, dimostrando come le guerre non dovessero entrare nei confini delle aree geotermali, poiché aree sacre.¹¹⁵

3.4.2 Gli effetti del turismo sui Nativi americani

Quando il Parco di Yellowstone fu creato nel 1872, ci fu indubbiamente una politica atta a rendere l'area "sicura" per i visitatori del Parco, non solo rimuovendo fisicamente i Nativi dall'area ma facendo circolare anche l'idea che fossero spaventati da

¹¹³ *Ibidem*, p.51.

¹¹⁴ *Ibidem*, p.58.

¹¹⁵ Secondo le teorie di Adeline Fredin, una storica specializzata nella storia dei *Nez Perce*, così come citato in *Ibidem*, p.63.

Yellowstone recidendo, di fatto, le loro radici culturali. Gli Stati Uniti hanno esportato il modello dei Parchi nazionali anche in altri Paesi¹¹⁶ e con esso, anche la stessa politica di allontanamento dei popoli aborigeni dai loro territori tradizionali (in Sud Africa così come in Australia), creando delle problematiche tuttora attuali.¹¹⁷

Interessante fu l'evoluzione della stessa idea di Parco Nazionale che secondo uno dei suoi riconosciuti ideatori, George Catlin, avrebbe dovuto preservare i Nativi americani e la natura stessa in una realtà "romantica", congelata nel tempo e immutabile;¹¹⁸ questo tipo di mentalità, che anticipava il razzismo delle teorie evoluzioniste di fine Ottocento, traeva ispirazione dal desiderio di preservare il "West", inclusi i Nativi americani, dalle incessanti forze innovatrici che avevano distrutto gli Stati dell'est.

Una banda di Nativi americani per scappare dall'esercito americano nel 1877 durante la *Nez Perce War*¹¹⁹, si rifugiò nel Parco di Yellowstone; in quello stesso periodo risiedevano nel Parco otto gruppi di turisti, per un totale di trentacinque persone e svariati ricercatori d'oro. Il 26 agosto una banda di *Nez Perce* trovò un gruppo di turisti (che in seguito sarebbe stato rinominato *Helena Party*) accampato vicino all'*Otter Creek* e li fecero prigionieri. Dopo qualche giorno furono rilasciati ma il clamore che seguì all'evento, costrinse l'amministrazione del Parco a cambiare la propria politica a riguardo dei Nativi.¹²⁰

¹¹⁶ Cfr. Cap. 1.2. "L'invenzione americana" dei Parchi Nazionali".

¹¹⁷ D. FLORES, "Review of Nabokov and Loendorf, Restoring a Presence: American Indians and Yellowstone National Park", *Pacific Historical Review*, 75, n.3 (agosto 2006): p.529.

¹¹⁸ "E anche che splendida contemplazione, quando uno...li immagini come potrebbero essere visti, preservati nella loro bellezza primordiale e selvaggia, in un parco magnifico, dove il mondo possa vederli per gli anni a venire, i Nativi indiani nei loro costumi tradizionali, cavalcando sui loro cavalli selvatici [...]. Che bellissimo ed entusiasmante esemplare per l'America da preservare e mantenere per la vista dei suoi cittadini raffinati e del mondo negli anni futuri!" (traduzione personale dall'originale in lingua inglese), G.CATLIN, *Letters and Notes on the Manners, Customs, and Conditions of the North American Indians*, vol.I, Dover Publications, New York, 1844 (ristampato nel 1973), p.261-262.

¹¹⁹ La *Nez Perce War* (Giugno – Ottobre 1877) fu un conflitto armato fra svariate bande appartenenti alla tribù dei *Nez Perce* e l'esercito degli Stati Uniti; la guerra nacque in seguito al rifiuto dei Nativi Americani di cedere le proprie terre al Governo statunitense e di trasferirsi in una riserva nello stato dell'Idaho, appellandosi al "Treaty of Walla Walla" del 1855 nel quale gli era stato confermato il possesso del loro territorio. I Nativi persero il conflitto ma il loro leader, Chief Joseph, divenne simbolo della resistenza e del coraggio delle tribù indiane, soprannominato "Il Napoleone rosso".

Per un approfondimento sull'argomento si consiglia: C. JOSEPH, *Chief Joseph's Own Story: A story of the Nez Perce How they lost their home, why they fought a war*, Bear Creek Press, 1877 (ristampato nel 2001); D. MC DONALD et al., *In Pursuit of the Nez Percés: The Nez Perce War of 1877*, Mountain Meadow Press, 1993.

¹²⁰ Per un approfondimento sull'episodio: A.L. HAINES, *The Yellowstone Story...*, op.cit. pp.216-239; M.M. MILLER, "Emma Cowan captured by Indians in Yellowstone in 1877", *Yellowstone gate*, 17 luglio 2012, <http://www.Yellowstonegate.com/2012/07/emma-cowan-captured-indians-Yellowstone/>, 09/12/2013.

Dopo la *Nez Perce War* del 1877 e la *Bannock War* del 1878, qualsiasi presenza indiana scomparve dal Parco. Durante gli anni Venti del Novecento, i Nativi furono invitati a partecipare negli eventi ufficiali del Parco.¹²¹ L'invito alle tribù di visitare il Parco dal quale erano stati cacciati negli anni precedenti era parte di una tendenza, da parte dell'amministrazione, di far associare nell'immaginario collettivo i Nativi con il *wilderness*. Inoltre, il sovrintendente Albright invitò spesso le tribù a recitare in delle performance per il divertimento dei turisti. Per esempio nel 1925 organizzò un *Buffalo Plains Week* e invitò un gruppo di *Crow* a partecipare alla caccia dei bisonti insieme a dei cowboy; i Nativi indossavano "antichi costumi della tradizione e cavalcavano privi di sella", attraendo i turisti che li vedevano inseguire i bisonti nella Lamar River Valley. Albright era interessato a far sì che la tribù dei *Crow* fosse associata al Parco di Yellowstone, così come era accaduto per i *Blackfeet* e il Glacier National Park;¹²² ma ciò fu impossibile. Il Parco non riuscì mai a essere associato a nessuna tribù in particolare, poiché svariate di esse avevano vissuto nei suoi confini. Idealmente l'amministrazione scelse i *Crow* poiché possedevano dei costumi tradizionali sgargianti e colorati, erano abili nella corsa con i cavalli e avevano ceduto parte dei loro territori al Parco.

3.4.3 La collaborazione fra i Nativi e l'amministrazione del Parco

In linea generale si possono denotare svariate fasi comuni nei rapporti intercorsi fra i Nativi americani e le amministrazioni dei parchi: dall'appropriazione governativa delle terre appartenenti alle tribù, alla negazione dei trattati stipulati con le tribù e della loro cultura, dalla richiesta di un riconoscimento dei propri interessi da parte dei Nativi, all'impegno del *National Park Service* per una cooperazione interculturale.

Nel 1978 il *National Park Service* iniziò ad adottare una linea di cooperazione con le tribù dei nativi che in seguito è divenuta la "Native American Relationships

¹²¹ All'inaugurazione dell'entrata ovest del Parco, il 18 giugno 1925, un gruppo di *Shoshone* provenienti da Fort Hall, furono una delle attrazioni principali dell'evento; durante l'apertura del Parco del 1927, Albright invitò rappresentanti delle tribù, come White-Man-Runs-Him, una delle guide *Crow* del Generale Custer. Informazioni tratte da J.C. JANETSKI, *Indians in Yellowstone National Park*, The University of Utah Press, Salt Lake City, 2002, p.119.

¹²² I *Blackfeet* erano il popolo aborigeno dell'area del Glacier Park; quando con un trattato di cessione la tribù permise la creazione del Parco nel 1895, essa fu inglobata all'interno delle attrazioni per i turisti: rappresentanti dei *Blackfeet* accoglievano i turisti al loro arrivo in stazione e ritratti "romantici" dei capi indiani adornavano i calendari consegnati nel parco. *Ibidem*, p.120.

Management Policy”¹²³ nel 1987, con la quale il *National Park Service* s’impegnava a promuovere le culture tribali come componente dei parchi nazionali.

Leggi federali richiedono che il *National Park Service* consulti le tribù associate con il Parco per prendere decisioni riguardo le risorse appartenenti ai Nativi americani e amministrare dal Governo americano.

Inoltre, nel 2000 è iniziato il programma etnografico del Parco che è costituito da due principali componenti: facilitare le ricerche etnografiche per le azioni pianificate del parco, le risorse dell’amministrazione e di ricerca e mantenere effettive le relazioni con le tribù associate per avere un loro consulto sull’amministrazione.

Le prime richieste delle sei tribù per associarsi al Parco furono accettate nel 1996; fino al 2003, ventisei tribù si sono associate con Yellowstone;¹²⁴ dal 2002 gli amministratori del Parco si sono incontrati con i rappresentanti delle tribù per scambiarsi informazioni riguardo le risorse etnografiche. Le tribù hanno richiesto di partecipare nell’amministrazione delle risorse e nel prendere decisioni, di condurre cerimonie e gli altri eventi all’interno del Parco, e di raccogliere le piante e i minerali per gli usi tradizionali.

Nonostante ciò, una delle problematiche principali sviluppatesi negli ultimi anni è la politica del Parco concernente la specie dei bisonti, animali sacri per le tribù dei Nativi, i quali se fuoriescono dai confini del Parco sono normalmente soppressi per paura che infettino il bestiame.¹²⁵ Inoltre, vi sono state svariate critiche da parte dei capi tribù di non avere una reale incidenza sulle decisioni e pratiche intraprese dal Parco.

¹²³ Il “Native American Relationship Management Policy” è stato emendato nel 2006. Per un approfondimento se ne consiglia la consultazione in NATIONAL PARK SERVICE, “The National Park Service and American Indians, Alaska Natives and Native Hawaiians – Excerpts and identified sections from Management Policies – The Guide to Managing the National Park System, 2006”, National Park Service, U.S. Department of the Interior, American Indian Liaison Office, Ottobre 2008, <http://www.nps.gov/tribes/Documents/NPSManagementPolicy.pdf>, 08/12/2013.

¹²⁴ Per poter visionare l’elenco completo delle ventisei tribù si consiglia la consultazione della seguente pagina web: <http://www.buffalofieldcampaign.org/legal/esacitations/greatyellowsciethno.pdf>, 08/12/2013.

¹²⁵ Per esempio nei mesi invernali, cfr. Cap. 3.3.1. Per un approfondimento sull’argomento, *Ibidem*.

4. LA POLITICA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

4.1 Evoluzione della politica ambientale nel Parco

Per assicurare che Yellowstone sia ancora qui per il beneficio delle generazioni future, non dobbiamo solo preservare ciò che rende questo luogo così unico e speciale ma anche sforzarci di fare di più – e meglio – rendendo il parco il più sostenibile possibile.

S. Lewis, Sovrintendente del Parco Nazionale di Yellowstone, *Greening Yellowstone*.¹

Con l'“Organic act” del 1916 fu creato il *National Park Service* con l'obiettivo primario di promuovere e regolare l'uso dei parchi nazionali per la preservazione del paesaggio e di tutto ciò di storico e naturale in esso contenuto, dagli animali selvatici ai siti storici, per il beneficio delle future generazioni.

Una propensione verso le pratiche sostenibili, pertanto, è ancora più necessaria e basilare soprattutto in questo periodo di cambiamenti climatici e di impatti sempre maggiori sulle risorse naturali, sia a livello locale sia globale.

Svariate leggi stabiliscono che il Governo Federale degli Stati Uniti debba proteggere le risorse naturali attraverso una politica di sostenibilità ambientale;² inoltre, il “National

¹ Traduzione personale dal testo originale in lingua inglese contenuto in NATIONAL PARK SERVICE, “Greening Yellowstone”, National Park Service, U.S. Department of the Interior, Maggio 2009, <http://www.nps.gov/yell/planyourvisit/upload/yes09.pdf>, 27/12/2013, p.1.

² Le più rilevanti sono le “Clear Air Act” del 1970 e “Clear Water Act” del 1972; per visionare un elenco completo delle leggi e regolamenti inerenti alla tematica della sostenibilità ambientale si consiglia la

Park Service Green Parks Plan” offre un’ulteriore direzione per un’amministrazione “sostenibile” dei parchi nazionali.³

I due progetti principali intrapresi dal Parco Nazionale di Yellowstone per la sostenibilità ambientale sono due e saranno trattati nei paragrafi seguenti.

4.1.1 “Yellowstone Environmental Stewardship (YES!) Initiative” (2008)

Il “Yellowstone Environmental Stewardship (YES!) Initiative” è un piano d'azione creato per raggiungere determinati standard qualitativi nel campo della sostenibilità ambientale entro il 2016, il 100esimo anniversario del *National Park Service*. Gli obiettivi generali sono quelli di ridurre l'impronta ecologica⁴ del parco, migliorare l'efficienza energetica generale e preservare nel miglior modo possibile le risorse del parco per le future generazioni.⁵

Il piano è stato lanciato nel 2008 con l'aiuto della *Yellowstone Park Foundation*,⁶ con la quale il parco ha cooperato per identificare i progetti nei quali il supporto dei singoli

consultazione del sito internet UNITED STATES ENVIRONMENTAL PROTECTION AGENCY (EPA), <http://www2.epa.gov/laws-regulations>, 27/12/2013;

³ Il “National Park Service Green Parks Plan” (GPP) del *National Park Service* è un piano a lungo termine stilato nel 2012 per un’amministrazione sostenibile dei parchi nazionali; attraverso di esso saranno coinvolti il personale del parco, i turisti e i partner per una campagna di informazione riguardo il cambiamento climatico e le attività sostenibili per il rispetto dell’ambiente circostante. Esso, rispetto ai piani precedentemente stilati, cerca di coinvolgere tutti gli *stakeholder* per divenire maggiormente consapevoli sull’impatto dell’uomo sull’ambiente, non solo nei parchi ma anche nell’ambiente circostante. Per approfondire l’argomento si consiglia: la visione del documento originale NATIONAL PARK SERVICE, “Green Parks Plan: Advancing Our Mission through Sustainable Operations”, National Park Service, U.S. Department of the Interior, Aprile 2012, http://www.nps.gov/greenparksplan/downloads/NPS_2012_Green_Parks_Plan.pdf, 27/12/2013; un’analisi e commento del piano in K. RUBIN, “Earth Day 2012: National Park Service issues Green Parks Plan for Sustainability”, *The Examiner.com*, 20 aprile 2012, <http://www.examiner.com/article/earth-day-2012-national-park-service-issues-green-parks-plan-for-sustainability>, 27/12/2013 e “Park Service Director Jon Jarvis Releases Agency’s ‘Green Parks Plan’”, *National Park Traveler*, 19 aprile 2012, <http://www.nationalparkstraveler.com/2012/04/park-service-director-jon-jarvis-releases-agencys-green-parks-plan9792>, 27/12/2013.

⁴ L’“impronta ecologica” (*Ecological footprint*) misura l’area biologicamente produttiva di mare e di terra necessaria per rigenerare le risorse consumate dalla popolazione umana e per assorbire i rifiuti prodotti. La prima pubblicazione accademica sull’argomento fu per opera di William Reese nel 1992 e in seguito Mathis Wackernagel ideò l’indice di calcolo negli anni 1990-1994. Per un approfondimento dell’argomento si consiglia la lettura di M. WACKERNAGEL & W. REES, *Our Ecological Footprint*, New Society Press, 1996 e del sito GLOBAL FOOTPRINT NETWORK (Advancing the Science of Sustainability), <http://www.footprintnetwork.org/en/index.php/GFN/>, 27/12/2013.

⁵ NATIONAL PARK SERVICE, “Greening Yellowstone”, *op.cit.*, p.1.

⁶ E’ un’organizzazione no-profit, creata nel 1996, la cui funzione è di cooperare con il *National Park Service* per finanziare i progetti e i programmi volti a proteggere, preservare e mantenere inalterate le risorse naturali e culturali del Parco Nazionale di Yellowstone. Per approfondire le funzioni e le iniziative della fondazione si consiglia la consultazione del sito internet ufficiale: <http://www.ypf.org/site/PageServer?pagename=home>, 27/12/2013.

individui, delle fondazioni e delle società sarebbe potuto essere necessario per accelerare il progresso delle pratiche sostenibili. Sono stati scelti ventisei progetti che, insieme con gli altri programmi del parco già in atto, dovrebbero raggiungere i seguenti obiettivi entro il 2016: ridurre le emissioni di gas serra del 30%; ridurre il consumo energetico del 15%; ridurre il consumo del carburante del 18%; ridurre il consumo dell'acqua del 15% e ottenere il riciclo dei rifiuti solidi al 100%.

La *Yellowstone Park Foundation* ha iniziato da svariati anni una collaborazione con il *Georgia Tech Research Institute* per avere degli esperti ambientali e un supporto in loco per la realizzazione dei progetti; nel 2008 uno dei primi ad essere realizzato mediante questa collaborazione, fu lo sviluppo di un registro dei dati relativi al consumo di energia e della produzione dei rifiuti solidi, nell'area del Parco utilizzata dalle aziende concessionarie nel corso dell'anno; si scelse come area pilota le sedi amministrative a *Mammoth Hot Springs*, per poi espandere l'analisi dei dati a tutte le altre infrastrutture del parco .

In linea generale i progetti si focalizzano sulle tre seguenti aree d'intervento: il risparmio idrico, mediante un impianto d'irrigazione efficiente e attraverso un sistema di monitoraggio dei consumi; il risparmio energetico e fonti di energia alternative e il trasporto.

4.1.2 “Strategic Plan for Sustainability” (2012)

L'obiettivo complessivo del “Yellowstone Strategic Plan for Sustainability” è di presentare una linea d'azione chiara e dalla struttura semplice che qualsiasi dipendente del parco, visitatore e società partner, possa utilizzare per rendere Yellowstone maggiormente sostenibile sotto il profilo ambientale. Il piano stabilisce gli obiettivi per dei miglioramenti sia nelle attività del parco e sia nelle sue stesse infrastrutture, che riducano gli impatti sull'ambiente migliorando in egual modo l'esperienza del visitatore e l'ambiente di lavoro per i dipendenti.

Nel settembre 2011 i rappresentanti delle società partner del progetto e le istituzioni pubbliche si sono riuniti in occasione del *Greening Yellowstone Symposium*,⁷ dalle

⁷ I partner che parteciparono al *Greening Yellowstone Symposium* furono: Anderson Windowa & Doors, The Coca-Cola Company, Delaware North Company, Epsten Group Inc., Georgia Tech Research Institute, Herman Miller Inc., Kohler, Michelin North America, Montana State University, New Leaf Paper, Shaw

decisioni prese in occasione del workshop è nato in seguito nel 2012 il "Yellowstone Strategic Plan for Sustainability".

Il *National Park Service* collabora attualmente con il *Yellowstone Environmental Coordinating Committee (YECC)*⁸ per attuare i vari progetti che compongono il piano per la sostenibilità. Esso si suddivide in sei campi principali che saranno analizzati nei prossimi paragrafi.

Leadership

È l'impegno a guidare e incoraggiare la sostenibilità nel Parco di Yellowstone e a fondare una struttura amministrativa che sia collaborativa e di ampio accesso.

I due scopi principali sono guidare Yellowstone in un'amministrazione ambientalista esemplare, sforzandosi di ridurre l'impatto umano sull'ambiente e sviluppare una cultura che incentivi i dipendenti del parco nel contribuire attivamente nelle pratiche sostenibili.⁹

I tre progetti principali attuati per raggiungere questi scopi sono tre.¹⁰ Il primo riguarda la creazione della pagina web "Yellowstone's Vision for Sustainability",¹¹ nella quale il report sulle pratiche sostenibili del parco è pubblicato e revisionato annualmente, mediante la collaborazione dell'amministrazione del parco e dei partner concessionari.

Il secondo progetto riguarda la pubblicazione del report annuale sulla sostenibilità; è da intendersi sia come strumento per registrare i dati sia come meccanismo per condividere informazioni e ispirare nuove iniziative.

Carpets, Signature Carpets, Toyota Motor Sales U.S.A., Universal Textile Technologies, University of Michigan, United States Environmental Protection Agency, Xanterra Parks & Resorts, Yellowstone Association e Yellowstone Park Foundation, da NATIONAL PARK SERVICE, "Purpose of the Strategic Plan", National Park Service, U.S. Department of the Interior, <http://www.nps.gov/yell/parkmgmt/sustainability-purpose.htm>, 27/12/2013.

⁸ Esso è composto da tutti gli *stakeholder* che collaborano con il parco: Yellowstone Green Team-National Park Service, GreenPath-Delaware North Companies Parks and Resorts, Medcor, Ecologix-Xanterra Parks and Resorts, Yellowstone Association, Yellowstone Park Foundation e Yellowstone Park Services Stations, da NATIONAL PARK SERVICE, "Greenstone Sustainability Report 2012 Yellowstone National Park", National Park Service, U.S. Department of the Interior, Maggio 2013, <http://www.nps.gov/yell/parkmgmt/upload/2012-Greenstone-drafted-May-2013-small.pdf>, p.1.

⁹ *Ibidem*, p.3.

¹⁰ *Ibidem*, p.10.

¹¹ Disponibile al seguente indirizzo web: <http://www.nps.gov/yell/parkmgmt/sustainability-contents.htm>, 27/12/2013.

Infine, il terzo progetto prescrive ai principali concessionari che operano nel parco di Yellowstone di realizzare una "Environmental Management Evaluation" ogni tre anni. Per esempio, l'*audit*¹² del 2012 per le infrastrutture e le attività del *National Park Service* è stato realizzato da un'organizzazione terza, la *Prism*,¹³ la quale ha riportato i successi e le raccomandazioni per migliorare le pratiche sostenibili.

Educazione e comunicazione

È il diffondere le informazioni sulla sostenibilità sia per i dipendenti del parco sia per i turisti e il promuovere un cambiamento nel campo lavorativo a favore dell'ambiente.

I due scopi principali sono coinvolgere gli *stakeholder* nel percorso di Yellowstone verso la sostenibilità e riuscire a comunicare efficacemente gli obiettivi del Parco che possano ispirare le pratiche sostenibili dentro e fuori Yellowstone.¹⁴

Alcuni esempi sono stati la presentazione del "Yellowstone Sustainability Program", durante l'incontro di orientamento nei mesi primaverili del 2012 del *National Park Service* e del *Yellowstone Conservation Corps (YCC)* che lavora con i giovani; le svariate presentazioni svoltesi nelle università, nella *Teton Science School* e nel *WordlMontana: Center for Diplomacy and Leadership*.

In particolare, il programma del *Yellowstone Conservation Corps (YCC)*¹⁵ sta assumendo un ruolo sempre più importante per la sensibilizzazione per le tematiche ambientali. Per i molti giovani che s'iscrivono al programma, questa esperienza lavorativa a Yellowstone è il primo vero contatto con le pratiche sostenibili, come la

¹² Con il termine *audit* s'intende il procedimento di verifica dell'applicazione degli standard emessi da un'organizzazione e applicati da un'altra; la tipologia e modalità degli *audit* sono definite tramite la norma UNI EN ISO 19011. Per un approfondimento sull'argomento (per il territorio italiano) si consiglia la consultazione dell'ente italiano di accreditamento Accredia, <http://www.accredia.it/>, 27/12/2013.

¹³ "Prism – Audit and Consultancy Services", <http://www.prismauditandconsultancyservices.org/>, 27/12/2013.

¹⁴ NATIONAL PARK SERVICE, "Greenstone Sustainability Report 2012 Yellowstone National Park", *op.cit.*, p.4.

¹⁵ Il *Yellowstone Conservation Corps (YCC)* è un programma estivo che coinvolge i giovani nelle aree naturali gestite dal Governo Federale; ogni estate il *National Park Service*, l'*US Forest Service*, l'*US Fish and Wildlife Service* e il *Bureau of Land Management* assumono i ragazzi per svolgere svariate attività all'interno delle loro organizzazioni. Per maggiori informazioni si consiglia la consultazione della sezione ospitata dal *National Park Service*, <http://www.nps.gov/gettinginvolved/youthprograms/ycc.htm>, 27/12/2013; la visione del filmato promozionale "Yellowstone Youth Conservation Corps" del 18 gennaio 2013, <http://www.youtube.com/watch?v=2byNeD4w4GA>, 27/12/2013; la consultazione della pagina Facebook ufficiale "Yellowstone Youth Conservation Corps – YCC Program", <https://www.facebook.com/YellowstoneYCC>, 27/12/2013.

raccolta differenziata; inoltre, sono favorite svariate attività per sviluppare una sensibilizzazione riguardo all'argomento, come la visita dei siti di compostaggio o il confronto con il *Green Team* riguardo i progetti di sostenibilità ambientale. Attraverso l'*Education Curriculum* si affronta l'impatto dei singoli studenti sulla Terra e i metodi per diminuire l'impronta ecologica. Il *Yellowstone Conservation Corps* aderisce anche ai principi etici del programma "Leave no trace"¹⁶ e li applica in tutte le situazioni ricreative che si svolgono negli ambienti esterni.¹⁷

Risparmio energetico

È ridurre il consumo energetico a Yellowstone e condividere le pratiche migliori per il risparmio energetico.

I due scopi principali sono: suggerire al personale del Parco e ai turisti i metodi migliori per il risparmio energetico per ispirarli nel risparmiare energia a Yellowstone e casa propria e raggiungere (o superare), gli obiettivi del *National Park Service* nell'amministrazione energetica.¹⁸

In particolare, i progetti riguardanti il risparmio energetico sono cinque.¹⁹ Il primo ha previsto l'installazione di dispositivi elettronici a *Mammoth Hot Springs*, i quali accumulano e sfruttano l'energia idrica dell'*Indian Creek* che sfocia nello *Swan Lake Flats*; in questo modo il Parco non deve acquistare energia elettrica dall'esterno poiché è prodotta nel Parco stesso. Ponendo per assunto che l'equipaggiamento funzioni per il 90% del tempo (poiché esso dipende dalla disponibilità d'acqua del fiume e pertanto dalla sua pressione), si genererebbero un milione di KW/orari all'anno, salvando 82mila KW/orari all'anno di costi energetici. Questo progetto è stato finanziato attraverso

¹⁶ Il programma "Leave no trace" si riferisce all'insieme di principi etici e all'organizzazione no-profit omonima, che promuovono la consapevolezza dell'impatto umano sulla natura e insegnano a prevenirlo e minimizzarne gli effetti. Per un approfondimento dell'operato dell'organizzazione si consiglia la consultazione della pagina web ufficiale <http://lnt.org/>, 27/12/2013.

¹⁷ NATIONAL PARK SERVICE, "Greenstone Sustainability Report 2012 Yellowstone National Park", *op.cit.*, p.14.

¹⁸ *Ibidem.*, p.5.

¹⁹ *Ibidem.*, p.17.

l'"American Recovery and Reinvestment Act (ARRA)"²⁰ ed è costato circa un milione di dollari, i quali dovrebbero essere recuperati in tredici anni.

Il secondo progetto riguarda la sostituzione delle fonti di luce elettrica. Nel 2012 sono state sostituite tutte le lampadine interne in svariati negozi del Parco, migliorando non solo le condizioni di lavoro ma favorendo anche il risparmio energetico; questi miglioramenti hanno permesso di ottenere una riduzione del 30% del consumo energetico in questi edifici. Il Parco di Yellowstone continua, inoltre, nel lavorare per migliorare l'efficienza di tutte le fonti di luce esterne seguendo le indicazioni del "Dark Sky Program".²¹

Il terzo progetto riguarda l'aggiornamento generale del sistema energetico, il quale necessita di una costante manutenzione ed è la prima voce di spesa del parco. Nel 2012 sono stati sostituiti quattro impianti di riscaldamento per l'acqua, che avevano più di trenta anni, con dei nuovi modelli che operano con maggiore efficienza.

Il quarto progetto riguarda un piano di monitoraggio dei consumi energetici all'interno del Parco; prima di questo programma il consumo energetico per le singole infrastrutture non era mai stato misurato, né erano stati mai installati dei contatori elettrici nei singoli edifici. Dal 2012 i dati raccolti giornalmente permetteranno di tracciare delle misurazioni più accurate delle prestazioni delle infrastrutture, di comprendere dove il monitoraggio dei consumi energetici debba essere intensificato e di stabilire una linea di base con la quale misurare la riduzione energetica. Le informazioni raccolte potranno essere utilizzate per progetti futuri, per richiedere fondi e per potenziale l'"Energy Saving Performance Contracts (ESPC)".²²

²⁰ La legge è stata emanata il 17 febbraio 2009 e può essere consultata al seguente indirizzo web: <http://www.gpo.gov/fdsys/pkg/BILLS-111hr1enr/pdf/BILLS-111hr1enr.pdf>, 27/12/2013.

²¹ Il "Dark Sky Program" è uno dei progetti nati negli ultimi anni nella comunità astronomica statunitense e mondiale, per aumentare la consapevolezza pubblica sugli impatti dannosi della luce artificiale nell'ambiente naturale (dai danni sugli animali "notturni", all'impossibilità di osservare le stelle a causa dell'inquinamento luminoso). Per approfondire l'argomento si consiglia la consultazione del sito ufficiale del programma "Dark Skies Awareness", <http://www.darks skiesawareness.org/>, 27/12/2013; e dell'"International Dark-Sky Association", <http://www.darks sky.org/>, 27/12/2013.

²² È un meccanismo alternativo di finanziamento autorizzato dal Congresso degli Stati Uniti, creato per accelerare gli investimenti nella misurazione dei costi effettivi del risparmio energetico negli edifici federali; esso permette agli enti governativi di realizzare progetti di risparmio energetico senza costi di capitale iniziali e senza stanziamenti speciali del Congresso. Si consiglia la lettura del programma dal sito ufficiale dell'U.S. Department of Energy: <http://www1.eere.energy.gov/femp/financing/espcs.html>, 27/12/2013.

Il risparmio idrico

È l'impegno nel ridurre il consumo di acqua potabile nel Parco di Yellowstone attraverso il suggerire comportamenti virtuosi per il risparmio idrico; l'utilizzare le nuove tecnologie e l'implementare cambiamenti nelle infrastrutture del Parco per minimizzare l'impatto sull'ambiente acquatico.

I tre scopi principali sono proteggere gli spartiacque e preservare i sistemi idrologici e geotermali; ridurre il consumo dell'acqua potabile nel Parco; stabilire uno standard di alto livello nei miglioramenti nel campo energetico e il raggiungimento e/o superamento degli obiettivi del *National Park Service* per l'amministrazione energetica.²³

Per elaborare un piano d'azione per la riduzione idrica, è stato necessario prima comprenderne la disponibilità e l'utilizzo all'interno del Parco e gli effetti che lo sviluppo dello stesso hanno avuto sul sistema acquatico circostante; con queste finalità, il parco ha coordinato la "Water Vulnerability Assessment" con la *Georgia Tech* e la *The Coca-Cola Company*; queste due aziende hanno elaborato nei primi mesi del 2013 il "Source Water Vulnerability Report" per l'area di *Old Faithful*, un documento il quale analizza la sostenibilità per l'utilizzo dell'acqua, fornendo informazioni utili per l'amministrazione del Parco sui consumi e sui miglioramenti da effettuare per ottenere un'efficienza completa.

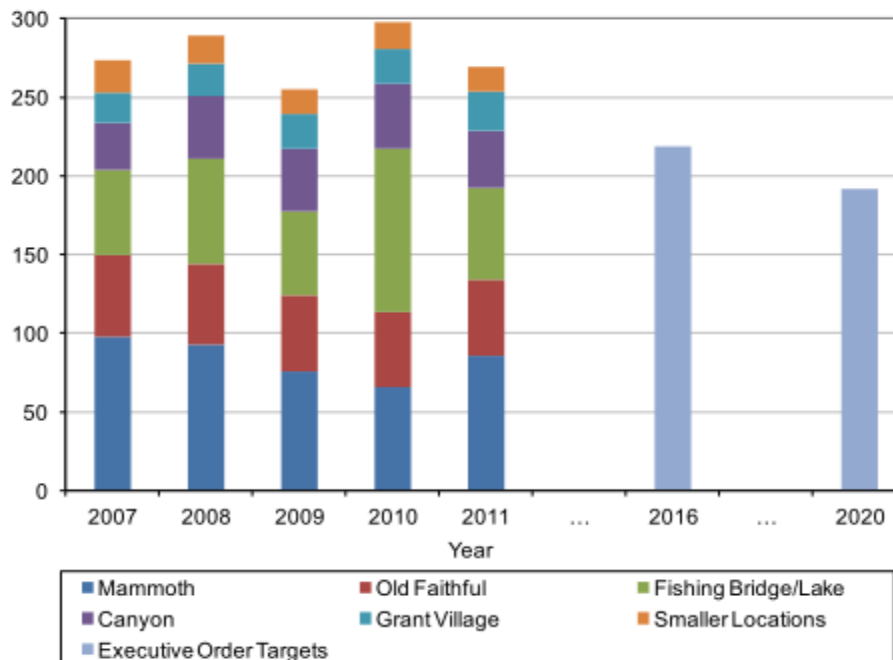
In particolare i progetti riguardanti il risparmio idrico sono quattro.²⁴ Il primo riguarda la misurazione dei consumi stessi; per poterlo fare, il *Green Team's Water Group* ha lavorato con l'*Energy Group* per iniziare a raccogliere i dati sui consumi dell'acqua negli edifici del parco per l'elaborazione di un database.

Il secondo progetto si affianca al lavoro di ricerca del "Source Water Vulnerability Report"; comprendere infatti non solo i consumi ma anche il funzionamento delle stesse infrastrutture idriche, con la loro capacità e limiti, può aiutarne ad aumentarne l'efficienza.

²³ NATIONAL PARK SERVICE, "Greenstone Sustainability Report 2012 Yellowstone National Park", *op.cit.*, p.6.

²⁴ *Ibidem*, p.23.

Grafico 10 - Proiezione del consumo idrico nel Parco di Yellowstone (in milioni di galloni)²⁵



Fonte: NPS 2012 (rielaborazione grafica)

Il terzo progetto riguarda l'ammodernamento degli impianti idraulici nelle infrastrutture del Parco; sia i servizi igienici sia i soffioni delle docce sono stati sostituiti con degli impianti maggiormente efficienti.

Il quarto progetto riguarda, invece, l'ammodernamento del sistema d'irrigazione a *Mammoth Hot Springs* mediante l'utilizzo di nuovi regolatori che raccolgono anche dati sull'attività d'irrigazione; dopo che sono stati installati, si è proceduto con l'analizzare le aree di irrigazione suddividendole in diversi gruppi in base alla necessità di acqua (per esempio le aree esposte sempre alla luce del sole o quelle vicine ad alberi centenari), in modo tale da poter somministrare la giusta quantità di liquidi. Si stima che la resa completa del sistema comporterà un risparmio del 30% sull'attuale consumo di acqua.

²⁵ Un gallone americano corrisponde a 3,79 litri.

I mezzi di trasporto

È ridurre sostanzialmente l'uso di carburante nei mezzi utilizzati all'interno del Parco. I due scopi principali sono di ridurre l'impatto ambientale sia dei veicoli utilizzati dal personale del parco sia dai turisti, mediante quattro tipologie di progetti.²⁶

Il primo riguarda la ricerca di un carburante che inquinino il meno possibile. In passato nel Parco di Yellowstone si utilizzava il bio-diesel per i veicoli utilizzati dai dipendenti; questa pratica si è interrotta nel 2012 a causa dell'alto prezzo del carburante che il Parco di Yellowstone non può più acquistare. Per questo motivo i manager del parco stanno lavorando con i partner locali per trovare una soluzione al problema.

Il secondo progetto riguarda la condivisione del viaggio per andare a lavoro fra i dipendenti del parco (il c.d. *car sharing*); infatti, molti dipendenti del *National Park Service* e delle altre aziende concessionarie, vivono a Livingstone o a Paradise Valley e lavorano a Gardiner o Mammoth Hot Springs; condividendo il viaggio mediante l'utilizzo di un pulmino, risparmiano carburante e attuano un viaggio più sicuro (dopo aver lavorato per molte ore). Inoltre, il *Department of Energy*, il quale fornisce generalmente veicoli elettrici e ibridi, ha acquistato recentemente per il Parco un nuovo pullman in parte ibrido, che dovrebbe essere più sostenibile.²⁷

Il terzo progetto riguarda l'introduzione dell'uso dei veicoli ibridi del *National Park Service*. Negli anni passati il Parco ha ricevuto svariati autovetture ibride e nel 2012 il *Department of Energy* ha permesso l'acquisto di due autoveicoli ibridi e di una piccola auto aziendale elettrica. Ciò ha permesso il risparmio annuale del 28% di carburante per ogni veicolo.

Il quarto progetto riguarda il miglioramento dell'efficienza operativa degli autoveicoli; due camion hanno sostituito i precedenti cinque, per raccogliere i bidoni della raccolta differenziata e portarli nel centro di smaltimento; i due camion partono ogni giorno dall'entrata ovest del Parco per raccogliere l'immondizia dalle zone prestabilite pertanto

²⁶ *Ibidem*, p.7.

²⁷ Nonostante ciò, vi sarebbero dei limiti per l'utilizzo di questi pullman semi-ibridi: nei mesi estivi non riuscirebbero a trasportare tutti i dipendenti del Parco a causa dell'alto numero di persone; non sarebbero particolarmente comodi durante il viaggio; non farebbero risparmiare efficacemente su percorsi a lunga percorrenza (a differenza di ciò che accade in città).

non tutti i bidoni di immondizia sono svuotati giornalmente. In passato, infatti, i cinque camion svuotavano i bidoni indipendentemente se fosse necessario o meno, determinando uno spreco di tempo e carburante.

Acquisti eco-sostenibili e riduzione degli sprechi

È fornire le opportunità per i dipendenti del Parco e per i turisti di ridurre i rifiuti solidi. I tre scopi principali sono favorire l'acquisto di prodotti eco-sostenibili e di ridurre l'impatto del "ciclo di vita" dei materiali dei prodotti acquistati; assicurare l'uso maggiormente sostenibile dei prodotti di scarto e ridurre il pericolo d'inquinamento per l'ambiente e per la salute; educare e influenzare i dipendenti del Parco e i turisti sull'importanza degli acquisti eco-sostenibili, non solo per ridurre gli sprechi nel Parco ma anche fuori di esso.²⁸

L'acquisto di prodotti eco-sostenibili è ora prescritto per gli enti federali ma non sempre è possibile farlo a causa di processi d'appalto governativi particolarmente complessi.

In linea generale, l'amministrazione del Parco e i relativi partner concessionari vorrebbero ottenere il riciclo del 90% dei rifiuti solidi prodotti nel parco entro il 2020. Il *Yellowstone Environmental Coordinating Committee (YECC)* monitora i progetti sostenibili insieme al *West Yellowstone Compost Facility*²⁹ e il *Four Corners Recycling*,³⁰ stilando le statistiche necessarie a determinare il riciclo totale dei rifiuti solidi. Nel 2011 sono stati riciclati il 73% dei rifiuti solidi (Cfr. Tabelle 3-4 e Grafico 11).

²⁸ *Ibidem*, p.8.

²⁹ Con sede a West Yellowstone in Montana. Per approfondimenti: K. O'HERN & T. O'NEILL, "Composting finds its niche in Yellowstone National Park", *BioCycle*, 46, n.7 (Luglio 2005): p.47, <http://www.biocycle.net/2005/07/25/composting-finds-its-niche-in-Yellowstone-national-park/>, 27/12/2013; A. TUMBLESÓN, "Turning trash into usable compost", *West Yellowstone News*, 24 aprile 2011, http://www.westYellowstonenews.com/news/article_27a40fb4-6e70-11e0-8b4a-001cc4c002e0.html, 27/12/2013.

³⁰ Con sede a Bozeman in Montana. Si consiglia la consultazione dei due siti ufficiali per visionare l' lavoro e le iniziative della compagnia: <http://recyclemt.com/> e <http://4cornersrecycles.org/>, entrambi 28/12/2013.

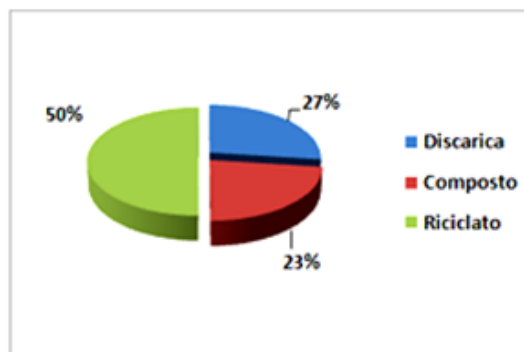
Materiali riciclati	Tonnellate
Alluminio	18,84
Batterie	9,87
CD/DVD/Floppy	0,01
Oggetti elettronici	9,92
Grasso da cucina	25,15
Vetro	151,21
Lenzuola e tessuti vari	23,88
Materassi	70,85
Olio usato	28,98
Carta	91,60
Plastica	56,70
Acciaio	216,60
Legno	320,64
...	...
Totale riciclato	2,333

Fonte: NPS 2011

Sommario	Tonnellate	%
Discarica	1,274	27
Composto	1,042	22
Riciclato	2,333	50
Totale rifiuti	4,648	100

Fonte: NPS 2011

Grafico 11 - Percentuale dei rifiuti solidi prodotti nel Parco di Yellowstone



I progetti per la raccolta differenziata si articolano in tre tipologie.³¹ Il primo riguarda la pavimentazione: il Parco di Yellowstone è partner nel programma “Plastic to carpet” con il quale si riciclano bottiglie di plastica e confezioni di latte per creare il fondo dei tappeti.³² Nel 2012 il *West District* del Parco ha acquistato i tappeti riciclati per le abitazioni dei dipendenti del Parco, per un totale di sei unità abitative. Inoltre nell’inverno 2011-2012 è stato installato un pavimento di vetro riciclato nel *Visitor Education Center* a Old Faithful. Il Parco utilizza anche un legno di plastica da svariati anni per le passerelle per i visitatori e, dati i benefici del materiale, ha incominciato a utilizzarlo anche per elementi strutturali nei ponti e nelle banchine.

Il secondo progetto s’intitola “Buy Green Training” ed è rivolto ai dipendenti del Parco, attraverso una formazione per coloro che sono autorizzati ad acquistare mediante carta

³¹ NATIONAL PARK SERVICE, "Greenstone Sustainability Report 2012 Yellowstone National Park", *op.cit.*, , p.33.

³² In particolare la società *United Textile Technologies (UTT)* (<http://universal-textile.com/>, 28/12/2013) ha deciso di acquistare tutte le bottiglie di plastica riciclate nel parco per poi ricavarne un tessuto in pile con cui produce svariati prodotti manifatturieri, mentre la compagnia *Signature Crypton Carpet* (<http://www.signaturecryptoncarpet.com/>, 29/12/2013), ha creato una linea di prodotti fatti esclusivamente con materiali in plastica provenienti dal Parco. Informazioni tratte da “Yellowstone’s Plastic to Carpet Program”, *Yellowstone Park Foundation*, <http://www.yfp.org/site/News2?page=NewsArticle&id=6348>, 28/12/2013.

di credito; suggerisce il processo per aiutare i dipendenti a cercare le migliori scelte d'acquisto eco-sostenibili e a consigliargli quali etichette e simboli cercare sulle confezioni per poterlo fare. Anche il *GSA Advantage*,³³ il sito internet governativo nel quale gli amministratori devono acquistare i prodotti per le infrastrutture del Parco, ora contiene un "Environmental Program", il quale permette una ricerca più facile di prodotti eco-sostenibili.³⁴

Il terzo progetto è inerente ai miglioramenti effettuati per il programma di raccolta differenziata del Parco. Nel 2012 sono stati aggiunti ulteriori sedici siti di riciclaggio, permettendo di migliorare le aree picnic. Inoltre, nel campo della comunicazione, sono state aggiunte nuove note esplicative sui contenitori per la raccolta differenziata e sono stati stampati anche cinquecento poster intitolati "What goes in our recycle bins" distribuiti nel Parco per i turisti.³⁵

Il quarto progetto è legato al riciclo degli spray anti-orso raccolti in tutta l'area di Yellowstone; i fogli informativi e i tubi di plastica per raccogliere gli spray sono stati distribuiti nei siti di raccolta nei parchi di Yellowstone e del Grand Teton come metodo per raccogliere in sicurezza e smaltire gli spray repellenti. Inoltre, il *Green Team* ha lavorato con svariati esperti di media marketing e il *Bear Management Office* di Yellowstone, per creare un filmato nel quale si spiega l'importanza del portare con sé lo spray e di come riciclarlo correttamente.³⁶

Ulteriori progetti riguardano il riciclo dei bulbi delle lampadine (smaltite autonomamente dal Parco mediante una macchina che le riduce in frammenti per poterle riciclare riducendo i costi) e delle cartucce delle stampanti.³⁷

³³ È un sito governativo che offre servizi d'acquisto gestito dal *General Services Administration (GSA)*; lo scopo principale è di offrire agli uffici federali la possibilità di acquistare online beni e servizi necessari allo svolgimento delle loro funzioni. Per approfondimenti si consiglia la consultazione del sito ufficiale: https://www.gsaadvantage.gov/advantage/main/start_page.do, 28/12/2013.

³⁴ Cfr. con la relativa sezione del sito: <https://www.gsaadvantage.gov/advantage/search/specialCategory.do;jsessionid=6731CEE63B265D717C00EC4142550901.D3?cat=ADV.ENV>, 28/12/2013.

³⁵ Per poter visionare un esempio dei poster: <http://www.nps.gov/yell/parkmgmt/upload/Recycle-Poster.pdf>, 28/12/2013.

³⁶ Per approfondimenti si consiglia la consultazione del sito ufficiale "Bear Spray Recycling", <http://www.bearsprayrecycling.info/>, 28/12/2013 e la visione del filmato "Carry and Recycle Bear Pepper Spray" del 13 luglio 2012, www.youtube.com/watch?v=cIq5rb0z2XU, 28/12/2013.

³⁷ NATIONAL PARK SERVICE, "Greenstone Sustainability Report 2012 Yellowstone National Park", *op.cit.*, p.35.

4.2 Il coinvolgimento dei turisti

4.3.1 I Visitor Center per la sensibilizzazione del turista

Nei centri per visitatori è possibile imparare nozioni naturalistiche riguardanti la flora e fauna del territorio del Parco, la geologia e anche la storia stessa. All'interno di Yellowstone vi sono svariati centri che offrono esperienze e servizi diversi a seconda della zona in cui sono posti; si focalizzano su argomenti specifici (come la geologia, la storia o la natura) e forniscono materiale informativo anche in forma multimediale e interattiva.

I centri più importanti sono due: il *Canyon Education Center* e l'*Old Faithful Visitor Center*.³⁸

Il *Canyon Education Center*,³⁹ situato nell'area di *Canyon Village*, si focalizza sulle origini geologiche del Parco di Yellowstone e l'intera mostra è incentrata su questo tema, offrendo informazioni sul funzionamento dei vulcani, dei geyser e delle fonti termali e i relativi terremoti. Presenta un approccio interattivo con i turisti e oltre ai pannelli informativi disposti intorno alle sale, è possibile interagire con le esibizioni attraverso dei giochi e del materiale audiovisivo.⁴⁰ Inoltre, il centro è al sesto posto nella classifica delle undici attività da svolgere a Yellowstone sul sito di "TripAdvisor", collezionando in linea generale pareri positivi dai turisti che l'hanno visitato.⁴¹

L'*Old Faithful Center*,⁴² situato nell'aria di Old Faithful, si focalizza sugli aspetti idrotermali che caratterizzano il Parco, suddividendo l'area espositiva in quattro macro argomenti: "Why Geysers Erupt", "Hot Water Treasures", "Hot Spring Ecology" e

³⁸ Gli altri centri sono: *Albright Visitor Center*, *Fishing Bridge Visitor Center*, *Grant Visitor Center*, *Madison Information Station*, *Museum of the National Park Ranger*, *Norris Geyser Basin Museum & Information Station*, *West Thumb Information Center* e il *West Yellowstone Visitor Information Center*. Cfr. con la pagina ufficiale del *National Park Service*:

<http://www.nps.gov/yell/planyourvisit/visitorcenters.htm>, 28/12/2013.

³⁹ Cfr. con il sito internet ufficiale del Centro: <http://www.nps.gov/yell/planyourvisit/canyonvc.htm>, 28/12/2013.

⁴⁰ Per avere una panoramica delle esibizioni permanenti presenti nel centro:

<http://www.nps.gov/media/photo/gallery.htm?id=2605E25B-155D-451F-673C57FCD0A3CFE6>, 28/12/2013.

⁴¹ Cfr. con la pagina di TripAdvisor relativa al centro: http://www.tripadvisor.com/Attraction_Review-g60999-d774854-Reviews-Canyon_Visitor_Education_Center-Yellowstone_National_Park_Wyoming.html, 28/12/2013.

⁴² Cfr. con il sito internet ufficiale del Centro: <http://www.nps.gov/yell/planyourvisit/oldfaithvc.htm>, 28/12/2013.

“Scientific Research”, forniti attraverso esposizioni interattive e con materiale audiovisivo. Il centro, inoltre, possiede un proprio sito internet sul quale è possibile svolgere un “tour virtuale” preventivo delle esposizioni e dei servizi offerti all’interno dell’area (e avere una panoramica del paesaggio mediante delle webcam).⁴³ Il centro si posiziona al decimo posto nella classifica delle sessantanove attrazioni presenti a Yellowstone sul sito di “TripAdvisor”, collezionando pareri entusiasti dai turisti che lo hanno visitato.⁴⁴

Tutti i centri sono stati ideati con l’idea di coinvolgere il pubblico e di elevare la soglia di conoscenza sulle tematiche ambientali, attraverso un maggiore conoscenza dei fenomeni naturali che caratterizzano Yellowstone. Il target di riferimento sono le famiglie e in particolare i bambini; per esempio, il *Canyon Education Center* e l’*Old Faithful Center*, offrono il programma “Young Scientist”: i bambini dai cinque ai quattordici anni, possono acquistare nelle due sedi un libretto nel quale sono proposte delle ricerche da completare, sia all’interno dei centri sia all’esterno, mediante anche la familiarizzazione con gli strumenti “scientifici”, come termometri e cronometri.⁴⁵

4.3.2 Il programma “Junior Ranger” rivolto ai bambini

L’obiettivo del programma, rivolto ai bambini dai cinque ai dodici anni, è quello di farli familiarizzare con l’ambiente naturale, per renderli attivi e sensibili ai temi della sostenibilità ambientale e del rispetto per la natura, non solo per il presente ma soprattutto per il futuro. Per diventare un “Junior Ranger” le famiglie devono richiedere un “quaderno attività” (gratuito) in qualsiasi *Visitor Center*; al completamento del quaderno i bambini e ragazzini potranno ricevere il distintivo in tessuto (simile a quello reale del *National Park Service*) disponibile in tre versioni (in base all’età e alla stagione in cui si svolgono le attività). Per completare il quaderno si deve partecipare attivamente alle lezioni dei *ranger*, fare escursioni e portare a termine le svariate attività

⁴³ Cfr. <http://www.nps.gov/features/yell/ofvec/index2.htm>, 28/12/2013.

⁴⁴ Cfr. con la pagina di TripAdvisor relativa al centro: http://www.tripadvisor.com/Attraction_Review-g60999-d2311498-Reviews-Old_Faithful_Visitor_Education_Center-Yellowstone_National_Park_Wyoming.html, 28/12/2013.

⁴⁵ Cfr. con la pagina ufficiale del progetto: <http://www.nps.gov/yell/forteachers/youngscientist.htm>, 28/12/2013.

previste dal programma incentrate su vari aspetti del Parco di Yellowstone (come la geotermia, gli animali selvatici o l'amministrazione degli incendi).⁴⁶

È possibile anche iscriversi a una sezione del sito del *National Park Service*, intitolata "Web Ranger", dove i bambini possono svolgere varie attività online incentrate sull'ambiente e il rispetto degli elementi naturali.⁴⁷

4.3.3 La campagna "Do not feed wild animals"

Quando il Parco di Yellowstone fu creato, non esistevano modelli precostituiti su quale e come dovesse essere l'amministrazione della fauna selvatica. Nei primi anni del Novecento, infatti, fu promossa la realizzazione di uno zoo su Dot Island, nel lago di Yellowstone, nel quale i turisti potessero essere a stretto contatto con gli animali selvatici (orsi, lupi, alci e svariati altri animali), sebbene separati da delle gabbie.⁴⁸ In seguito alla denuncia delle condizioni in cui versavano gli animali⁴⁹ lo zoo sull'isolotto fu chiuso per essere riaperto sulla terraferma, a Mammoth Hot Springs, per volere dello stesso sovrintendente del *National Park Service*, Horace M. Albright, il quale aveva compreso che gli animali potevano essere uno dei fattori di attrattiva maggiori per attirare i turisti nel parco.⁵⁰ In seguito, verso l'inizio del Novecento il *National Park Service* intraprese una nuova attività per attirare i turisti: seguendo il successo di uno show con degli orsi protagonisti che si svolgeva nel *Fountain Hotel*,⁵¹ furono organizzati dei show simili nei nuovi hotel di *Lake*, *Old Faithful* e *Canyon*. Gli animali erano introdotti in delle vasche e sfamati con gli avanzi dei ristoranti degli hotel mentre i turisti osservavano divertiti e entusiasti;⁵² l'esperienza sembrava avere come obiettivo

⁴⁶ Per approfondire l'argomento si consiglia la consultazione della pagina ufficiale del programma:

<http://www.nps.gov/yell/forkids/beajuniorranger.htm>, 28/12/2013.

⁴⁷ Cfr. <http://www.nps.gov/webrangers/>, 28/12/2013.

⁴⁸ A.W. BIEL, *Do not feed the Bears...*, University Press of Kansas, 2006, p.7.

⁴⁹ Come espresse in una nota il Capitano M.O. Bigelow: "Sembra completamente in disaccordo con l'intero spirito del parco, avere gli animali in cattività. Raccomando che siano lasciati liberi" (traduzione personale del testo in lingua inglese), *Ibidem*, p.9.

⁵⁰ Cfr. Cap.2.1.1.

⁵¹ Il primo grande hotel costruito nel parco nel 1891 e finanziato dalla Northern Pacific Railroad; sorgeva nella strada che collegava Mammoth Hot Springs a Old Faithful e fungeva da punto di sosta nel viaggio lungo il parco; cadde in disuso nel 1917 quando fu costruito l'albergo a Old Faithful. Per un approfondimento sulla storia dell'albergo si consiglia B. FRENCH, "Little remains of grand hotel in Yellowstone Park torn down in 1927", *Billings Gazette*, 2 giugno 2010, http://billingsgazette.com/news/state-and-regional/wyoming/article_feeeff3e-6e11-11df-9da9-001cc4c03286.html, 26/12/2013.

⁵² Esse Forrester O' Brien scrisse nel suo libro "Clowns of the Forest", che gli show con gli orsi svolgevano quattro compiti principali: "(1) Dare da mangiare agli orsi, (2) risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti del parco, (3) fornire ai turisti un luogo "sicuro" per osservare gli orsi e imparare a

secondario, l'incoraggiare il senso di vicinanza e "paternalismo" che i turisti dovevano provare nei confronti degli orsi e degli animali selvatici, come se essi non sarebbero potuti sopravvivere senza l'aiuto dell'uomo.

Una seconda fase importante che coinvolse il Parco fu l'avvento della macchina per visitarlo.⁵³ I turisti incominciarono a spostarsi liberamente con i propri mezzi e aumentarono, pertanto, le aree adibite per campeggiare e le occasioni per interagire con gli animali. Nel 1910 erano stati già registrati dei casi di turisti che sfamavano gli animali lungo il ciglio della strada, ma fu solo con l'avvento delle automobili che il fenomeno divenne diffuso e anche incoraggiato dallo stesso *National Park Service*.⁵⁴ Gli orsi incominciarono ad aspettare i visitatori sulle strade e in particolare l'orso rinominato "Jessie James", divenne il simbolo di questa nuova esperienza che sembrava essere la più importante da compiere a Yellowstone. Infatti, mentre le attrazioni negli altri parchi nazionali erano state sempre descritte con immagini passive ("Il paesaggio di Yosemite è spettacolare", "Il Gran Canyon è incredibile"), quelle di Yellowstone avevano sempre posseduto un carattere attivo, così come i suoi geyser e le sue vasche sulfuree.⁵⁵ Nel Parco l'introduzione della pratica del nutrire gli animali introdusse un nuovo spirito d'interazione e prossimità che aveva trasformato i visitatori del Parco da spettatori passivi, in partecipanti attivi e modellatori della vita e del comportamento degli animali. In particolare, l'orso è stato uno dei simboli più amati e duraturi, stimolatore dell'immaginazione e anche catalizzatore dei cambiamenti della politica del *National Park Service* nel gestire i flussi turistici e gli animali selvatici.

Nel corso degli anni, con l'avvento dell'ambientalismo e di un approccio diverso nell'interazione con gli animali selvatici, la politica del *National Park Service* è radicalmente cambiata: non solo si invita i turisti a non avvicinarsi agli animali ma se ne proibisce anche qualsiasi tipo di contatto a meno di una distanza prestabilita per ogni animale.⁵⁶ In ogni area di sosta e in qualsiasi sede di Yellowstone, vi sono cartelli che

"conoscerli", e (4) scoraggiare gli orsi dal cacciare e pescare (per non rovinare le sessioni di caccia e pesca dei visitatori)", così come citato in A.W. BIEL, *Do not feed the Bears...*, op.cit., p.18-19.

⁵³ Cfr. Cap. 2.2.1. "La mobilità privata e l'intensificarsi dei flussi turistici".

⁵⁴ Lo stesso Sovrintendente Albright fu spesso fotografato in quegli anni nell'atto di sfamare degli orsi per strada. *Ibidem*, p.21.

⁵⁵ *Ibidem*, p.1.

⁵⁶ Per un prospetto completo delle regole da osservare in presenza degli animali si consiglia la lettura del documento ufficiale del *National Park Service*, "Wildlife of Yellowstone", <http://www.nps.gov/yell/planyourvisit/upload/YellWildlife2012.pdf>, 27/12/2013 e la lettura della pagina

ricordano di non dar da mangiare agli animali, insieme alle indicazioni sul giusto comportamento da avere in loro presenza. È dato particolare rilievo ai contatti con gli orsi e all'importanza di portare con sé uno spray repellente (*bear spray*).⁵⁷

In linea generale, gli animali selvatici che decenni prima erano stati ritratti come degli animali domestici da sfamare e con cui divertirsi, sono divenuti *wild* e pertanto da rispettare nel loro ambiente naturale e da preservare.⁵⁸

4.3.4 Lo slogan “Only you can prevent wildfires”

Nel 1944 fu creata una campagna di prevenzione degli incendi con lo slogan “Smokey Says – Care will prevent 9 out of 10 Forest Fires”; fu scelta come mascotte un orso, “Smokey the Bear” con il quale furono creati i poster e tutto il materiale audio-visivo negli anni successivi.⁵⁹ Nel 2001 lo slogan (che era stato già modificato nel 1947 dall'*Ad Council* in “Remember...Only YOU Can Prevent Forest Fires”) è stato trasformato ufficialmente in “Only You Can Prevent Wildfires”.⁶⁰

Nel corso degli anni questa campagna ha impostato la forza del messaggio sulla semplicità delle immagini e su un approccio emotivo (l'elemento nostalgico di chi osserva e interagisce con essa è molto importante), che hanno tentato di sensibilizzare le persone (e i potenziali visitatori dei parchi nazionali come Yellowstone) a essere rispettosi dell'ambiente naturale e attenti nella prevenzione degli incendi.

web “Secret Yellowstone – Rules and Regulations”, <http://www.secretYellowstone.com/park-operations/rules-regulations#Wildlife>, 28/12/2013.

⁵⁷ In seguito soprattutto ai svariati casi di incidenti con gli orsi nel corso degli ultimi anni. Cfr. con J. SHAYLOR & N. KARLINSKY, “Man killed by Grizzly in Yellowstone Visiting”, *Abc News*, 30 agosto 2011, <http://abcnews.go.com/US/man-killed-grizzly-Yellowstone-visiting-place-loved-family/story?id=14410813>, 26/12/2013 e “Four injured in grizzly bear attacks at Yellowstone Park”, *The Denver Post*, 16 agosto 2013, http://www.denverpost.com/nationworld/ci_23880415/four-injured-grizzly-bear-attacks-at-Yellowstone-park, 26/12/2013; si consiglia la visione del report completo del *National Park Service* sugli incidenti con gli orsi fino al 2012: NPS, “Yellowstone National Park, Bear Inflicted Human Injuries/Fatalities”, Marzo 2012, <http://www.nps.gov/yell/naturescience/injuries.htm>, 27/12/2013.

⁵⁸ Per un approfondimento sul rapporto fra i visitatori e gli orsi si consiglia la lettura del seguente saggio: J.J. CRAIGHEAD & F.C. CRAIGHEAD Jr., “Grizzly Bear – Man Relationships in Yellowstone National Park”, *Bioscience*, 2, n.16 (15 agosto 1971): pp.845-857.

⁵⁹ Per visionare il materiale audiovisivo e filmati recenti e storici della campagna, si consiglia la consultazione del canale Youtube ufficiale: <https://www.youtube.com/user/Smokeybear>, 27/12/2013.

⁶⁰ La modifica dello slogan è avvenuta in seguito alle recenti critiche della comunità scientifica che rimproveravano la campagna di diffondere un messaggio sbagliato sulla prevenzione degli incendi, demonizzando l'importanza degli incendi naturali che permettono alle foreste di rinnovarsi ciclicamente. Cfr. Cap. 2.3.1.

Da giugno 2008 la campagna è stata promossa anche sui social network, mediante l'apertura di account a nome di "Smokey Bear" sia su Facebook⁶¹ sia su Twitter⁶², rilevando un largo successo nelle interazioni con il "pubblico virtuale" e nel numero di *post* visualizzati. Inoltre, sul sito internet ufficiale⁶³ è possibile essere informati in "tempo reale" sugli incendi in corso sul territorio nazionale, prendere visione sul comportamento da adottare per prevenire gli incendi e giocare (quest'ultima sezione dedicata ai bambini) con "Smokey the Bear" per imparare l'importanza dell'ecologia dei fuochi.

⁶¹ Cfr. <https://www.facebook.com/smokeybear>, 28/12/2013.

⁶² Cfr. https://twitter.com/smokey_bear, 28/12/2013.

⁶³ Cfr. <http://www.smokeybear.com/>, 28/12/2013. Il marchio "Smokey the Bear" e la relativa campagna sono amministrati dalla *United States Forest Service*, dalla *National Association of State Foresters* e dall'*Ad Council*.

5. L'AZIENDA RICETTIVA *XANTERRA PARKS & RESORTS* E LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

5.1 *Xanterra Parks & Resorts: Fred Harvey e la creazione della ricezione turistica nel “lontano West”*

Si possono denotare due principali caratteristiche comuni che hanno determinato lo sviluppo delle località turistiche americane: il ruolo svolto dalle grandi società private nel promuovere sia le attività turistiche sia l'immagine delle singole località e l'impatto determinante dei mezzi di trasporto, i quali hanno comportato il passaggio dal turismo di élite a quello di massa.¹

Negli Stati occidentali degli Stati Uniti il turismo incominciò a svilupparsi solo dopo la fine della guerra civile (1865). Nonostante esistesse già una modesta presenza di visitatori, fu solo il miglioramento della qualità dei viaggi in treno che permise a un maggior flusso di turisti di raggiungere le nuove mete del “lontano West”, come il Grand Canyon o Santa Fe;² ad essere determinante, però, fu anche la costruzione della ferrovia nelle vicinanze e dei capitali investiti da una grande società ferroviaria, la *Atchison Topeka & Santa Fe Railway*³ e della sua filiale, la *Fred Harvey Company*.

La *Fred Harvey Company*, in particolare, era divenuta negli anni una delle società di riferimento nell'accoglienza turistica nel West; caratterizzata da ristoranti accoglienti e cibo di qualità, assunse con il passare del tempo un'importanza sempre maggiore. Fu fondata nel 1875 da Fred Harvey, il quale aveva compreso che fornire dei servizi di alto standard qualitativo anche durante i viaggi a lunga percorrenza (come quelli compiuti in treno) potesse essere un fattore di successo; aprì con il passare degli anni svariati ristoranti, hotel e negozi di souvenir e dopo il contratto stipulato con l'*Atchison Topeka & Santa Fe Railway*, negli anni Ottanta dell'Ottocento vi era un suo esercizio

¹ BATTILANI P., *Vacanze di pochi, vacanze di tutti...*, op.cit., Cap. V.

² *Ibidem*.

³ Spesso abbreviata come “AT&SF”, la *Atchison Topeka & Santa Fe Railway* fu una delle compagnie ferroviarie più grandi operanti negli Stati Uniti. Per approfondire il ruolo che l'azienda ebbe nella storia americana si consiglia la lettura delle seguenti pubblicazioni: P. BERKMAN (a cura di), *The history of the Atchinson, Topeka and Santa Fe*, Brompton Books Corp., Greenwich, 1988; D. DUKE, *Santa Fe: The railroad Gateway to the American West, Volume One & Volume Two*, Golden West Books, San Marino, 1990 e 1997.

commerciale ogni cento miglia della linea ferroviaria che collegava Chicago alla costa occidentale degli Stati Uniti.⁴

Negli anni Trenta, con l'avvento dei viaggi in macchina,⁵ l'azienda cambiò le tipologie di servizi offerti: con il diminuire dei viaggi in treno, si decise di investire maggiormente sui parchi nazionali e in particolare sui servizi da offrire ai potenziali visitatori.⁶

Nel 1968 la società *Xanterra Parks and Resorts* acquisì la *Fred Harvey Company*, ampliando l'offerta ricettiva precedente; in seguito, con l'acquisizione della *TW Recreational Services* nel 1995, *Xanterra Parks and Resorts* è divenuta la più grande azienda concessionaria dei parchi nazionali degli Stati Uniti.⁷

Fornisce svariate tipologie di alloggi (camere d'albergo, lodge, bungalow e campeggi) e svariati servizi (ristoranti, bar e negozi di souvenir), aderendo a dei principi costanti di sostenibilità ambientale e rispetto delle aree naturali in cui opera.

5.2 L'impegno per la sostenibilità ambientale: il programma "Ecologix"

Il programma rivolto alla sostenibilità dell'azienda si chiama "Ecologix" e ha ricevuto responsi positivi sia dal Governo sia dall'industria dell'ospitalità sia dalle organizzazioni ambientaliste (come la WWF con cui la *Xanterra Parks & Resorts* è partner);⁸ utilizza come sistema di misurazione delle proprie prestazioni un modello chiamato "Ecometrix" per definire i consumi annuali delle risorse. La *Xanterra Parks & Resorts* è stata la prima azienda nell'industria turistica ad aver ideato e introdotto questo

⁴ Per approfondire la storia di Fred Harvey e della *Fred Harvey Company*, si consiglia la lettura delle seguenti pubblicazioni: W.P. ARMSTRONG, *Fred Harvey: Creator of Western Hospitality*, Canyonlands Publications, 2000; D. DARNALL, *The Southwestern Indian detours : the story of the Fred Harvey/Santa Fe Railway experiment in detourism*, Hunter Pub. Co., 1976; D. DUKE, *Fred Harvey, civilizer of the American Southwest*, Pregel Press, 1995; S. FRIED, *Appetite for America: Fred Harvey and the Business of Civilizing the Wild West--One Meal at a Time*, Bantam, 2011; S. FRIED, *Appetite for America: How Visionary Businessman Fred Harvey Built a Railroad Hospitality Empire That Civilized the Wild West*, Random House Publishing Group, 2010; E. HUBBARD, *Fred Harvey*, Kessinger Publishing, LLC, 2010; P. NICKENS, *Touring the West: With the Fred Harvey Co. & the Santa Fe Railway*, Schiffer Publishing, Ltd., 2008.

⁵ Cfr. Cap. 2.1.1. "La mobilità privata e l'intensificarsi dei flussi turistici".

⁶ "A Talented Visionary – Our Fred Harvey Legacy", <http://www.xanterra.com/who-we-are/our-fred-harvey-legacy/>, 29/12/2013.

⁷ Per visionare l'elenco completo dei parchi nazionali in cui l'azienda *Xanterra Parks and Resorts* opera si consiglia la consultazione della pagina web ufficiale: <http://www.xanterra.com/about-us>, 28/12/2013.

⁸ Cfr. WWF GLOBAL, "Partner Companies - Xanterra Parks & Resorts", http://wwf.panda.org/what_we_do/how_we_work/businesses/climate/climate_savers/partner_companies/xanterra_parks_resorts/, 28/12/2013.

sistema di misurazione, permettendogli nel corso degli anni di aver un quadro preciso dei consumi e dei relativi sprechi, per potersi focalizzare su degli obiettivi di sostenibilità ambientale.⁹

Il programma “Ecologix” si focalizza su cinque temi principali, che sono attuati in tutti i parchi dove l’azienda opera come concessionaria. Nei paragrafi successivi saranno analizzati in particolare con riferimento al Parco Nazionale di Yellowstone.

5.2.1 I rifiuti solidi e la raccolta differenziata

Operando nel settore ricettivo si generano quantitativi rilevanti di rifiuti e sprechi, non solo per opera dei dipendenti che lavorano nell’azienda ma anche, e soprattutto, per i turisti che visitano il Parco.

Negli ultimi dieci anni l’azienda ha intrapreso un insieme di azioni volte a diminuire gli sprechi e a migliorare la raccolta differenziata che se ne fa di essi, sia a livello operativo (individuando sessantanove tipologie di rifiuti da poter riciclare)¹⁰ sia a livello promozionale ed educativo (per i dipendenti e per i turisti stessi).

In linea generale, con il programma “Ecologix” si è riusciti nell’arco del 2011 a riciclare il 73% dei rifiuti solidi prodotti all’interno delle strutture dell’azienda nel Parco, per un totale di settecentoquaranta tonnellate di materiale, di cui una parte è compostato nel *West Yellowstone Compost Facility*.

I progetti sono svariati: dal riciclare le lampadine e materiale elettronico al donare in beneficenza i materassi e lenzuola che si accumulano nel corso degli anni;¹¹ di particolare rilievo, però, sono state due iniziative: con la prima,¹² si è cambiato il materiale dei contenitori in cui erano vendute e servite le bevande all’interno dei

⁹ Cfr. “Xanterra Parks & Resorts Appoints Greener Vice President of Sustainability”, <http://www.xanterra.com/xanterra-parks-resorts-appoints-greener-vice-president-of-sustainability/>, 28/12/2013.

¹⁰ Fra cui: alluminio, lattine, attrezzature in acciaio e materiali di scarto; plastica e contenitori in vetro; carta e giornali; pile e lampadine. Dal 2011 si riciclano nuove tipologie di rifiuti solidi come: oggetti elettronici, e-reader, materassi e cuscini, legno, materiali da costruzione di scarto, tappeti, olio da cucina e concime animale. Cfr. XANTERRA, “Environmental Sustainability Report 2011”, *Xanterra Parks & Resorts, Ecologix*, 2011, p.28.

¹¹ Per un elenco completo delle attività si consiglia la consultazione della pagina web ufficiale: YELLOWSTONE NATIONAL PARK LODGES, “Solid Waste Management & Recycling at Yellowstone National Park”, <http://www.Yellowstonenationalparklodges.com/environment/sustainability-at-Yellowstone/solid-waste-management-recycling/>, 28/12/2013.

¹² XANTERRA, “Environmental Sustainability Report 2011”, *op.cit.*, p.30.

ristoranti e dei punti di ristoro. Al posto del polistirolo (creato con componenti plastici derivanti dal petrolio) si è scelto nel 2010 di utilizzare un materiale derivante dall'amido di mais, il quale privo di cloro e altri materiali chimici, è sia biodegradabile sia riciclabile.

Con la seconda iniziativa,¹³ l'azienda nel 2008 ha eliminato da tutte le camere i prodotti per la toilette (shampoo e saponi) che non fossero privi di elementi chimici derivanti dal petrolio, biodegradabili e riciclabili; essi sono ora contenuti in recipienti di cartone riciclato e resina derivante dall'amido di mais e non contengono grassi animali (né sono stati testati su di essi). I prodotti hanno ottenuto, inoltre, l'attestazione ISO 14851 (inerente al grado di biodegradabilità e compostaggio dei materiali)¹⁴ e la North America ASTM D6400 ("Standard specification for Compostable Plastics").¹⁵

5.2.2 Il risparmio idrico ed energetico

Il programma energetico della *Xanterra Parks & Resorts* si è focalizzato in particolare sull'elettricità, sul carburante diesel e sull'olio combustibile. I progetti sono stati molteplici: si è provveduto, per esempio, alla sostituzione su larga scala di tutte le lampadine nella sede del *General Accounting Office* in Gardiner con una tipologia a basso consumo energetico; nello spegnere le caldaie in periodi di minor utenza (i quali funzionano con biodiesel o propano) e sostituire le lenzuola e gli asciugamani nelle

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ La ISO, "Organizzazione internazionale per la formazione" (*Organisation internationale de normalisation*), è la più importante organizzazione mondiale per la definizione di norme tecniche le quali aderiscano ad uno standard riconosciuto universalmente. L'attestazione dello standard "ISO 14851" appartiene al gruppo di norme ISO della categoria "14000": "Standard di gestione ambientale per ambienti di produzione"; in particolare questa norma, entrata in vigore il 20 maggio 1999, regola il seguente aspetto: "Determination of the ultimate aerobic biodegradability of plastic materials in an aqueous medium - Method by measuring the oxygen demand in a closed respirometer". Per visionarla si consiglia la consultazione della pagina ufficiale: ISO, "ISO 14851:1999", http://www.iso.org/iso/home/store/catalogue_tc/catalogue_detail.htm?csnumber=25765 (accesso a pagamento), 28/12/2013.

¹⁵ L'ASTM International, è un organismo di normalizzazione statunitense; è uno dei maggiori contributori tecnici dell'ISO (crf. Nota 14) e detiene una decisiva influenza nella definizione dei materiali e dei metodi di prova in quasi tutte le industrie americane (in particolare in quella petrolifera e petrolchimica). L'ASTM D6400, regola in particolare la produzione dei contenitori di plastica e di tutti i prodotti di plastica costruiti per essere in seguito riciclati. Per visionarla si consiglia la consultazione della pagina ufficiale: ASTM INTERNATIONAL, "ASTM D6400 - 12", <http://www.astm.org/Standards/D6400.htm> (accesso a pagamento), 28/12/2013.

camere delle strutture ricettive solo dopo tre giorni di permanenza dei visitatori (per evitare sprechi di acqua ed energia).¹⁶

In particolare, i progetti di maggior rilievo sono stati tre. Il primo ha coinvolto la *Mammoth Hotel Dining Room*, la quale ha ottenuto la certificazione “Green Restaurant”, dall’omonima organizzazione no-profit, per il suo impegno nella sostenibilità ambientale.¹⁷ Questo è stato il primo ristorante dell’azienda *Xanterra Parks & Resorts* e nel Wyoming (e il settantunesimo negli Stati Uniti) ad aver ricevuto “tre stelle” come punteggio dall’organizzazione “Green restaurant” (corrispondente ad un alto livello qualitativo dell’offerta). Per poterlo ottenere, la *Mammoth Hotel Dining Room* ha intrapreso alcuni cambiamenti nello svolgimento dell’attività fra cui l’installazione di fonti di luce a basso consumo energetico e l’utilizzo di materie prime locali e prodotte mediante coltivazione biologica. In linea generale, la *Xanterra Parks & Resorts*, ha introdotto un’amministrazione il più possibile sostenibile all’interno delle cucine dei ristoranti del Parco, volta al risparmio idrico ed energetico (mediante anche la distribuzione di poster, sticker e questionari volti alla sensibilizzazione degli stessi dipendenti dell’azienda).¹⁸

Il secondo progetto ha coinvolto dal 2008 il dipartimento d’ingegneria dell’azienda per la creazione, la sperimentazione e l’utilizzo di un metodo che permettesse il riutilizzo dell’olio da cucina il quale ha permesso di far funzionare le caldaie del Parco con trentottomila litri di olio usato.¹⁹

¹⁶ YELLOWSTONE NATIONAL PARK LODGES, “Energy & Water Conservation at Yellowstone National Park”, <http://www.Yellowstonenationalparklodges.com/environment/sustainability-at-Yellowstone/energy-water-management-recycling/>, 28/12/2013.

¹⁷ La *Green Restaurant Association (GRA)* è un’organizzazione no-profit statunitense, nata nel 1990, che certifica i ristoranti che s’impegnano in un’amministrazione sostenibile da un punto di vista ambientale; valuta i ristoranti e i servizi assegnando un punteggio in conformità a sette categorie: risparmio idrico, riduzione degli sprechi e raccolta differenziata, impiego di materiali e accessori ecosostenibili, materia prima sostenibile, energia, riduzione dell’inquinamento, dei prodotti chimici e mono-uso. Per ottenere la certificazione si devono accumulare punti nelle categorie sopracitate, intraprendere un programma di riciclaggio su larga scala e abolire l’utilizzo del polistirolo. Per approfondire il lavoro dell’organizzazione si consiglia la consultazione della pagina web ufficiale: “Green Restaurant Association”, <http://www.dinegreen.com/>, 28/12/2013.

¹⁸ YELLOWSTONE NATIONAL PARK LODGES, “Energy & Water Conservation at Yellowstone National Park”, *sito cit.*

¹⁹ *Ibidem*. Per approfondire il progetto si consiglia la consultazione di XANTERRA, “Environmental Sustainability Report 2011”, *op.cit.*, pp. 26-27.

Il terzo progetto si riferisce all'acquisto di certificati delle energie rinnovabili (*Renewable Energy Credits – RECs*)²⁰ dal parco di Yellowstone: nel 2011 l'azienda ha acquistato circa cinque milioni di kilowatt/ora di energia eolica dalla *Renewable Choice Energy* (azienda concessionaria del Parco),²¹ per un totale del 35% di energia elettrica utilizzata all'interno delle propri strutture; in questo modo l'azienda ha potuto utilizzare energia elettrica “pulita”, in un contesto ambientale dove il reperimento della stessa è difficile e complesso.

5.2.3 Le iniziative per la costruzione di edifici “green”

Uno dei progetti più importanti in questo settore è stata la pubblicazione di una guida per gli architetti e gli appaltatori, “Guidelines for Environmentally Sustainable Design & Construction”, per indicare la tipologia di edifici che si vorrebbe fosse costruita; essa prescrive l'obbligo di costruire e modernizzare edifici con almeno il 50% di materiale riciclato; il completamento di un “Waste Reduction Plan” prima di ricevere l'approvazione del progetto; l'impegno nell'aderire a un piano trimestrale per registrare in dettaglio tutte le attività volte a riciclare e minimizzare gli sprechi in fase di costruzione.²²

In particolare nel 2004 l'azienda ha riqualificato un'area dismessa del parco costruendoci un edificio in conformità allo standard del *Leadership in Energy and Environmental Design (LEED)* dell'*U.S. Green Building Council*²³, il primo in tutto il parco di Yellowstone e degli altri parchi nazionali.²⁴

²⁰ Il *Renewable Energy Certificate System (RECS)* è un sistema volontario per il commercio internazionale per i certificati delle energie rinnovabili; ideato dalla *RECS International*, prescrive, a chi aderisce al progetto, di utilizzare dei certificati energetici standard che attestino l'utilizzo di energia rinnovabile e fornisce una metodologia che ne permetta il commercio nel mercato globale. Un certificato “RECs” è rilasciato per ogni megawattora (MWh) di energia rinnovabile prodotta. Per un approfondimento si consiglia la consultazione del sito internet ufficiale: (<http://www.recs.org/>, 28/12/2013).

²¹ Cfr. <http://www.renewablechoice.com/>, 29/12/2013.

²² XANTERRA, “Environmental Sustainability Report 2011”, *op.cit.*, p. 36.

²³ Il *U.S. Green Building Council (USGBC)* è un'organizzazione no-profit che promuove la sostenibilità nella fase progettuale degli edifici e nella loro costruzione. Per approfondire il lavoro e i progetti dell'organizzazione si suggerisce la consultazione del sito ufficiale: <http://www.usgbc.org/>, 29/12/2013. È importante per aver sviluppato il “Leadership in Energy and Environmental Design (LEED)”, un sistema di classificazione dell'efficienza energetica e dell'impronta ecologica che fornisce degli standard per valutare gli edifici sostenibili da un punto di vista ambientale. Per approfondire il “LEED” si consiglia la consultazione del sito web ufficiale: LEED, “LEED is driving the green building industry”, <http://www.usgbc.org/LEED/Project/CertifiedProjectList.aspx>, 28/12/2013 e la seguente pubblicazione: LEED STEERING COMMITTEE, “Foundations of the Leadership and Environmental Design, Environmental Rating System, A tool for Market Transformation – LEED Policy

5.2.4 I trasporti

L'azienda *Xanterra Parks & Resorts* utilizza svariati mezzi di trasporto all'interno del Parco, dai pullman ai vaporetti, dalle macchine ai camion; nonostante ciò, l'obiettivo che si prefigge è quella di diminuire l'inquinamento dell'aria mediante l'utilizzo di fonti alternative di carburante come il propano e il gas in sostituzione del diesel e della benzina e con l'introduzione di mezzi ibridi o elettrici.²⁵

In particolare i progetti hanno comportato una riduzione complessiva dell'uso di carburante del 3,4% dal 2010 al 2011, mediante l'acquisto di nuovi mezzi che sono più efficienti nei consumi come le biciclette elettriche che evitano l'impiego delle macchine per percorrere brevi tragitti all'interno delle aree del parco gestite dall'azienda. Inoltre, sono stati incentivati i viaggi in modalità *car pooling* fra i dipendenti per raggiungere il luogo di lavoro e durante l'estate del 2008, in via sperimentale, è stato utilizzato un pullman che sostava nelle aree di Canyon, Roosevelt e Lake per accompagnare i dipendenti nelle sedi di lavoro.²⁶

5.2.4 I rifornimenti “sostenibili”

L'azienda ha introdotto un programma denominato “Environmentally Preferable Procurement (EPP)”, il quale serve per “guidare” i dipendenti nell'acquisto di prodotti che siano il più possibile sostenibili senza sacrificarne la qualità; in questa tipologia di acquisti vi sono tutti quei prodotti che contengono materiali riciclati o che sono facilmente riciclabili, che sono meno tossici o maggiormente biodegradabili, che possiedono meno imballaggio o che costano meno per trasportarli. Dal 2002 la *Xanterra Parks & Resorts* richiede ai propri fornitori di dichiarare annualmente in un report le loro pratiche ecosostenibili, poiché l'azienda pretende uno standard qualitativo che includa nella produzione un utilizzo minore degli imballaggi e metodi alternativi per i trasporti della merce nei parchi che abbiano un impatto inferiore per l'inquinamento.²⁷

Manual”, U.S. Green Building Council, Agosto 2006, <http://www.usgbc.org/Docs/Archive/General/Docs2039.pdf>, 29/12/2013.

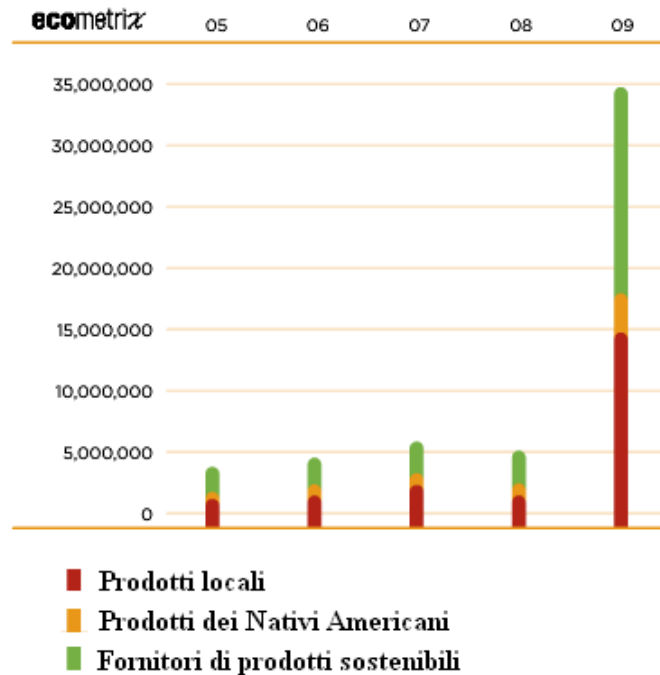
²⁴ XANTERRA, “Environmental Sustainability Report 2011”, *op.cit.*, p. 37.

²⁵ *Ibidem.*, p. 34.

²⁶ YELLOWSTONE NATIONAL PARK LODGES, “Transportation at Yellowstone National Park”, <http://www.Yellowstonenationalparklodges.com/environment/sustainability-at-Yellowstone/transportation/>, 28/12/2013.

²⁷ XANTERRA, “Environmental Sustainability Report 2011”, *op.cit.*, p. 40.

Grafico 12 - Prodotti in vendita sostenibili (rielaborazione)



Fonte: XANTERRA 2011

L’offerta generale dei prodotti *green* è in continua crescita all’interno dei negozi (Cfr. con Grafico 12); dal 2005 gli acquisti di prodotti ecosostenibili è cresciuto del 500%, da cinque milioni a trentaquattro milioni di dollari.²⁸ In linea generale, la categoria particolare di prodotti caratterizzata dal maggior flusso di vendite è quella dei prodotti locali (quindici milioni di dollari), i quali appartengono a un territorio intorno ai parchi non più distante di 800km. I prodotti dei Nativi Americani, invece, sono rappresentati da manufatti artigianali (prodotti in argilla o monili) o da prodotti gastronomici tradizionali (come il *Sioux Fry Bread*),²⁹ venduti nel 2009 per un totale di circa tre milioni di dollari.³⁰

²⁸ Il traffico delle vendite è registrato attraverso uno degli indicatori dell’“Ecometrix che suddivide i prodotti in due categorie: la prima include quelli “dietro le quinte”, per esempio la carta da ufficio riciclata, i contenitori delle bevande prodotti con l’amido di mais o detersivi biodegradabili; la seconda categoria include i prodotti locali, quelli sostenibili e i manufatti dei Nativi Americani. Cfr. *Ibidem*.

²⁹ Un piatto tipico appartenente alla tradizione gastronomica delle comunità dei Nativi Americani (in particolare dei Navajo), assimilabile ai taco messicani (risultato dell’influenza spagnola). Cfr. <http://whatscookingamerica.net/History/NavajoFryBread.htm>, 28/12/2013.

³⁰ XANTERRA, “Environmental Sustainability Report 2011”, *op.cit.*, p. 40.

Nel 2009, inoltre, la *Xanterra Parks & Resorts* ha aperto nel parco di Yellowstone i negozi di souvenir *For future Generations: Yellowstone Gift* i quali perseguono la stessa politica di sostenibilità ambientale: all'interno vi sono svariati prodotti che sono *eco friendly* e gestiscono diverse iniziative per sensibilizzare i consumatori sull'importanza della raccolta differenziata e sul cambiamento climatico.³¹ Ogni prodotto in vendita possiede una “sustainability score card”, la quale fornisce informazioni dettagliate e un punteggio sulle caratteristiche di sostenibilità ambientale che ogni prodotto possiede.³²

Gli altri progetti prevedono l'acquisto dal 2008 di dotazioni sostenibili come bottiglie ottenute con il *Plastarch Material (PSM)*, una tipologia di resina biodegradabile sintetizzata dal mais che permette di evitare l'utilizzo di nove tonnellate di bottiglie di plastica ogni anno; o la sostituzione dei detersivi e dei disinfettanti con il *Pure Green 24*,³³ un prodotto che non contiene né alcool, né candeggina né altri ingredienti tossici.³⁴

5.2.5 La cucina sostenibile

La cucina sostenibile prevede l'impiego di prodotti coltivati, raccolti, commercializzati e distribuiti con il minor impatto sull'ambiente possibile; tendenzialmente sono prodotti locali, biologici, coltivati con metodi sostenibili e certificati da un ente certificatore terzo.³⁵

Nel 2010 il 32% del cibo acquistato dalla *Xanterra Parks & Resorts* era sostenibile, offerto sia ai clienti sia ai dipendenti dell'azienda. La carne e il pesce sono la tipologia di prodotti maggiormente acquistati (il 21% e il 17% rispettivamente), dato di

³¹ YELLOWSTONE NATIONAL PARK LODGES, “Future generations: Yellowstone Gift”, <http://www.Yellowstonenationalparklodges.com/shopping/in-park-shopping/future-generations-Yellowstone-gifts/>, 28/12/2013.

³² Sulla base di sedici categorie fra le quali “biologico”, “percentuale di materiale riciclato”, “prodotto con energia riciclata”, “prodotto locale” e “prodotto con pratiche socialmente responsabili”. Cfr. XANTERRA, “Environmental Sustainability Report 2011”, *op.cit.*, p. 41.

³³ Per approfondire si consiglia la consultazione del sito ufficiale del prodotto <http://www.puregreen24.com/>, 28/12/2013 e del seguente articolo N. SINGER, “How to kill germs, and consumer resi stances”, *The New York Times*, 22 agosto 2009, http://www.nytimes.com/2009/08/23/business/23stream.html?_r=0, 29/12/2013.

³⁴ YELLOWSTONE NATIONAL PARK LODGES, “Environmentally Preferable Purchasing at Yellowstone National Park”, <http://www.Yellowstonenationalparklodges.com/environment/sustainability-at-Yellowstone/preferable-purchasing/>, 28/12/2013.

³⁵ XANTERRA, “Environmental Sustainability Report 2011”, *op.cit.*, p. 42.

Secondo la Commissione Europea per l'Ambiente, per “cibo sostenibile” s'intendono quei prodotti ottenuti mediante quella quantità di risorse che non eccedano la capacità della Terra di sostituirle; inoltre, devono essere inseriti in un processo di produzione che implichi un ambiente di lavoro sano e sicuro e che rispetti l'ambiente. Cfr. EUROPEAN COMMISSION, “Sustainable Food”, <http://ec.europa.eu/environment/eussd/food.htm>, 28/12/2013.

particolare rilievo poiché sono il cibo che comporta uno degli impatti più rilevanti sull'ambiente, sia per l'allevamento sia per la produzione.³⁶

Il programma è iniziato nel 2000 mediante l'acquisto, per esempio, di prodotti marini certificati dalla *Marine Stewardship Council*³⁷ o del caffè biologico "Green Mountain Fair Trade";³⁸ inoltre, tutti i vini serviti nei ristoranti sono locali e biologici.³⁹

5.2.5 La sensibilizzazione dei dipendenti per le tematiche ambientali

In linea generale l'azienda provvede a svariati programmi di formazione sulla sostenibilità per i propri dipendenti: annualmente è svolto un "Environmental Responsibility training" e dal 2011 il *Sustainability Office* distribuisce settimanalmente un bollettino chiamato "SustainaBits", nel quale sono raccolti i programmi, le informazioni e le opportunità legati alla sostenibilità ambientale. Inoltre, per incentivare i dipendenti su queste tematiche, è stato organizzato un programma a premi per riconoscere l'eccellenza in due campi: il "Green Leader", un premio dato al dipendente che abbia dimostrato la maggior dedizione per l'ambiente durante le ore di lavoro; il "Green star", un premio dato alla miglior idea per la sostenibilità ambientale.⁴⁰

³⁶ Nel caso della carne, per esempio, vi è un incremento dell'effetto serra naturale legato alle rilevanti emissioni di gas serra durante la sua produzione. Il seguente dato è stato espresso recentemente anche nello studio dell'*United Nations Environment Programme (UNEP)*, l'organizzazione internazionale fondata nel 1972 che opera contro i cambiamenti climatici e a favore di un uso sostenibile delle risorse naturali: E.G. HERTWICH (a cura di), "Assessing the Environmental Impacts of Consumption and Production", *United Nations Environment Programme*, 2010, http://www.unep.org/resourcepanel/Portals/24102/PDFs/PriorityProductsAndMaterials_Report.pdf, 30/12/2013.

Per un approfondimento sull'argomento e sulle controversie legate ad esso (e ai prodotti gastronomici "locali") si consiglia la lettura delle seguenti pubblicazioni: C.L. WEBER & H.S. MATTHEWS, "Food-Miles and the Relative Climate Impacts of Food Choices in the United States", *Environment Science Technology*, 42, n.18 (2008): pp.3508-3513, <http://pubs.acs.org/doi/pdf/10.1021/es702969f>, 29/12/2013; A. WERBACH, *Strategy for Sustainability: A Business Manifesto*, Harvard Business School Press, 2010; A. WINSTON, "Local Food or Less Meat? Data Tells the Real Story", *Harvard Business Review*, 20 giugno 2011, <http://blogs.hbr.org/2011/06/local-food-or-less-meat-data-t/>, 28/12/2013; R. GODELNIK, "Less Meat or More Local Food? Sustainability Calls for Both", *Triplepundit*, 18 luglio 2011, <http://www.triplepundit.com/2011/07/meat-local-food-need-both/>, 28/12/2013.

³⁷ È un'organizzazione internazionale no-profit creata nel 1997 dal WWF e dalla multinazionale Unilever; ha come obiettivo la sostenibilità delle riserve ittiche mondiali e la preservazione della biodiversità marina. Per approfondire il lavoro dell'organizzazione si consiglia la consultazione del sito ufficiale italiano: <http://www.certificazionemsc.info/marine-stewardship-council/>, 28/12/2013.

³⁸ Cfr. "Green Mountain Trade", <http://choosefairtrade.com/fair-trade-story>, 28/12/2013.

³⁹ XANTERRA, "Environmental Sustainability Report 2011", *op.cit.*, p. 42.

⁴⁰ YELLOWSTONE NATIONAL PARK LODGES, "Guest & Employee Education at Yellowstone National Park", <http://www.Yellowstonenationalparklodges.com/environment/sustainability-at-Yellowstone/guest-employee-education/>, 29/12/2013.

6. NOTE CONCLUSIVE

Nell'ultimo trentennio mediante l'attività dell'UNESCO, del *World Conservation Union*¹ (IUCN) o dello *United Nations Environment Program (UNEP)*,² il numero delle aree naturali protette è aumentato considerevolmente.³ Il problema che è sorto è il definire chi esattamente debba possedere queste terre e beneficiarne.

Il caso del Parco di Yellowstone è emblematico di ciò che è avvenuto in altre aree naturali, dove le popolazioni autoctone sono state deprivate dei loro territori tradizionali per essere poi trasformati in attori "feticci", di un passato o di una visione della natura distorta.⁴ La questione si arrovela su chi debba avere il controllo e il potere su quella porzione di terra in particolare. Probabilmente solo la natura possiede se stessa e dovrebbe essere questo il motivo alla base della sua salvaguardia.

La natura, il *wilderness* delle Montagne Rocciose, delle *sierra* della California o le aride *mesas* degli Stati del sud-ovest, possiede un ruolo specifico nella costruzione dell'immagine stessa della nazione e nella legittimazione che ha spinto gli uomini nei territori dell'ovest degli Stati Uniti. La promozione iniziale dei parchi nazionali, del Parco Nazionale di Yellowstone stesso, si basava sul diffondere la particolare unicità della natura americana e allo stesso tempo, di come gli americani fossero stati giudicati meritevoli da Dio per salvarla.⁵ Ciò avvenne non solo negli Stati Uniti ma anche nel resto del mondo; i primi parchi nazionali creati dalla Gran Bretagna⁶ e dalla Francia⁷

¹ Cfr. Cap.1 nota 12.

² È un'organizzazione internazionale che coordina le attività ambientaliste dell'Organizzazione delle Nazioni Unite dal 1972, operando contro i cambiamenti climatici e a favore dell'ambiente e dell'uso sostenibile delle risorse naturali. Per un approfondimento delle attività dell'organizzazione si consiglia la consultazione del sito ufficiale: <http://www.unep.org/>, 04/01/2014.

³ P. DESCOLA, "A qui appartient la nature?", *Le vie des idées.fr*, 21 gennaio 2008, http://www.laviedesidees.fr/IMG/pdf/20080118_descola.pdf, 03/01/2014, p.1.

⁴ Così come accadde per i Nativi Americani (Cfr. Cap.3.4.3), la popolazione dei Maasai a cui è stato vietato di far pascolare le mandrie nel Serengeti Park e la quale è diventata un'attrazione fotografica così come le giraffe e gli elefanti; o come la popolazione dei Jawoyn nei territori a nord-ovest dell'Australia i quali hanno combattuto una lunga battaglia legale per la sovranità sul Nitmiluk National Park. Cfr. *Ibidem*, p.2.

⁵ *Ibidem*, p.3.

⁶ Per un approfondimento sui parchi nazionali creati durante l'imperialismo inglese si consiglia la lettura delle seguenti pubblicazioni: R.P. NEUMANN, "Ways of Seeing Africa: Colonial Recasting of African Society and Landscape in Serengeti National Park", *Cultural Geographies*, 2, n.2 (Aprile 1995): pp.149-169, <http://cgj.sagepub.com/content/2/2/149.extract> 04/01/2014 (accesso riservato); R.P. NEUMANN, (a cura di) "The Postwar Conservation Boom in British Colonial Africa", *Environmental History*, n.7 (2002): pp.22-47, <http://envhis.oxfordjournals.org/content/7/1/22.full.pdf> 04/01/2014 (accesso riservato).

furono sviluppati non nei propri territori ma nei loro imperi coloniali con motivazioni simili a quelle che avevano ispirato gli Stati Uniti.

Inoltre Yellowstone, essendo stato il primo parco nazionale al mondo, è divenuto anche modello per gli altri ed esempio per mostrare l'equilibrio fra le influenze dei bisogni sociali contemporanei con la politica di protezione; nuotare nelle acque adiacenti ai geysers è stata un'attività ampiamente permessa in passato e poi vietata, così come dare da mangiare agli orsi⁸ o come la questione dei ripetitori per i cellulari, in passato non installati per lasciare la riserva "incontaminata", mentre oggi sono camuffati e dipinti di verde per non creare troppa intrusione nel paesaggio.⁹ La natura stessa non rispetta spesso i confini che la politica gli impone. Non esiste pertanto un modello statico di Yellowstone, ma la linea politica, invece, rimane dinamica.¹⁰

Nonostante ciò, i parchi nazionali sono ancora tutt'ora considerati la soluzione ideale per proteggere la natura. Quasi tutte le nazioni nel mondo ne possiedono uno che fa parte della propria identità nazionale, così come la bandiera, un inno nazionale o una squadra olimpica.¹¹ Alcune nazioni, come l'Australia, il Canada o la Nuova Zelanda, hanno costruito sulla natura stessa e sulla sua protezione la propria identità nazionale.

Secondo un libro molto controverso del 2002, "Selling Yellowstone" di Mark Barringer,¹² nel caso particolare di Yellowstone sarebbero intervenuti degli interessi privati molto influenti (rappresentati dal *National Park Service* e dalla figura di Harry W. Child, il fondatore della *Yellowstone Park Company*),¹³ che avrebbero trasformato il

⁷ Per un approfondimento sui parchi nazionali creati durante l'imperialismo francese si consiglia la lettura delle seguenti pubblicazioni: F. THOMAS, *Histoire du régime et des services forestiers en Indochine française de 1862 à 1945. Sociologie des sciences et des pratiques scientifiques coloniales en forêts tropicales*, Hanoi, Edition Thê Gioi, 1999; C. FORD, "Imperial Preservation and Landscape Reclamation: National Parks and Natural Reserves in French Colonial Africa" in B. GISSIBL (a cura di), *Civilizing Nature: National Parks in Global Historical Perspective*, Hb Published, 2012.

⁸ Cfr. Cap.4.3.3.

⁹ Harry W. Child (1857 – 1931) fu un imprenditore molto influente nello Stato del Montana e fondatore e presidente per lungo tempo della *Yellowstone Park Company* (cfr. nota 10). È considerato, insieme a Horace Albright, uno dei maggiori responsabili dello sviluppo turistico all'interno del parco di Yellowstone.

¹⁰ J. MEYER, "What's in a Park? Unpacking Yellowstone, Repacking Yellowstone", in Atti del convegno "Civilizing Nature: National Parks in Global Historical Perspective", Giugno 12-14 2008, German Historical Institute, Washington DC, http://www.ghi-dc.org/index.php?option=com_content&view=article&id=404&Itemid=246, 04/01/2014.

¹¹ *Ibidem*.

¹² M.D. BARRINGER, *Selling Yellowstone: Capitalism and the Construction of Nature*, op.cit..

¹³ La *Yellowstone Park Company*, fondata da H.W. Child, contribuì allo sviluppo turistico del parco; mediante svariate concessioni del *National Park Service*, la compagnia costruì svariate strutture ricettive (*Old Faithful Inn*, *Lake Hotel*, *Yellowstone Canyon Hotel*) e migliorò la rete stradale interna.

Parco in un simbolo dalle caratteristiche “mitiche” a discapito della preservazione dell’area naturale stessa. In seguito al processo creativo che ha determinato la stesura di questa tesi, ammetto il limite concettuale che mi ha portato a non riuscire a determinare un mio pensiero originale e svincolato dalle teorie principali che caratterizzano il dibattito riguardo il parco di Yellowstone. Forse ciò è determinato dalla consapevolezza che questo tipo di argomentazioni può divenire sterile e allontanarsi dall’obiettivo finale che dovrebbe essere condiviso da coloro che amministrano un parco: la salvaguardia dell’ambiente affinché esso possa essere vissuto non solo nel presente ma anche, e soprattutto, nel futuro. Il Parco di Yellowstone, probabilmente, è una delle aree naturali più intessute di simboli e memoria storica al mondo; eppure, forse è proprio questo che gli permette di possedere un proprio carattere di unicità. Ritengo pertanto, che l’autenticità di *wilderness* richiesta e pretesa da una tipologia di turismo che si potrebbe definire di élite, si confonde infine e intreccia con quella richiesta dal turismo di massa e meno acculturato, in quanto non vi può essere *wilderness* in presenza dell’uomo (così come testimoniato dall’etimologia stessa dell’idioma inglese).¹⁴ Le pratiche sostenibili che si svolgono giornalmente nel Parco, pertanto, continueranno ad essere svolte, anche se in presenza di interessi privati del *National Park Service* o delle aziende concessionarie (come la *Xanterra Parks and Resorts*), perché l’importante è che un’area naturale così simbolica possa continuare ad essere visitata dalle future generazioni.

¹⁴ Cfr. Cap. 1.2 “L’invenzione americana” dei Parchi Nazionali”.

BIBLIOGRAFIA

- ALBRIGHT H.M. & SCHENCK M.A., *Creating the National Park Service – The Missing Years*, University of Oklahoma Press, Norman, 1999
- ALBRIGHT H.M. & TAYLOR F.J., *Oh Ranger! A book about the National Parks*, Stanford University Press, Stanford, California, 1929
- ALLABACK S., *Mission 66 Visitor center: The history of a building type*, National Park Service, 2000
- ARMSTRONG W.P., *Fred Harvey: Creator of Western Hospitality*, Canyonlands Publications, 2000
- BADAN B.S., *Sustainable Tourism*, Commonwealth Publishers, 200
- BADEN J.A., *The Yellowstone Primer: Land and Resource Management in the Greater Yellowstone Ecosystem*, Pacific Research Institute, 1990
- BAKER S.M. & KENNEDY P.F., “Death by Nostalgia: a Diagnosis of Context-Specific Cases” in ALLEN C.T. & ROEDDER D.(a cura di), *NA-Advances in Consumer Research Volume 21*, Association for Consumer Research, Provo, UT (1994)
- BARBEE R.D. (a cura di), *Annual Report of the Superintendent, Volume 1983-1986*, Yellowstone National Park Library, Yellowstone National Park, 1989
- BARRINGER M.D., *Selling Yellowstone: Capitalism and the Construction of Nature*, University Press of Kansas, 2002
- BATTILANI P., *Vacanze di pochi vacanze di tutti: L’evoluzione del turismo europeo*, Il mulino, 2001
- BERGSTROM R.D., “Sustainable development in amenity-based communities of the Greater Yellowstone Ecosystem”, PhD Dissertation, Kansas State University, 2012

- BERKMAN P. (a cura di), *The history of the Atchinson, Topeka and Santa Fe*, Brompton Books Corp., Greenwich, 1988
- BIEL A.W., *Do not feed the Bears: The fitful History of Wildlife Tourists in Yellowstone*, University Press of Kansas, 2006
- BINKOWSKI D., *Col.P.W. Norris: Yellowstone's Greatest Superintendent*, C & D of Warren, 1995
- BOYD S.W. & BUTLER R.W., *Tourism and national parks: the origin of the concept*, in BUTLER R.W. & BOYD S.W. (a cura di) *Tourism and National Parks: Issues and implications*, Wiley, Chichester, 2000
- BRAMWELL B. & LANE B., "Sustainable Tourism: An Evolving Global Approach", *Journal of Sustainable Tourism*, 1, n.1 (1993)
- BROCKMAN C.F., *Recreational use of wild lands*, McGraw-Hill Company, 1959
- BROOKES S.K. et al., "The growth of the environment as a political issue in Britain", *British Journal of Political Science*, n.6 (1976)
- BURNHAM P., *Indian Country, God's Country: Native Americans and the National Parks*, Island Press, 2000
- BUTCHER D., "Our national Parks in jeopardy: Resorts or wilderness?", *Atlantic Monthly*, 2, n. 207 (1961)
- BUTLER R.W., *Tourism - an evolutionary perspective* in NELSON J.G. et al. (a cura di), *Tourism and Sustainable Development: Monitoring, Planning, Managing*, University of Waterloo, Waterloo, Ontario, 1993
- BUTLER R.W., "Sustainable tourism: A state-of-the-art review", *International Journal of Tourism Space, Place and Environment*, 1, n.1 (1999)
- BUTLER R.W. & BOYD S.W., *Tourism and National Parks : Issues and Implications*, Wiley, 2000

- CARR E., *Wilderness by design: Landscape architecture and the national parks*, University Of Nebraska Press, Lincoln, 1998
- CARR E., *Mission 66: Modernism and the National Park Dilemma*, University of Massachusetts Press, 2007
- CARRINGTON R., *Great National Parks of the world*, Random House, Washington D.C., 1967
- CASTOLDI G., *Marketing per il turismo. Dai bisogni dei turisti al prodotto turistico*, Hoepli Editore, 2005
- CATLIN G., *Letters and Notes on the Manners, Customs, and Conditions of the North American Indians, vol.I*, Dover Publications, New York, 1844 (ristampa nel 1973)
- CATLIN G., *Letters and Notes on the North American Indians*, Gramercy, 1995
- CATLIN G. et al., *George Catlin and his Indian Gallery*, W.W. Norton & Company, 2002
- CHASE A., *Playing God in Yellowstone*, The Atlantic Monthly Press, Boston and New York, 1986
- CHITTENDEN H. M., *The Yellowstone National Park*, Robert Clark Company, Cincinnati, OH, 1895
- CHITTENDEN H.M., *Improvement of Yellostowstone National Parks*, appendice GGG de "Annual Report of the Chief of Engineers, U.S. Army Upon the Construction, Repair, and Maintenance of Roads and Bridges in the Yellowstone National Park", Government Printing Office, Washington D.C., 1903
- CHITTENDEN H.M., *The Yellowstone National Parks: Historical and descriptive*, 5[^] ed., The Robert Clarke Company, Cincinnati, 1905
- CLARK W.C. & DICKSON N.M., "Sustainability science: The emerging research program", *Proceeding of the National Academy of Sciences*, 14, n.100 (2003)
- COLE T., "Essay on American Scenery", *American Monthly Magazine*, 1 (1836)

COOK P.S. (a cura di), *Impacts of Visitor Spending on the Local Economy, Yellowstone National Park 2011, Natural Resource Report NPS/NRSS/EQD/NRR – 2013/637*, Visitor Service Project, Park Studies Unit, University of Idaho, Moscow, Marzo 2011

CORDELL H.K., *Outdoor Recreation in American Life: A National Assessment of Demand and Supply Trends*, Sagamore Publishing, 1999

CORDELL H.K., *Outdoor Recreation for 21st Century America: A Report to the Nation: the National Survey on Recreation and the Environment*, Inc. State College, PA, Venture Publishing, 2004

CRAIGHEAD J.J. & CRAIGHEAD F.C. Jr., "Grizzly Bear – Man Relationships in Yellowstone National Park", *Bioscience*, 2, n.16 (15 agosto 1971)

CRAMTON L., *Early History of Yellowstone National Park and Its Relation to National Park Policies*, Government Printing Office, Washington D.C., 1932

CRONIN L., "A strategy for tourism and sustainable developments", *World Leisure and Recreation*, 3, n.32 (1990)

CRONON W., "The trouble with wilderness; or, Getting Back to the Wrong Nature" in W. CRONON (a cura di), *Uncommon Ground: Rethinking the Human Place in Nature*", W.W. Norton & Company, 1996

CULPIN M. S., *For the Benefit and Enjoyment of the People: A History of Concession Development in Yellowstone National Park, 1872–1966*, Historic Resource Study, Vol.2, National Park Service, Yellowstone Center for Resources, YCR-CR-2003-01, 2003

DANNEL T. & BOYD S.W., *Heritage e turismo*, Hoepli, 2007

DARNALL D., *The Southwestern Indian detours : the story of the Fred Harvey/Santa Fe Railway experiment in detourism*, 2nd edition, Hunter Pub. Co., 1976

DASMANN R.F. et al., *Ecological Principles for Economic Development*, John Wiley & Sons Inc, 1973

DAVIS F., *Yearning for yesterday: A sociology of nostalgia*, The Free press, New York, 1979

DILSAVER L.M. & WYCKOFF W., “The political geography of national parks”, *The Pacific Historical Review*, 74, n.2 (Maggio 2005)

DOELL C.E. & FITZGERALD G.B., *A Brief History of Parks and Recreation in the United States*, Literary Licensing, 2012

DRURY N., “The dilemma of our Parks”, *American forest*, n.55 (Giugno 1949)

DUKE D., *Santa Fe: The railroad Gateway to the American West, Volume One*, Golden West Books, San Marino, 1990

DUKE D., *Fred Harvey, civilizer of the American Southwest*, Pregel Press, 1995

DUKE D., *Santa Fe: The railroad Gateway to the American West, Volume Two*, Golden West Books, San Marino, 1997

DUNLAP T.R., “Wildlife, Science, and the National Parks, 1920–1940”, *Pacific Historical Review*, 2, n. 59 (Maggio 1990): 187–202

DUSTIN D.L. & SCHNEIDER I.E., “The science of Politics/The Politics of Science: Examining the Snowmobile Controversy in Yellowstone National Park”, *Environmental Management*, 34, n.6 (2005)

FLORES D., “Review of Nabokov and Loendorf, Restoring a Presence: American Indians and Yellowstone National Park”, *Pacific Historical Review*, 75, n.3 (agosto 2006)

FORD C., “Imperial Preservation and Landscape Reclamation: National Parks and Natural Reserves in French Colonial Africa” in B. GISSIBL (a cura di), *Civilizing Nature: National Parks in Global Historical Perspective*, Hb Published, 2012

FRIED S., *Appetite for America: How Visionary Businessman Fred Harvey Built a Railroad Hospitality Empire That Civilized the Wild West*, Random House Publishing Group, 2010

FRIED S., *Appetite for America: Fred Harvey and the Business of Civilizing the Wild West--One Meal at a Time*, Bantam, 2011

- FRIEND A.M., “Economics, ecology and sustainable development: Are they compatible?” *Environmental Values*, 2, n.1 (1992)
- GOWANS F., *Rocky Mountain Rendezvous: A history of the fur trade 1825-1840*, Gibbs M. Smith, Layton, UTAH, 2005
- GRAU K. et al., *The economic review of the travel industry in Montana*, The Institute of Tourism and Recreation Research, The University of Montana Missoula, Montana, 2012
- GUDE P.H. et al., “Biodiversity consequences of alternative future land use scenarios in Greater Yellowstone. *Ecological Applications*”, 4, n. 17 (2007)
- GYCC, *Outdoor Recreation in the Greater Yellowstone Area: An interagency report*, Greater Yellowstone Coordinating Committee, 2006
- HACKETT S.C., *Oriental Philosophy*, University of Wisconsin Press, 1979
- HAFEN L.R. (a cura di), *Fur Trappers and Traders of the Far Southwest*, Utah State University Press, Logan Utah, 1965
- HAINES A., *Yellowstone National Park: its exploration and establishment*, U.S. Department of the Interior National Park Service, 1974
- HAINES A., *The Yellowstone story: A history of our first national park, Vol.2*, Colorado Associated University Press, 1977
- HAINES A., *The Yellowstone story: A history of our first national park, Vol.1, Ed. Rev.* Colorado Associated University Press, 1999
- HARREL T.H., *William Henry Jackson: An annotated Bibliography*, Carl Mautz Publishing, 1995
- HARRIS R. et al., *Sustainable Tourism*, Routledge, 2002
- HARVEY F., *American Indians: first families of the Southwest*, University of Michigan Library, 1928.

- HAWKINS R. et al., *Sustainable Tourism*, Routledge, 1998
- HAYDEN F. Vandever, *The Great West: Its Attractions and Resources, Containing a Popular Description of the Marvelous Scenery, Physical Geography, Fossils and Glaciers of the Wonderful Region, And the Recent Explorations of the Yellowstone Park, "The Wonderland of America"*, Charles R. Brodix, Bloomington, 1880
- HEINEN J.T., "Emerging, diverging and converging paradigms on sustainable development", *International Journal of Sustainable Development and World Ecology*, n.1 (1994)
- HERTWICH E.G. (a cura di), "Assessing the Environmental Impacts of Consumption and Production", *United Nations Environment Programme*, 2010
- HONEY M., *Ecotourism and Sustainable Development: Who owns Paradise?*, Island Press, Washington, DC, 2008
- HOWARD K., *Inventing the Southwest: The Fred Harvey Company and Native American Art*, Northland Pub; First Edition edition, 1996
- HUBBARD E., *Fred Harvey*, Kessinger Publishing, LLC, 2010
- HULTKRANTZ Å., "The Indians and the wonders of Yellowstone: A study of the interrelations of religion, nature and culture", *Ethnos*, 19, Articoli 1-4 (1954)
- HULTKRANTZ Å. & VECSEY C., *Belief and Worship in Native America*, Syracuse University Press, 1982
- HUNTER C., "On the need to re-conceptualize sustainable tourism development", *Journal of Sustainable Tourism*, 3, n.3 (1995)
- HUNTER C., *Sustainable tourism as an adaptive paradigm*, "Annals of tourism research", n.24, 1997
- HUNTER C. & GREEN H., *Tourism and the Environment: A Sustainable Relationship?*, Routledge, London, 1995
- INSKEEP E., *Tourism Planning: An Integrated and Sustainable Approach*, Wiley, 1991

INTERNATIONAL COMMISSION ON NATIONAL PARKS, INTERNATIONAL UNION FOR CONSERVATION OF NATURE AND NATURAL RESOURCES, *United Nations List of National Parks and Equivalent Reserves*, Jean-Paul Harroy, Brussels, 1967

ISE J., *Our National Park Policy: A Critical History*, Johns Hopkins University Press, Baltimore, 1961

JACKSON W.H., *Time exposure: The autobiography of William Henry Jackson*, Literary Licensing LLC, 2012

JANETSKI J., *Indians in Yellowstone National Park*, University of Utah Press, Revised edition, 2002

JOHNSON J. et al., "Moving nearer to heaven: Growth and change in the Greater Yellowstone Region, USA" in BUCKLEY R. et al. (a cura di), *Nature-based tourism, environment, and land management*, CABI Publishing, 2003

JOHNSON J., "Impacts of tourism-related in-migration: The Greater Yellowstone Region" in BUCKLEY R., *Environmental impacts of ecotourism*, CABI Publishing, 2004

JOSEPH C., *Chief Joseph's Own Story: A story of the Nez Perce How they lost their home, why they fought a war*, Bear Creek Press, 1877

KAPPLER C.J. (a cura di), "Treaty with the Sioux- Brulé, Oglala, Miniconjou, Yanktonai, Hunkpapa, Blackfeet, Cuthead, Two Kettle, Sans Arcs and Santee- and Arapaho, 1869" in *Indian affairs: Laws and treaties*, Vol.II, Treaties, Government Printing Office, Washington, 1904

KEITER R.B., *To Conserve Unimpaired: The Evolution of the National Park Idea*, Island Press, 2013

KELLY M.J., "Information Technology to Support Alternative Vehicle Travel in Yellowstone National Park", *Western Transportation Institute, College of Engineering, Montana State University*, Bozeman, 30 ottobre 2003

KIASATPOUR & WHITFIELD C., “Politics in Action: Wolves, Snowmobiles, and Bison and the Greater Yellowstone Ecosystem”, *PS: Political Science & Politics*, 1, n.1 (Gennaio 2008)

KINSEY J.L., *Thomas Moran and the Surveying of the American West*, Smithsonian Institution Press, Washington e Londra, 1992

KRIPPENDORF J., *The Holiday Makers*, Heinemann, Londra, 1987

KRIPPENDORF J. et al., *Für Einen Anderen Tourismus Taschenbuch*, TWS-Source of Deluge OHG, Francoforte, 1988

LANGFORD N. P., *The discover of Yellowstone Park*, Tredition, 2011

LATOUCHE S., *Sortir de la société de consommation* (tr.it. *Come si esce dalla società dei consumi. Corsi e percorsi della decrescita*), Bollati Boringhieri, 2011

LATOUCHE S. et al., *La sfida della decrescita. Il sistema economico sotto inchiesta*, L'altrapagina, 2008

LECLERCQ J., *Yellowstone, Land of Wonders: Promenade in North America's National Park*, Bison Books, 2013

LEED STEERING COMMITTEE, “Foundations of the Leadership and Environmental Design, Environmental Rating System, A tool for Market Transformation – LEED Policy Manual”, U.S. Green Building Council, Agosto 2006

LÉLÉ S.M., “Sustainable development: A critical review”, *World Development*, 6, n.19 (1991)

LEONTIEF W., *Input - output Economics*, Oxford University Press, New York, 1986

LEOPOLD A.S. et al., “The goal of Park Management in the United States”, *Wildlife Management in the National Parks*, National Park Service, 1963

LEW Alan et al., *World Regional Geography: Human Mobilities, Tourism Destinations, Sustainable Environments*, Kendall Hunt Publishing, 2011

- LIBURD J.J. & EDWARDS D., *Understanding the Sustainable Development of Tourism*, Goodfellow Publishers, 2011
- LINDAHL K.C. & HARROY J.P., *National Parks of the world (The world of Nature)*, Orbis Books, 1972
- LOWE P. & GOYDER J., *Environmental Groups in Politics*, George Allen & Unwin, Londra, 1983
- LOWENTHAL D., “Environmental perception: preserving the past”, *Progress in Human Geography*, 4, n.3 (1979)
- LUDLOW W., *Exploring nature’s sanctuary*, Historical Division, Office of Administrative Services, Office of the Chief of Engineers, 1985
- MACHLIS G.E. et al., *National Parks and Rural Development: Practice And Policy In The United States*, Island Press, 2000
- MARTIN J., *Genius of place. The life of Frederick Law Olmsted*, Da Capo Press, 2012
- MAXEY L., “Can we sustain sustainable agriculture? Learning from small-scale producer-suppliers in Canada and the UK”, *The Geographical Journal*, 3, n.172 (2006)
- MC COOL S.F. et al., “What should tourism sustain? The disconnect with industry perceptions of useful indicators”, *Journal of Travel Research*, n.40 (2001)
- MC DONALD D. et al., *In Pursuit of the Nez Perces: The Nez Perce War of 1877*, Mountain Meadow Press, 1993
- MC DONNELL J.A., “World War II: Defending Park Values and Resources”, *The Public Historian*, 29, n.4 (Autunno 2007)
- MC MAHON K., “Regional non-resident spending in Montana: an analysis of 1998 regional nonresident spending in nine Montana counties and nine Montana communities”, Institute for Tourism and Recreation Research, University of Montana, Report n.75, 2000
- MEADOWS D.H. et al., *The limits to Growth*, Signet, 1972

- MEADOWS D.H. et al., *Limits to Growth: The 30-Year Update*, Chelsea Green Publishing Company, 2004
- MERRILL M.D., *Yellowstone and the Great West-Journals, Letters and Images from the 1871 Hayden Expedition*, University of Nebraska Press, Lincoln, NE, 1999
- MEYER J., “What’s in a Park? Unpacking Yellowstone, Repacking Yellowstone”, in Atti del convegno “Civilizing Nature: National Parks in Global Historical Perspective”, Giugno 12-14 2008, German Historical Institute, Washington DC
- MILLER M.M., “Emma Cowan captured by Indians in Yellowstone in 1877”, *Yellowstone gate*, 17 luglio 2012
- MUIR J., "My First Summer in the Sierra", *The Atlantic Monthly* (febbraio 1911)
- NABOKOV P. & LOENDORF L., *Restoring a presence: American indians and Yellowstone National Park*, University of Oklahoma Press, 2004
- NASH R., “The American invention of National Parks”, *American Quarterly*, 22, n.3 (1970)
- NASH R., “The value of Wilderness”, *Environmental Review: ER*, 1, n.3 (1976)
- NATIONAL PARK SERVICE, UDSI, “Report of the Snow Survey Committee, YNP, May 1958”, in Box A-165, File A4055: “Conferences and meetings – 1969: Tri-State Comm. And Master Planners”
- NATIONAL PARK SERVICE, U.S. DEPARTMENT OF THE INTERIOR, YELLOWSTONE NATIONAL PARK, “Wireless Communications Service Plan: Environmental Assessment”, Wyoming, Montana, Idaho, Settembre 2008
- NATIONAL PARK SERVICE, “The National Park Service and American Indians, Alaska Natives and Native Hawaiians – Excerpts and identified sections from Management Policies – The Guide to Managing the National Park System, 2006”, National Park Service, U.S. Department of the Interior, American Indian Liaison Office, Ottobre 2008

NATIONAL PARK SERVICE, "Greening Yellowstone", National Park Service, U.S. Department of the Interior, Maggio 2009

NATIONAL PARK SERVICE, "Yellowstone National Park, Bear Inflicted Human Injures/Fatalities", Marzo 2012

NATIONAL PARK SERVICE, "Green Parks Plan: Advancing Our Mission through Sustainable Operations", National Park Service, U.S. Department of the Interior, Aprile 2012

NATIONAL PARK SERVICE, "Greenstone Sustainability Report 2012 Yellowstone National Park", National Park Service, U.S. Department of the Interior, Maggio 2013

NATIONAL PARK SERVICE, *Yellowstone Resources and Issues Handbook 2013*, Yellowstone National Park, Wyoming, 2013

NATIONAL PARK SERVICE, "Purpose of the Strategic Plan", National Park Service, U.S. Department of the Interior, 2013

NELSON J.G. & SERAFIN R., *National Parks and Protected Areas: keystones to Conservation and Sustainable Development*, Springer, 1997

NEUMANN R.P., "Ways of Seeing Africa: Colonial Recasting of African Society and Landscape in Serengeti National Park", *Cultural Geographies*, 2, n.2 (Aprile 1995)

NEUMANN R.P., (a cura di) "The Postwar Conservation Boom in British Colonial Africa", *Environmental History*, n.7 (2002)

NICKENS P, *Touring the West: With the Fred Harvey Co. & the Santa Fe Railway*, Schiffer Publishing, Ltd., 2008

NORMAN L. et al., "Interpreting the Yellowstone Fires of 1988: Ecosystem responses and management implications" in NORMAN L. et al. "Fire impact on Yellowstone", *BioScience*, 39, n.10 (Novembre 1989)

NORRIS P.W., *The Calumet of the Coteau*, J.B. Lippincott & Co., Philadelphia, 1883

NORTON B.G., *Toward unity among environmentalists*, Oxford University Press, New York, 1994

O'HERN K. & O'NEILL T., "Composting finds its niche in Yellowstone National Park", *BioCycle*, 46, n.7 (Luglio 2005)

OLMSTED F.L., *Civilizing American Cities: Writings on City Landscapes*, Da Capo Press, 1997

ORLANDI L., *I parchi nazionali d'Italia. Alla scoperta delle grandi aree protette*", Editoriale Giorgio Mondadori, 2003

PARRIS T. & KATES R.W., "Characterizing a sustainability transition: Goals, targets, trends, and driving forces", *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 14, n.100 (2003)

PETRILLO L. et al., *Being Lakota: Identity and Tradition on Pine Ridge Reservation*, University of Nebraska Press, 2007

POWELL E.A., *Thomas Cole*, Harrt N. Abrams, 1990

PRITCHARD J., *Preserving Yellowstone's natural conditions: Science and the perception of nature*, University of Nebraska Press, 1999

PUNKE M., *Last stand: George Bird Grinnel, the battle to save the buffalo, and the birth of the new West*, Smithsonian Books, 2007

QUINN L.J., "Yellowstone and the Snowmobile: Locking Horns over National Park Use by Michael J. Yochim", *Oregon Historical Quarterly*, 110, n.4 (2009)

REDINGER M.A., "The civilian Conservation Corps and the Development of Glacier and Yellowstone Parks, 1933-1942", *Pacific Northwest Forum*, 4, 2^{ed.} (1991)

ROMME W.H.& DESPAIN D.G., "Historical Perspective on the Yellowstone Fires of 1988: A reconstruction of prehistoric fire history reveals that comparable fires occurred in the early 1700s", in L. NORMAN et al., "Fire impact on Yellowstone", *BioScience*, 39, n.10 (Novembre 1989)

ROTHMAN H.K., *Devil's Bargains: Tourism in the Twentieth-Century American West*, University Press Of Kansas, 2000

ROTHMAN H.K., *Blazing heritage: A History of wildland fire in the National Parks*, Oxford University Press, New York, 2007

RUNTE Alfred, *National Parks: The American Experience*, University of Nebraska Press, Lincoln, 1979

RUSSELL C.P., "Wilderness Preservation," *National Parks Magazine*, n. 71 (1944)

RYDELL K.K. & CULPIN Mary S., *Managing the matchless wonders: A history of administrative development in Yellowstone National Park, 1872-1965*, National Park Service, Yellowstone Center for Resources, Yellowstone National Park, Wyoming, 2006

RYDELL K.L., "A public Face for Science...", In *People and place: The Human Experience in Greater Yellowstone*, Atti del Convegno "4th Biennial Scientific Conference on the Greater Yellowstone Ecosystem", Mammoth Hot Springs Hotel, Yellowstone National Park (WY), 12-15 Ottobre 1997, a cura di SCHULLERY P. & S. STEVENSON, Yellowstone National Park (WY), National Park Service e Yellowstone Center for Resources, 2004

SACKLIN J.A. et al., "Winter Visitor Use Planning in Yellowstone and Grand Teton National Parks", *USDA Forest Service Proceedings RMRS-P-14*, 4 (2000)

SACKLIN J.A. (a cura di), *Winter Experiences Of Old Faithful Visitors in Yellowstone National Park*, The University of Montana, Department of Society and Conservation, 2009

SANDBACH F., *Environment, Ideology and Policy*, Blackwell, Oxford, 1980

SAYRE N.F., "The Genesis, History, and Limits of Carrying Capacity", *Annals of the Association of American Geographers*, 98, n.1 (28 febbraio 2008)

SCHULLERY P., "The fires and Fire Policy: The drama of the 1988 Yellowstone fires generated a review of national policy" in L. NORMAN et al., "Fire impact on Yellowstone", *BioScience*, 39, n.10 (Novembre 1989)

SCHULLERY P., *What is natural? Philosophical analysis and Yellowstone practice*, "Western North American Naturalist", 3, n. 61 (Luglio 2001)

SCHULLERY P., *Yellowstone's Creation Myth: Can We Live with Our Own Legends?*, "Montana the Magazine of Western History", 1, n. 53 (2003)

SCHULLERY P., *Searching for Yellowstone: Ecology and Wonder in the Last Wilderness*, 1st edition, Montana Historical Society Press, 2004

SCHULLERY P. & WHITTLESEY L., *Old Yellowstone Days*, Reprint edition, University of New Mexico Press, 2010

SCHULLERY P. & WHITTLESEY L., *Myth and History in the Creation of Yellowstone National Park*, Bison Books, 2011

SELLARS Richard W., *Preserving Nature in the National Parks*, Yale University Press, New Haven,CT, 1997

SHAFFER M., *See America First: Tourism and National Identity 1880-1940*, Smithsonian Book, 2000

SHARPLEY Richard, *Tourism development and the environment: Beyond sustainability? (Tourism environment and development)*, Routledge, 2009

SHEA P., *West Yellowstone – Images of America*, Arcadia Publishing, 2009

SHOLLY D.R. & NEWMAN S.M., *Guardians of Yellowstone: An Intimate Look at the Challenges of Protecting America's Foremost Wilderness Park*, William Morrow & Co., 1991

SMITH V.L. & EADINGTON W.R., *Tourism Alternatives*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, PA, 1992

SOCIETY FOR INDUSTRIAL SOCIETY, "HAER: 30 years of recording our technological heritage", *The Journal of the Society for Industrial Archeology* 25, n.1 (1999)

SPENCE M.D., *Dispossessing the wilderness: Indian removal and the making of the national parks*, Oxford University Press, 2000

SPRAGUE D.A., *Pine Ridge Reservation, South Dakota*, Arcadia Publishing, 2004

STARNES E.M., *Prefazione* in AUDIRAC IVONNE (a cura di), *Rural sustainable development in America*, John Wiley & Sons, New York, 1997

STEER A. & WADE-GERY W., "Sustainable development: Theory and practice for a sustainable future", *Sustainable Development*, 3, n.1 (1993)

STYNES Daniel J., *Impacts of visitor spending on the local economy: Yellowstone National Park 2006*, Department of Community, Agriculture, Recreation and Resource Studies, Michigan State University, 2008

SUPERNAUGH W.R., "Enigmatic icon: The life and times of Harry Yount" in *Annals of Wyoming: The Wyoming History Journal*, 70, n.2 (Primavera 1998)

TALBOT L.M., "Wilderness Overseas" in BROWER David Ross, *Wildlands in Our Civilization*, Sierra Club, San Francisco, 1964

TASSI F. & PRATESI F. (a cura di), *Parco Nazionale d'Abruzzo. Alla scoperta del parco più antico d'Italia*, Carsa, 1998

TAYLOR D.T., *Economic Importance of the Winter Season to Park County, Wyoming*, Cooperative Extension Service, Department of Agricultural and Applied Economics, University of Wyoming, 1999

THE YELLOWSTONE NATIONAL PARK, "Annual report of the Superintendent of the Yellowstone National Park", *Science*, 2, n.43 (23 Aprile 1881)

THOMAS F., *Histoire du régime et des services forestiers en Indochine française de 1862 à 1945. Sociologie des sciences et des pratiques scientifiques coloniales en forêts tropicales*, Hanoi, Edition Thê Gioi, 1999

THOREAU H.D., "Walking", *Atlantic Monthly* (1862)

THOREAU H.D. & PORTER E., *In wilderness is the Preservation of the World*, Ammo books, 2012

THOREAU H.D., *Walden*, Empire Books, 2013

TRUETTNER A. et al., *Thomas Cole: Landscape into History*, Yale University Press, 1994

TUAN Y.F., *Dominance and affection: The making of pets*, Yale University Press, New Haven, 1984

TWEED W.C. et al., *Rustic Architecture: 1916-1942*, National Park Service, 1977

U.S. Congress, Government Organization and Employees, *Administrative Procedure Act*, 11 giugno 1946, Titolo 5, parte I, Capitolo 7, § 706

U.S. Congress, Senate, *American Recovery and Reinvestment Act (ARRA)*, 17 febbraio 2009, 123 Stat. 115

U.S. Congress, Senate, *Wilderness Act*, 3 settembre 1964

U.S. Department of the Interior, Bureau of Land Management, *Federal Lands Recreation Enhancement Act*, PL 108-447, Consolidated Appropriations Act, Div. J, Title VIII

U.S. Environmental Protection Agency (EPA), *Clean Air Act*, 17 dicembre 1967, Title I-VI

U.S. Executive Order 11644, *Use of off-road vehicles on the public lands*, 8 febbraio 1972

U.S. Statutes at large, *Evolution of the Conservation Movement, 1850-1920*, Vol.31, Cap.553

U.S. Supreme court, "Ward v. Race Horse", 163 U.S. 504, 25 maggio 1896

- UN DOCUMENTS, *Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common future*, 1987
- UNESCO, *The State of Conservation of World Heritage Forests*, 2005
- VICTOR P.A., *Managing without Growth*, Edward Elgar Publishing, 2008
- WACKERNAGEL M. & REES W., *Our Ecological Footprint*, New Society Press, 1996
- WAITLEY D., *William Henry Jackson: framing the frontier*, Mountain Press Publishing Company, Incorporated, 1998
- WALL G., “Is ecotourism sustainable?”, *Environmental Management*, 2, n.3-4 (1996)
- WEBER C.L. & MATTHEWS H.S., “Food-Miles and the Relative Climate Impacts of Food Choices in the United States”, *Environment Science Techlonogy*, 42, n.18 (2008)
- WEIGLE M. & BABCOCK B., *The Great Southwest of the Fred Harvey Company and the Santa Fe Railway*, 1st edition, University of Arizona Press, 1996
- WERBACH A., *Strategy for Sustainability: A Business Manifesto*, Harvard Business School Press, 2010
- WHEELER O.D., *Nathaniel Pitt Langford: the vigilante, the explorer, the expounder and first superintendent of the Yellowstone Park*, Minnesota Historical Society, 1915
- WHEELER B., “Sustaining the ego”, *Journal of Sustainable Tourism*, 1, n.2 (1993)
- WHITTLESEY L.H., “Native Americans, the Earliest Interpreters: What is Known About Their Legends and Stories of Yellowstone National Park and the Complexities of Interpreting Them”, *The George Wright FORUM*, 19, n.3 (2002)
- WILKINS T. et al., *Thomas Moran: Artist of the Mountains*, University of Oklahoma Press, 1998
- WINGATE G.W., *Through the Yellowstone Park on Horseback*, O. Judd Co., David W. Judd, 1886

WIRTH C.L., *Parks, Politics, and the People*, University of Oklahoma, Norman, 1980

WORLD COMMISSION ON ENVIRONMENT AND DEVELOPMENT, *Our Common Future*, Oxford University Press, New York, 1987

WORLD TOURISM ORGANIZATION (UNWTO), *Guidelines: Development of National Parks and Protected Areas for Tourism (Tourism & the Environment)*, World Tourism Organization (UNWTO), 1992

XANTERRA PARKS AND RESORTS, “Environmental Sustainability Report 2011”, *Xanterra Parks & Resorts, Ecologix*, 2011

YOCHIM M.J., “The development of Snowmobile Policy in Yellowstone National Park”, *Yellowstone Science*, 2, n.7 (1999)

YOCHIM M.J., *Protecting Yellowstone: Science and the Politics of National Park Management*, University of New Mexico Press, 2013

SITOGRAFIA

Accredia,
www.accredia.it

American Art, “Interview Transcript Chief and Leaders: George Horse Capture”,
americanart.si.edu/exhibitions/online/catlinclassroom/interviews/cl-horsecapture.html

Astm International, “ASTM D6400 – 12”,
www.astm.org/Standards/D6400.htm

Bear Spray Recycling,
www.bearsprayrecycling.info

Buffalo Field Campaign,
www.buffalofieldcampaign.org/

Canyon Education Center,
www.nps.gov/yell/planyourvisit/canyonvc.htm

Canyon Education Center - TripAdvisor,
www.tripadvisor.com/Attraction_Review-g60999-d774854-Reviews-Canyon_Visitor_Education_Center-Yellowstone_National_Park_Wyoming.html

Dark Skies Awareness,
www.darks skiesawareness.org

Dematteis G., “Sviluppo urbano e aumento della popolazione” in “Sviluppo urbano e aumento della popolazione in Atlante Geopolitico”, *Enciclopedia Treccani*,
[www.treccani.it/enciclopedia/sviluppo-urbano-e-aumento-della-popolazione_\(Atlante_Geopolitico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/sviluppo-urbano-e-aumento-della-popolazione_(Atlante_Geopolitico))

Descola P., “A qui appartient la nature?”, *Le vie des idées.fr*, 21 gennaio 2008,
www.laviedesidees.fr/IMG/pdf/20080118_descola.pdf

Encyclopaedia Britannica, “Manitou”,
www.britannica.com/EBchecked/topic/362396/manitou

Enciclopedia Treccani, “Giainismo”,
www.treccani.it/enciclopedia/jainismo

Enciclopedia Treccani, “Romanticismo – La concezione della natura”,
www.treccani.it/enciclopedia/romanticismo/#2laconcezionedellanatura-1

Enciclopedia Treccani, “Shintoismo”,
www.treccani.it/enciclopedia/shintoismo

Enciclopedia Treccani, “Sublime”,
[www.treccani.it/enciclopedia/sublime_\(Enciclopedia-Italiana\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/sublime_(Enciclopedia-Italiana))

Enciclopedia Treccani, “Taoismo”,
www.treccani.it/enciclopedia/taoismo

European commission, “Sustainable Food”,
ec.europa.eu/environment/eussd/food.htm

Explore Thomas Cole,
www.explorethomascole.org

Four Corners Recycling,
recyclemt.com e 4cornersrecycles.org

French B., “Little remains of grand hotel in Yellowstone Park torn down in 1927”,
Billings Gazette, 2 giugno 2010,
billingsgazette.com/news/state-and-regional/wyoming/article_feeeff3e-6e11-11df-9da9-001cc4c03286.html

Friends of the Earth,
www.foei.org

“Four injured in grizzly bear attacks at Yellowstone Park”, *The Denver Post*, 16 agosto 2013, www.denverpost.com/nationworld/ci_23880415/four-injured-grizzly-bear-attacks-at-Yellowstone-park

Fund for Animals,

www.fundforanimals.org/

General Services Administration (GSA),

www.gsaadvantage.gov/advantage/main/start_page.do

“George Horse Capture Dead: Native American Activist Dies At 75”, *The Huffing Post*,
5 febbraio 2013,

www.huffingtonpost.com/2013/05/02/george-horse-capture-dead-dies_n_3203645.html

Global Footprint Network (Advancing The Science Of Sustainability),

www.footprintnetwork.org/en/index.php/GFN

Godelnik R., “Less Meat or More Local Food? Sustainability Calls for Both”,
Triplepundit, 18 luglio 2011,

www.triplepundit.com/2011/07/meat-local-food-need-both

Green Mountain Trade,

choosefairtrade.com/fair-trade-story

Greenpeace,

www.greenpeace.org

Green Restaurant Association,

<http://www.dinegreen.com>

Heritage and Research Center,

www.nps.gov/yell/historyculture/collections.htm

Idaho Adventure in Living,

www.visitidaho.org

International Dark-Sky Association,

www.darksky.org

International Snowmobile Manufacturers Association (ISMA),

www.snowmobile.org/index.asp

International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources,

www.iucn.org

ISO, “ISO 14851:1999”,

www.iso.org/iso/home/store/catalogue_tc/catalogue_detail.htm?csnumber=25765

Janofsky M., “U.S. Would Allow 720 Snowmobiles Daily at Yellowstone”, *The New York Times*, 20 agosto 2004,

www.nytimes.com/2004/08/20/politics/20enviro.html

Junior Ranger Program,

www.nps.gov/yell/forkids/beajuniorranger.htm

Langlois K., “Yellowstone tower reignites debate over cell phones in the backcountry”, *High Country News*, 5 agosto 2013,

www.hcn.org/blogs/goat/towers-in-Yellowstone-deaths-in-the-wave-prompt-more-musings-on-cell-phones-in-the-backcountry

Leave no trace,

lnt.org

Leed, “LEED is driving the green building industry”,

www.usgbc.org/LEED/Project/CertifiedProjectList.aspx

Library of Congress Archive, “Historic American Buildings Survey”,

www.loc.gov/pictures/collection/hh

Library of Congress Archive, “William Henry Jackson”,

www.loc.gov/pictures/collection/wtc/jackson.html

Marine Stewardship Council,

www.certificazionemsc.info/marine-stewardship-council

Maughan R., “The invasion of Yellowstone Lake by Lake Trout blamed for decline in Yellowstone’s elk”, *The Wildlife News*, 15 maggio 2013,

www.thewildlifeneews.com/2013/05/15/the-invasion-of-Yellowstone-lake-by-lake-trout-blamed-for-decline-in-Yellowstones-elk

Milstei M., “Eco-Vandalism: Alien trout play havoc in Yellowstone”, *High Country News*, 19 settembre 1999,

www.hcn.org/issues/19/554

Montana Official State Travel Site,

visitmt.com

National Parks Conservation Association, “Final Yellowstone Winter Visitation Plan Released”, 22 ottobre 2013,

www.npca.org/news/media-center/press-releases/2013/final-Yellowstone-winter.html

National Park Service, “August pushes Yellowstone visitation over 2,5 million mark for 2013”, 6 settembre 2013, www.nps.gov/yell/parknews/13078.htm

National Park Service, “Lake Cell Tower”,

parkplanning.nps.gov/projectHome.cfm?projectId=43426

National Park Service, “National Park Service Approves Construction of Cell Tower for Yellowstone’s Fishing Bridge and Lake Village”, 23 luglio 2013,

www.nps.gov/yell/parknews/13059.htm

National Park Service, “Our Heritage”,

www.cr.nps.gov/history/online_books/allaback/images/fig03.jpg

National Park Service - Youtube, “Carry and Recycle Bear Pepper Spray”,

www.youtube.com/watch?v=cIq5rb0z2XU

National Park Service, "The Folsom-Cook Expedition of 1869",
www.nps.gov/history/history/online_books/yell/cramton/sec2.htm

National Park Service, "The Washburn-Doane Expedition of 1870",
www.nps.gov/history/history/online_books/yell/cramton/sec3.htm

National Park Service, "Total recreational Visitors (1903-2013)",
[irma.nps.gov/Stats/SSRSReports/Park%20Specific%20Reports/Annual%20Park%20Recreation%20Visitation%20Graph%20\(1904%20-%20Last%20Calendar%20Year\)?Park=YELL](http://irma.nps.gov/Stats/SSRSReports/Park%20Specific%20Reports/Annual%20Park%20Recreation%20Visitation%20Graph%20(1904%20-%20Last%20Calendar%20Year)?Park=YELL)

National Park Service, "Wildlife of Yellowstone",
www.nps.gov/yell/planyourvisit/upload/YellWildlife2012.pdf

National Park Service, "Winter Visitation Plan", 22 ottobre 2013,
s3.amazonaws.com/public-inspection.federalregister.gov/2013-24238.pdf

National Parks Traveler, "'Can you hear me now?' Verizon wants to erect cell tower near lake in Yellowstone National Park", 16 ottobre 2012,
www.nationalparkstraveler.com/2012/10/can-you-hear-me-now-verizon-wants-erect-cell-tower-near-lake-Yellowstone-national-park10688

National Park Traveler, "Park Service Director Jon Jarvis Releases Agency's 'Green Parks Plan'", 19 aprile 2012,
www.nationalparkstraveler.com/2012/04/park-service-director-jon-jarvis-releases-agencys-green-parks-plan9792

National Parks Traveler, "Public Comment Period Extended On Cell Phone Tower at Yellowstone National Park", 20 novembre 2012,
www.nationalparkstraveler.com/2012/11/public-comment-period-extended-cell-phone-tower-proposal-Yellowstone-national-park10870

New Perspectives On The West, "Fort Laramie Treaty, 1868",
www.pbs.org/weta/thewest/resources/archives/four/ftlaram.htm

Oglala Lakota Nation,

www.oglalalakotanation.org/oln/Home.html

Old Faithful Center,

www.nps.gov/yell/planyourvisit/oldfaithvc.htm

Old Faithful Center - TripAdvisor,

[www.tripadvisor.com/Attraction_Review-g60999-d2311498-Reviews-](http://www.tripadvisor.com/Attraction_Review-g60999-d2311498-Reviews-Old_Faithful_Visitor_Education_Center-Yellowstone_National_Park_Wyoming.html)

[Old_Faithful_Visitor_Education_Center-Yellowstone_National_Park_Wyoming.html](http://www.tripadvisor.com/Attraction_Review-g60999-d2311498-Reviews-Old_Faithful_Visitor_Education_Center-Yellowstone_National_Park_Wyoming.html)

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise,

www.parcoabruzzo.it/

Parco nazionale Gran Paradiso,

www.pngp.it/

Person H., "Turning to the tourists", *Bozeman Daily Chronicle*, 15 aprile 2009,

www.bozemandailychronicle.com/news/article_45c085dd-0cbc-5c4b-878e-

[bec1439257e4.html](http://www.bozemandailychronicle.com/news/article_45c085dd-0cbc-5c4b-878e-bec1439257e4.html)

Pohl K., "Guest Column: Homegrown conservation: travelers for open land", *Bozeman Daily Chronicle*, 13 febbraio 2012,

www.bozemandailychronicle.com/opinions/guest_columnists/article_f29d26a4-5666-

[11e1-bb5a-0019bb2963f4.html](http://www.bozemandailychronicle.com/opinions/guest_columnists/article_f29d26a4-5666-11e1-bb5a-0019bb2963f4.html) 06/12/2013

Pratesi F., "I parchi nazionali: una storia lunga", *The National Geographic Italia*, 20 dicembre 2011, pratesi-national-

[geographic.blogautore.espresso.repubblica.it/2011/12/20/i-parchi-nazionaliuna-storia-](http://pratesi-national-geographic.blogautore.espresso.repubblica.it/2011/12/20/i-parchi-nazionaliuna-storia-)

[lunga](http://pratesi-national-geographic.blogautore.espresso.repubblica.it/2011/12/20/i-parchi-nazionaliuna-storia-lunga)

Prism – Audit and Consultancy Services,

www.prismauditandconsultancyservices.org

Property Tax 101, "Broadwater County Montana Property Tax",

www.propertytax101.org/montana/broadwatercounty

Property Tax 101, “Madison County Idaho Property Tax”,
www.propertytax101.org/idaho/madisoncounty

Property Tax 101, “Madison County Montana Property Tax”,
www.propertytax101.org/montana/madisoncounty

Property Tax 101, “Park County Montana Property Tax”,
www.propertytax101.org/montana/parkcounty

Property Tax 101, “Park County Wyoming Property Tax”,
www.propertytax101.org/wyoming/parkcounty

Property Tax 101, “Teton County Idaho Property Tax”,
www.propertytax101.org/idaho/tetoncounty

Property Tax 101, “Teton County Wyoming Property Tax”,
www.propertytax101.org/wyoming/tetoncounty

Public Employees for Environmental Responsibility, “Lake Cell Tower Proposal
Yellowstone National Park”, 23 ottobre 2012,
www.peer.org/assets/docs/nps/10_23_12_Lake_Tower_PEER_comments.pdf

Pure Green 24,
www.puregreen24.com

Renewable Choice Energy,
www.renewablechoice.com

Renewable Energy Certificate System (RECs),
www.recs.org

Ring R., “Move over!”, *High Country News*, 1 aprile 2002,
www.hcn.org/issues/223/11107/print_view

Rubin K., "Earth Day 2012: National Park Service issues Green Parks Plan for Sustainability", *The Examiner.com*, 20 aprile 2012,
www.examiner.com/article/earth-day-2012-national-park-service-issues-green-parks-plan-for-sustainability

Secret Yellowstone, "Rules and Regulations",
www.secretYellowstone.com/park-operations/rules-regulations#Wildlife

Shaylor J. & Karlinsky N., "Man killed by Grizzly in Yellowstone Visiting", *Abc News*, 30 agosto 2011,
abcnews.go.com/US/man-killed-grizzly-Yellowstone-visiting-place-loved-family/story?id=14410813

Signature Crypton Carpet,
www.signaturecryptoncarpet.com

Singer N., "How to kill germs, and consumer resistance", *The New York Times*, 22 agosto 2009, www.nytimes.com/2009/08/23/business/23stream.html?_r=0

Slover Linette Audience Research,
www.slaudienceresearch.com

Smithsonian American Art Museum,
americanart.si.edu/collections/search/artist/?id=782

Smokey the Bear,
www.smokeybear.com
www.youtube.com/user/Smokeybear
www.facebook.com/smokeybear
twitter.com/smokey_bear

St. Gallen Symposium,
www.symposium.org

Streater S., “Report details harrowing grizzly attack on Yellowstone NP Trail”, *The New York Times*, 23 settembre 2011,
www.nytimes.com/gwire/2011/09/23/23greenwire-report-details-harrowing-grizzly-attack-on-yel-97964.html?pagewanted=all

The Club of Rome,
www.clubofrome.org

The International Ecotourism Society,
www.ecotourism.org

The New York Times, “Canceling the New World Mine”, 10 dicembre 1995,
www.nytimes.com/1995/12/10/opinion/canceling-the-new-world-mine.html

The New York Times, “The story behind the Yellowstone Fires of 1988 - Retro Report”, 2 settembre 2013,
www.youtube.com/watch?v=CAGP9fo3f7s

The New York Times, “Victory at Yellowstone”, 13 agosto 1996,
www.nytimes.com/1996/08/13/opinion/victory-at-Yellowstone.html?src=pm

The Stanford Encyclopedia of Philosophy, “Henry David Thoreau”,
plato.stanford.edu/entries/thoreau

The United States National Gallery of Art page on Thomas Moran,
www.nga.gov/feature/moran/moranhome.shtm

Travelers for Open Land,
travelersforopenland.org

Tumbleson A., “Turning trash into usable compost”, *West Yellowstone News*, 24 aprile 2011, www.westYellowstonenews.com/news/article_27a40fb4-6e70-11e0-8b4a-001cc4c002e0.html

Turner R., “Cellphone tower bring access, distraction to Yellowstone”, *The Wall Street Journal*,

online.wsj.com/news/articles/SB10001424052702304799404579157571517689620

United Nations Environment Program (UNEP),

<http://www.unep.org>

U.S. Department Of Commerce, United States Census Bureau, “Introduction to NAICS”, www.census.gov/eos/www/naics

U.S. Department of Energy,

www1.eere.energy.gov/femp/financing/espcs.html

U.S. Green Building Council (USGBC),

www.usgbc.org

United States Environmental Protection Agency (EPA),

www2.epa.gov/laws-regulations

United Textile Technologies (UTT),

universal-textile.com/

Walt Disney- Youtube, “In the bag”,

www.youtube.com/watch?v=4ol28kPTqa4

Web Ranger,

www.nps.gov/webrangers

What's Cooking America,

whatscookingamerica.net/History/NavajoFryBread.htm

Winerip M., “Lessons from the Yellowstone Fires of 1988”, *The New York Times*, 2 Settembre 2013,
www.nytimes.com/2013/09/02/booming/lessons-from-the-Yellowstone-fires-of-1988.html

Winston A., “Local Food or Less Meat? Data Tells the Real Story”, *Harvard Business Review*, 20 giugno 2011,
blogs.hbr.org/2011/06/local-food-or-less-meat-data-t

Work and Travel USA,
www.ciee.org/wat

Wuerthner G., “NREPA: Local interests and Conservation History”, *NewWest*, 15 novembre 2007, newwest.net/topic/article/.../L38/

WWF Global, “Partner Companies - Xanterra Parks & Resorts”,
wwf.panda.org/what_we_do/how_we_work/businesses/climate/climate_savers/partner_companies/xanterra_parks_resorts

Xanterra Parks and Resorts,
www.xanterra.com/about-us

Xanterra Parks and Resorts, “A Talented Visionary – Our Fred Harvey Legacy”,
www.xanterra.com/who-we-are/our-fred-harvey-legacy/

Xanterra Parks and Resorts, “Xanterra Parks & Resorts Appoints Greener Vice President of Sustainability”
www.xanterra.com/xanterra-parks-resorts-appoints-greener-vice-president-of-sustainability

Yellowstone Conservation Corps (YCC),
www.nps.gov/gettinginvolved/youthprograms/ycc.htm
www.youtube.com/watch?v=2byNeD4w4GA
www.facebook.com/YellowstoneYCC

Yellowstone - Instagram,
[web.stagram.com/tag/Yellowstone](https://www.instagram.com/tag/Yellowstone)

Yellowstone National Park Archive,
www.nps.gov/yell/historyculture/archives.htm

Yellowstone Park Foundation,
www.ypf.org/site/PageServer?pagename=home

Yellowstone National Park Lodges, “Energy & Water Conservation at Yellowstone National Park”, www.Yellowstonenationalparklodges.com/environment/sustainability-at-Yellowstone/energy-water-management-recycling

Yellowstone National Park Lodges, “Environmentally Preferable Purchasing at Yellowstone National Park”,
<http://www.Yellowstonenationalparklodges.com/environment/sustainability-at-Yellowstone/preferable-purchasing>

Yellowstone National Park Lodges, “Future generations: Yellowstone Gift”,
www.Yellowstonenationalparklodges.com/shopping/in-park-shopping/future-generations-Yellowstone-gifts

Yellowstone National Park Lodges, “Guest & Employee Education at Yellowstone National Park”, www.Yellowstonenationalparklodges.com/environment/sustainability-at-Yellowstone/guest-employee-education

Yellowstone National Park Lodges, “Solid Waste Management & Recycling at Yellowstone National Park”,
www.Yellowstonenationalparklodges.com/environment/sustainability-at-Yellowstone/solid-waste-management-recycling

Yellowstone National Park Lodges, “Transportation at Yellowstone National Park”,
www.Yellowstonenationalparklodges.com/environment/sustainability-at-Yellowstone/transportation

Yellowstone's Vision for Sustainability,

www.nps.gov/yell/parkmgmt/sustainability-contents.htm

Yellowstone Visitor - Facebook,

www.facebook.com/YellowstoneNationalParkVisitor/posts/10151653480904504

Young Scientist,

www.nps.gov/yell/planyourvisit/oldfaithvc.htm

Zuckerman L., "America's National Parks weigh solitude against cellular access",

Reuters, 19 gennaio 2013,

www.reuters.com/article/2013/01/19/usa-parks-cellphones-idUSL2N0AK10V20130119

RINGRAZIAMENTI

A Paola.

La morte è la curva della strada,
morire è solo non essere visto.
Se ascolto, sento i tuoi passi
esistere come io esisto.

F. Pessoa - *La morte è la curva della strada*